

USA E ISRAELE BOMBARDANO TEHERAN: TRUMP CONFERMA L'UCCISIONE DELL'AYATOLLAH. LA REAZIONE: MISSILI E DRONI CONTRO BASI AMERICANE. A DUBAI COLPITO UN HOTEL, ITALIANI BLOCCATI



Nella foto grande, auto in fuga dal centro di Teheran dopo l'attacco Usa-Israele; nei riquadri, cortei a sostegno del regime a Teheran e contro a Berlino / PAGINE 2 A 9

L'ANALISI

RENZO GUOLO

L'OFFENSIVA
PUNTA AL CUORE
DEL REGIME

L'attacco congiunto Usa e Israele all'Iran non è un'operazione limitata come la Guerra dei Dodici Giorni: la posta in gioco, stavolta, è la caduta del regime di Teheran. Obiettivo perseguito con azioni militari e operazioni d'intelligence mirate alla distruzione della Repubblica Islamica. / PAGINA 6

REAZIONI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Esultano i 300
giovani iraniani
iscritti a Trieste:
«Era necessario»

Gli oltre 300 studenti iraniani che frequentano l'Università di Trieste si sono svegliati, «trovando le chat piene di notizie di quello che stava succedendo». E hanno iniziato a scambiarsele sul canale Telegram con cui la comunità iraniana locale resta in contatto. BLASICH / PAGINA 9

APPROVATA DALLA GIUNTA DIPIAZZA UNA VARIAZIONE DI BILANCIO CHE VALE 40 MILIONI. PIÙ VIDEOSORVEGLIANZA. SODDISFATTO L'ASSESSORE BERTOLI

Altro denaro per il tram

La mini-manovra finanzia anche il PalaRubini, l'Aquario, i Topolini, il campo di calcio a Montebello

Un milione per rifare, ancora, l'impianto di pompaggio e filtraggio dell'Aquario, due milioni di euro per il tram di Opicina, da mesi di nuovo fermo eppure bisognoso di manutenzioni. Altri 450 mila euro arrivano al PalaRubini, 100 mila per il Batiscafo Trieste, altrettanti per i nuovi "Seabin", cestini per la pulizia del mare. Nonostante l'ovovia, la macchina comunale va avanti e la giunta approva, su delibera dell'assessore Everest Bertoli, la prima variazione di bilancio del 2026, attesa in Aula a metà marzo. In tutto 40 milioni. CODAGNONE / PAGINE 22 E 23

DIECI GIORNI AL CONSIGLIO DI STATO

Sul caso ovovia
incombe anche
il nodo ricorso:
mossa incerta

Altra data che potrebbe rivelare quale sarà il destino del contestato impianto a fune. Martedì 10 marzo scadrà il termine per presentare ricorso al Consiglio di Stato. / PAGINE 25

INAGIBILE LA "DAMIANO CHIESA"

«L'ex scuola
non è sicura»:
i modellisti
costretti allo stop

Visite e attività sospese ormai da un mese all'ex scuola elementare "Damiano Chiesa" di via dei Giardini 16. Lo stop è a tempo indeterminato. DOMANINI / PAGINA 28

ARCHEOLOGIA: PIAZZA REPUBBLICA

Quei reperti
d'epoca romana
spuntati nel 1913
da sotto la Ras

Nel 1913 con i lavori di scavo delle fondazioni della nuova sede centrale della Ras di piazza Repubblica, vennero ritrovati muri e mosaici romani. VIDULLI TORLO / PAGINA 24



VOLLEY, LA SUPERCOPPA
RIEMPIE IL PALAZZETTO
OGGI IN PALIO IL TROFEO
FACHIN / PAGINA 40

PALLAMANO, COPPA ITALIA
TRIESTE PERFETTA
NEI PENALTY: È IN FINALE
GATTO / PAGINA 41

Sanremo da Conti a De Martino



Cardinaletti, Conti e Pausini sul palco

GIANPAOLO POLESINI

Una riflessione su ciò che sta accadendo nel mondo: Carlo Conti, Laura Pausini e Giorgia Cardinaletti si sono fermati pochi istanti prima di premere il tasto della diretta, l'ultima del ciclo 2026. La musica può aspettare. «Viviamo una contraddizione – spiegano –. Tutti vorremmo la libertà del popolo iraniano, ma non conosciamo l'esito di questa ennesima battaglia». / PAGINE 32 E 33

PHILIPS

L'UDITO SEGUITO CON CURA
DIRETTAMENTE A CASA TUA



2x1^(*)
Acquista 2 apparecchi acustici
il SECONDO È GRATIS!
(*) Solo sull'acquisto di apparecchi retroauricolari
VALIDO FINO AL 13 MARZO

SERVIZIO
A DOMICILIO
GRATUITO
Controllo, Assistenza e Regolazioni
PHILIPS

VIA NORDIO, 6/D - TEL. 040 370925
ORARIO: 8.30-12.30 / 14.00-18.00

LARGO PIAVE, 3 - TEL. 040 7605993
ORARIO: 8.30-12.30 / 14.00-18.00

Medio Oriente in fiamme

Ucciso Khamenei

Bombe su Teheran. Immediata risposta: colpite Tel Aviv, Gerusalemme e le basi nel Golfo

Luca Mirone / ROMA

Un'azione militare senza precedenti per sferrare il colpo finale agli ayatollah, decapitando la sua guida, anche al prezzo di incendiare tutto il Medio Oriente. Donald Trump, dopo settimane di minacce, dal suo resort di Mar-a-Lago ha rotto gli indugi ribaltando il tavolo dei negoziati sul nucleare e autorizzando l'operazione «Ruggito del leone», con il placet di Benjamin Netanyahu: un attacco coordinato con Israele, scattato alle prime luci dell'alba di sabato, che ha scaricato sull'Iran un diluvio di fuoco destinato a far crollare le fonda-

Il piano operativo elaborato per mesi «Ogni pilota aveva un suo obiettivo»

menta della Repubblica islamica. Il suo custode, 86enne Ali Khamenei, è rimasto ucciso sotto le bombe che hanno devastato il suo compound, e contemporaneamente sono stati distrutti centinaia di obiettivi dell'apparato missilistico di Teheran.

LA RISPOSTA

Anche la risposta dei Pasdaran è stata senza precedenti: diverse ondate di raid, sulle basi americane nella regione, ma anche su aree civili in molti Paesi del Golfo, inclusa la Palma di Dubai, l'iconica isola-resort degli Emirati. Nello Stato ebraico, da Tel Aviv a Gerusalemme, i residenti sono rimasti nascosti nei rifugi per gran

parte della giornata mentre l'Iron Dome intercettava i proiettili del nemico.

La paralisi nell'area appare quasi totale: le Guardie della Rivoluzione hanno annunciato la chiusura dello Stretto di Hormuz, passaggio nevralgico del traffico marittimo internazionale. Distruggere i missili e stroncare le ambizioni di arma atomica dell'Iran, ha spiegato Trump dopo l'avvio della «grande operazione» contro la Repubblica islamica, ed evocando anche un obiettivo di più ampio respiro: «la libertà del popolo iraniano», ossia la caduta degli ayatollah. «Una minaccia esistenziale», secondo Netanyahu.

IL BLITZ

Il blitz è scattato intorno alle 7 del mattino, con i caccia dello Stato ebraico ad alzarsi per primi in volo, seguiti da quelli americani, in quello che l'Idf ha definito «il più grande raid nella storia dell'aeronautica militare israeliana». Un piano operativo elaborato in diversi mesi, con «un obiettivo per ogni pilota», hanno rivelato fonti della sicurezza. Gli attacchi congiunti hanno colpito «circa 500 obiettivi» in gran parte del territorio iraniano per neutralizzare i sistemi di difesa, ma soprattutto hanno inflitto il peggior danno possibile all'establishment della teocrazia.

A cadere sotto il fuoco americano e israeliano è stato Ali Khamenei. Dopo un'intera giornata di annunci e smentite, le foto del corpo senza vita dell'ayatollah sono state mostrate a Netanyahu e Trump. Tra le vittime dei raid anche il



Il fumo si erge su Teheran a seguito dell'attacco degli Stati Uniti avvenuto nella notte ANSA

LA NUOVA LEADERSHIP

La Guida suprema passa ad Ali Larijani

Dopo una giornata di voci e smentite è arrivata ieri la notizia dell'eliminazione della Guida Ali Khamenei, ucciso insieme alla moglie e al genero. Ma fin dalla guerra dei 12 giorni dello scorso anno, gli attuali dirigenti di Teheran si aspettavano un nuovo attacco israelo-americano e il leader in persona avrebbe messo a punto un piano di emergen-



L'ayatollah Ali Khamenei

za per garantire la sopravvivenza del sistema. L'iniziativa rispecchierebbe le grandi capacità organizzative che hanno permesso a Khamenei di rafforzare la sua rete di comando. Quando il fondatore della Repubblica islamica, Ruhollah Khomeini, lo indicò come suo successore, nel 1989, Khamenei non era infatti nemmeno ayatollah. La scelta, come spiegò Khomeini, cadde su di lui per le sue capacità politiche, giudicate più importanti di quelle spirituali. La sopravvivenza del regime sarebbe affidata in prima persona ad Ali Larijani, una delle principali figure del conservatorismo pragmatico in Iran. —

genero, la nuora e un consigliere del leader, oltre al comandante dei Pasdaran Mohammad Pakpour ed il ministro della Difesa Aziz Nasirzade. Gli attacchi, secondo la Croce Rossa internazionale, hanno provocato almeno 200 morti e centinaia di feriti in tutto il Paese. Le autorità di Teheran hanno denunciato un bombardamento israeliano contro una scuola elementare a Minab che avrebbe provocato una strage: almeno 85 vittime. Nella zona si trova una sede dei Pasdaran. «L'aggressione americano-sionista», così definita dalle Guardie Rivoluzionarie, ha prodotto come rappresaglia l'avvio dell'operazione «Truth Promise 4». —

IL REPORTAGE TRA LA POPOLAZIONE IN IRAN

«Ci aspettavamo questo raid» Fiato sospeso tra speranza e paura

Mojgan Ahmadvand / TEHERAN

Il fumo continua ad aleggiare nell'aria di un sabato di fine febbraio, dopo una mattina iniziata con l'attacco congiunto israeloamericano. Ma questa volta gli iraniani non lo vivono solo come un atto di guerra, ma anche come uno spiraglio per il futuro che aspettavano da tempo.

Un'opportunità per superare una crisi nel paese di lunga data affrontata nella quotidianità, intravedendo un'uscita dallo stallo economico, politico, culturale e sociale. E, cosa ancora più importante, una svolta dopo le profonde cicatrici

lasciate dalle brutali repressioni delle proteste, in particolare il movimento di gennaio, durante il quale, secondo quanto riferito, decine di migliaia di manifestanti sono stati uccisi, feriti o arrestati.

«In circostanze normali, sono assolutamente contraria a qualsiasi guerra», ha dichiarato Susan, una dottoressa di 38 anni, parlando con l'ANSA. «Ma la dolorosa verità è che l'unica possibilità di costruire una vita normale e un futuro sicuro per i nostri figli è quella di ottenere la protezione internazionale sotto forma di un attacco militare, perché le persone a mani nude non sono in



Bandiere iraniane durante un corteo anti Usa e Israele a Teheran ANSA

grado di affrontare un governo armato fino ai denti che uccide facilmente i manifestanti», ha aggiunto, sottolineando: «Abbiamo aspettato questo momento nei giorni e nelle notti passati».

Al mattino, mentre i primi rumori di esplosioni senza precedenti riecheggiavano in tutta Teheran e un fumo denso si alzava in alcune zone della capitale e in altre città, molte persone hanno condiviso video sui social media, accogliendo con favore il raid. In alcuni filmati, alcuni automobilisti hanno fermato le loro auto per strada, mettendo musica ad alto volume e ballando. Altri mostravano residenti che esultavano, filmando i jet in volo e gridando: «Colpite gli obiettivi che conoscete!». Dalle finestre degli appartamenti si sentivano canti e cori dopo gli attacchi, anche dopo le notizie di fonti non ufficiali che riferivano di diversi alti funzionari e comandanti uccisi.

Nel frattempo, in diverse città all'estero alcuni membri della diaspora iraniana hanno organizzato raduni nelle strade, esprimendo il loro sostegno agli attacchi.

«Ho paura della guerra. Tuttavia, le autorità dovrebbero vergognarsi del fatto che il popolo desideri attacchi stranieri solo per liberarsi dei propri governanti». Mahsa, una guida turistica di 27 anni, racconta all'ANSA. Ma non tutti la pensano così. Alcuni sostenitori del governo hanno chiesto al governo di reagire e di «distruggere Israele, le basi statunitensi e le loro risorse militari nella regione». Inoltre a Teheran si sono tenute manifestazioni organizzate dallo Stato per condannare gli attacchi. «Io e i miei due figli siamo pronti a combattere i nemici, Israele e gli Stati Uniti, per salvaguardare la Repubblica Islamica», ha detto all'ANSA Reza, 48 anni, dipendente pubblico. —

Medio Oriente in fiamme

L'annuncio dell'operazione «Epic Fury» in un video su Truth. Il tycoon agli iraniani: «Prendetevi il vostro governo»

Trump decide di rompere gli indugi

L'obiettivo è il cambio del regime

Serena Di Ronza / NEW YORK

Giornate di incertezza e poi, a sorpresa, l'attacco. Donald Trump ha annunciato agli americani l'operazione «Epic Fury» in un video di otto minuti pubblicato su Truth. Il presidente ha spiegato a grandi linee la minaccia rappresentata da Teheran per gli States e poi si è rivolto direttamente agli iraniani: «Prendetevi il vostro governo». Un'esortazione ad agire seguita a un lunga serie di accuse mosse al regime, definito «feroce, composto da persone terribili che, con le loro attività minacciose, mettono in pericolo gli Stati Uniti».

L'ACCELERAZIONE

La decisione di Trump sull'attacco è arrivata dopo l'aggiornamento sulle trattative avvenute a Ginevra e l'incontro fra il vicepresidente JD Vance e il ministro degli Esteri omanita Badr Albusaidi, il mediatore nelle trattative fra Stati Uniti e Iran. Un incontro che, almeno pubblicamente, sembrava essere andato bene, con il negoziatore che aveva parlato di pace a portata di mano. Dietro le quinte, però, la tensione era alta: Albusaidi avrebbe infatti ribadito a Vance quello che gli inviati Steve Witkoff e Jared Kushner già sapevano, ovvero che le concessioni iraniane erano ridotte al lumicino. Dopo aver ascoltato i suoi due inviati al rientro dalla Svizzera e aver sentito Vance, Trump ha rotto gli indugi e ordinato l'attacco, al quale le forze americane e israeliane lavoravano da mesi.

LA SVOLTA

Una svolta che segue 47 anni di relazioni pericolose fra Washington e Teheran: dalla rivoluzione islamica infatti i due paesi sono nemici storici. Presentando l'operazione agli americani, Trump ha ripercorso le tappe del complicato rapporto, citando gli attacchi iraniani contro obiettivi america-



Pollice in su per il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump ANSA

IL CREMLINO OFFRE AIUTO PER UNA SOLUZIONE PACIFICA

La reazione di Mosca

«Avventura pericolosa»

Un'aggressione «immotivata», una «pericolosa avventura» che rischia di provocare una «catastrofe» nella regione, con «la responsabilità delle conseguenze che ricade interamente» su chi l'ha messa in atto. Durissime le parole di condanna per l'attacco israelo-americano da parte della Russia, che però si offre di «contribuire alla ricerca di soluzioni pacifiche», secondo quanto affermato dal ministro degli Esteri Sergei Lavrov in un colloquio te-



Una veduta della piazza Rossa

lefonico con il suo omologo iraniano, Abbas Araghchi. Dopo aver sentito il capo della diplomazia di Teheran, Lavrov ha parlato con il premier e ministro degli Esteri del Qatar, Mohammed Al Thani. I due, fa sapere il ministero degli Esteri russo, si sono espressi «a favore della cessazione di qualsiasi azione militare che rischi di destabilizzare l'intera regione» e di «un rapido ritorno al processo politico-diplomatico» in cui si tenga conto degli «interessi legittimi degli Stati arabi del Golfo Persico», coinvolti pesantemente nelle rappresaglie iraniane. Anche la Cina ha invocato «lo stop immediato» degli attacchi di Usa e Israele all'Iran, mettendo in guardia dalla prospettiva di un'ulteriore «escalation» bellica. —

ni e la crisi degli ostaggi del 1979. Decenni durante i quali il regime iraniano ha rappresentato una minaccia alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti. «Abbiamo cercato di raggiungere un accordo ma hanno rifiutato ogni occasione di rinunciare alla loro ambizioni nucleari», ha messo in evidenza Trump nel video, dove appare senza cravatta e con indosso un cappellino con visiera bianca e la scritta USA. Il presidente non ha fornito molti dettagli sulle motivazioni dell'attacco all'Iran e sul perché proprio in questo momento, limitandosi ad assicurare che Teheran non

La decisione dopo l'aggiornamento sulle trattative avvenute a Ginevra

avrà mai l'arma nucleare e che gli Stati Uniti avrebbero distrutto tutti i loro missili. Il commander-in-chief ha poi invitato le Guardie Rivoluzionarie a «deporre le armi o affrontare una morte certa». Al popolo iraniano ha chiesto di prendere il mano il proprio destino «Voglio la vostra libertà», ha detto. Per Trump spingere sul cambio di regime in Iran è una svolta. Eletto come presidente di pace contrario alle «forever war», il presidente ha colpito in un Medio Oriente che è stato teatro delle battaglie più difficili e controverse della storia statunitense. A creare polemiche è anche l'idea del cambio di regime, criticata in passato in più di un'occasione da Trump.

Se l'ayatollah Ali Khamenei non dovesse essere più in carica, non è chiaro quello che potrebbe succedere e, soprattutto, non è chiaro se l'amministrazione ha un piano per il dopo che disinnesci il rischio di una guerra civile e riduca al minimo l'incertezza nella regione. —

IRA DEL CONGRESSO



Il Campidoglio Usa ANSA

«È un atto di guerra non autorizzato»

Il Congresso Usa si è spaccato sull'attacco contro l'Iran annunciato nella notte da Donald Trump da Mar-a-Lago. Non sono solo i democratici che accusano il presidente americano di aver dichiarato guerra senza l'autorizzazione del Parlamento, ma anche alcuni repubblicani.

Come il senatore Rand Paul o il deputato di Thomas Massie, spina nel fianco del tycoon che con il democratico Ro Khanna ha premuto per la pubblicazione dei file su Jeffrey Epstein. «Sono contrario a questa guerra. Questo non è 'America First'», ha attaccato sui social media il repubblicano. «Quando il Congresso si riunirà, porteremo avanti una risoluzione bipartisan per un voto del Congresso sulla guerra all'Iran, come prevede la Costituzione», ha avvertito. E anche il sindaco di New York, Zohran Mamdani, ha definito l'attacco «un'escalation catastrofica di una guerra illegale e di aggressione».

Molti democratici della Camera hanno chiesto allo Speaker Mike Johnson di anticipare la convocazione a domani ma è probabile che la votazione si tenga mercoledì, come previsto dal calendario. Anche diversi senatori dem chiedono una riunione dell'aula il prima possibile. —

LA PAURA NEL GIORNO DELLO SHABBAT QUANDO I TELEFONI HANNO INIZIATO A SQUILLARE

Gli israeliani nascosti nei rifugi

Le ore scandite da allarmi ed esplosioni

Silvana Logozzo / TEL AVIV

Settimane di tensione in attesa dell'attacco americano all'Iran si sono concluse in Israele poco dopo le 8 del mattino di ieri, con l'inizio di un nuovo conflitto dopo il cessate il fuoco a Gaza in ottobre, e la guerra dei 12 giorni con la repubblica islamica a giugno. Quando i telefoni cellulari di tutte le persone nel Paese hanno preso improvvisamente a produrre il rumore an-

goscante dell'allerta massima. Subito dopo il messaggio del ministro della Difesa Israel Katz, l'Idf stava lanciando un attacco preventivo in Iran. Lo Shabbat, il giorno di riposo per gli ebrei, si è trasformato in un attimo in una corsa nei rifugi, chi ancora in pigiama, i bambini mezzo addormentati, i cani spaventati dall'ululato insistente delle sirene. Nessuno è rimasto nella «stanza sicura» del proprio appartamento, tut-

ti hanno preferito scendere nello shelter condominiale sotto terra o in quello comunale, «perché le bombe degli ayatollah quando colpiscono, distruggono tutto». Ma nessuno poteva prevedere che gli attacchi a Israele questa volta, diversamente della guerra di giugno, non avrebbero dato quella tregua di una o due ore tra un'ondata di missili e l'altra.

A Tel Aviv, così come nel resto del centro del Paese, intor-

no a Gerusalemme, Haifa, e in numerose altre cittadine del Golan e del Negev, gli allarmi si sono susseguiti ogni 3, 5 minuti, 10 minuti. I servizi del Magen David Adom hanno soccorso 89 feriti lievi, la maggior parte si sono fatti male correndo per raggiungere il rifugio più vicino. Altri hanno avuto attacchi di panico. Nessuno ha potuto pranzare, rilassarsi nel giorno libero, prendersi cura di qualcos'altro che non fosse



Una bambina israeliana corre cercando rifugio ANSA/AFP

la propria sopravvivenza immediata. L'allarme sui cellulari ha scandito il ritmo della giornata. Le esplosioni in cielo dei missili intercettori hanno

fatto tremare gli edifici, enormi schegge sono cadute incandescenti a terra e sulle abitazioni. I danni si conteranno dopo. —

Medio Oriente in fiamme

Un'immagine, diffusa dalla Marina Militare il 3 marzo 2024, di Nave Duilio in navigazione nel Mar Rosso

L'Ue chiede «moderazione» Ma intanto schiera Aspides

I leader europei sostengono l'azione con von der Leyen che invoca la diplomazia. L'unica condanna da Pedro Sanchez. Oggi la riunione dei 27 ministri degli Esteri

P. Guastamacchia / BRUXELLES

L'Ue prova a tenere insieme fermezza e prudenza davanti alla nuova guerra in Medio Oriente, schierandosi innanzitutto a fianco di Stati Uniti, Israele e Paesi del Golfo. Poco dopo che sui cieli dell'Iran e dei Paesi vicini sono cominciati a piovere missili, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha invocato «la de-escalation e il ritorno alla diplomazia», condannando con nettezza «gli attacchi iraniani contro gli alleati regionali».

LE MOSSE

Una vicinanza, quella ai Paesi del Golfo, che von der Leyen ha ribadito in serata, in una telefonata con il presidente degli Emirati Arabi Uniti Mohamed bin Zayed. L'Europa non è rimasta certo sorpresa dalla

mossa di Donald Trump ma, di fatto, fino all'ultimo ha sperato che il tycoon evitasse l'attacco. La nuova crisi, questa volta su larga scala, è vista dalle cancellerie europee come un altro elemento di destabilizzazione globale. Bruxelles si muoverà con prudenza, consapevole delle possibili conseguenze che ogni sua mossa possa avere su un fronte ben più vicino all'Europa, quello Ucraina. Allo stesso tempo l'Ue non resta completamente fuori dal conflitto.

È stato l'Alto Rappresentante Kaja Kallas a indicare la strada per un contributo europeo diretto, sottolineando che la missione navale Ue EUNAVFOR ASPIDES «rimane in stato di massima allerta». Dal quartier generale della missione, guidata dall'ammiraglio greco Vasileios Gryparis e a cui partecipano anche due na-

vi italiane, hanno fatto sapere che «gli Houthi hanno minacciato di lanciare nuovi attacchi» nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden e hanno sottolineato che sono a disposizione «le nostre risorse per contribuire alla libertà di navigazione e alla sicurezza marittima». È però ancora presto per capire come si muoverà l'Europa.

I PROSSIMI PASSI

I prossimi passi saranno decisi oggi, in una riunione straordinaria - convocata in videoconferenza da Kallas - dei ministri degli Affari Esteri europei e in un incontro d'emergenza degli ambasciatori dei 27, il Coreper. Domani, invece, von der Leyen ha convocato un collegio straordinario dei commissari in formato ristretto ai portafogli della sicurezza e della difesa: una sorta di embrione di «war room» euro-



KAJA KALLAS

L'ALTO RAPPRESENTANTE DELL'UE PER GLI AFFARI ESTERI E LA SICUREZZA

«La missione rimane in massima allerta per la sicurezza marittima. Gli Houthi hanno minacciato nuovi attacchi»

pea a Palazzo Berlaymont.

Se il fronte europeo resta formalmente unito, tra le righe dei messaggi dei 27 emergono però accenti diversi. A guidare il fronte più istituzionale sono Parigi e Berlino. Il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Friedrich Merz, in una dichiarazione con il premier britannico Keir Starmer nel formato E3, hanno condannato con fermezza gli attacchi iraniani e chiesto la ripresa dei negoziati, senza stigmatizzare l'iniziativa americana. Sfumature ancor più vicine alla bandiera a stelle strisce sono emerse da Paesi come Belgio, Repubblica Ceca o Ungheria. Senza contare il deciso endorsement a Trump arrivato da Kosovo e Macedonia del Nord.

La condanna più netta dell'iniziativa statunitense è arrivata dalla Spagna: il premier Pedro Sanchez, leader del blocco socialista a Bruxelles, ha bocciato le «azioni militari unilaterali», giudicate «foriere di ulteriore instabilità». Molti, infine, gli appelli al popolo iraniano affinché sia libero dal gioco dei Pasdaran: da Macron, che sui social ha invitato Teheran a «restituire la parola al suo popolo», alla presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola, da mesi in prima linea contro Teheran. —

SIRENE A GERUSALEMME

Ritorna la paura in Terra Santa

CITTÀ DEL VATICANO

«Sono suonate le sirene a Gerusalemme. È aumentata la tensione e la paura in tutta la Terra Santa. Come il 7 ottobre 2023, come oggi era sabato, stiamo vivendo il terrore di una violenza che non ha mai abbandonato questa terra».

A dare voce alle ansie e alle preoccupazioni della comunità cristiana in Terra Santa è di buon mattino, appena un'ora dopo l'attacco «preventivo» di Israele all'Iran, padre Ibrahim Faltas, direttore delle scuole di Terra Santa nella Città santa. «Come quel tragico giorno, l'annuncio di un attacco attraverso il suono delle sirene è arrivato mentre i bambini cantavano l'inno della scuola prima di entrare in classe. Ho visto il terrore nei loro occhi e ho sentito la loro voce tremare», dice con tono particolarmente rattristato padre Faltas, frate francescano di origine egiziana, figura quasi storica del Medio Oriente per le sue molteplici attività di mediazione. —

LE MONARCHIE ARABE

Da Doha a Riad I proxy in allerta

ROMA

Le monarchie arabe alleate degli Stati Uniti condannano i raid iraniani contro basi militari Usa nei loro territori, ma scelgono la cautela. Il messaggio che filtra da Doha a Riad passando per Abu Dhabi e Amman è chiaro: non intendono trasformare uno scontro tra Washington e Teheran in una guerra propria. Gli attacchi hanno colpito installazioni che ospitano truppe americane in Qatar, Kuwait, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Bahrain e Giordania.

In tutti i casi, secondo le autorità locali, finora i missili sono stati intercettati o hanno causato danni limitati. Nessuna capitale ha annunciato una risposta militare diretta contro l'Iran. La postura è fatta di condanna formale e riserva del diritto di reagire, ma senza passi concreti verso l'escalation. Doha ha parlato di «flagrante violazione» della propria sovranità, ribadendo tuttavia l'impegno per il dialogo e per soluzioni pacifiche. —

SCACCO DEI PASDARAN

Stop al transito nello Stretto di Hormuz Rotta strategica marittima di petrolio A rischio il 20% del greggio mondiale

ROMA

I timori degli analisti si sono trasformati in realtà. I pasdaran chiudono lo Stretto di Hormuz, rotta strategica per il trasporto marittimo di petrolio, da sempre utilizzata dall'Iran come merce di scambio nello scacchiere geopolitico, oggetto di ripetute minacce nei momenti di crisi più grave.

Lo stretto è un corridoio vitale che collega il Golfo con i mercati in Asia, Europa e Nord America, definito dall'Energy Information Administration statunitense (Eia), «uno dei più importanti colli di bottiglia petroliferi al mondo».

Attraverso lo stesso passaggio circa un quinto del petrolio consumato a livello globale, con una media di 20

milioni di barili al giorno. Stesso dicasi per il gas: circa un quinto del commercio mondiale di gnl ha transitato attraverso Hormuz nel 2024, principalmente dal Qatar.

Oltre l'80% del petrolio e del gas che attraversano lo stretto è destinato ai mercati asiatici.

Non a caso, oltre agli Stati Uniti, la Cina - primo benefi-

ciario delle esportazioni energetiche iraniane - risulterebbe tra i Paesi più danneggiati da una chiusura prolungata.

Anche per l'Iran Hormuz è però un passaggio fondamentale. Gli analisti hanno più volte definito un potenziale blocco dello stretto un vero e proprio suicidio per il Paese. Dal 1979 ad oggi, in circa 20 occasioni Teheran ha minacciato di interrompere i transiti, a partire dagli anni della guerra contro l'Iraq (1980-88).

I momenti di tensione si sono registrati con maggior frequenza a partire dalla crisi economica del 2008, con un picco registratosi tra il 2018 e il 2022. In quel periodo l'Iran non ha esitato a

prendere di mira, direttamente e tramite i suoi alleati in Iraq e Yemen, interessi petroliferi occidentali negli Emirati e a largo delle coste di Abu Dhabi.

Proprio sulla scorta di queste continue minacce, da anni Riad e Abu Dhabi hanno in parte dirottato il traffico di greggio via terra passando per gli oleodotti che, nel caso saudita, tagliano il regno dal Golfo a est fino al Mar Rosso a ovest e, nel caso emiratino, aggirano Hormuz passando alle sue spalle verso l'Oceano Indiano.

La capacità di transito alternativa rimane però limitata: circa 2,6 milioni di barili al giorno, secondo l'Eia. —

Medio Oriente in fiamme

IL GOVERNO ITALIANO

Roma avvisata soltanto dopo i raid Meloni solidale ai leader arabi

La Farnesina assicura: «Gli italiani sono tutti incolumi»
Contatti costanti della premier con gli alleati europei

Paolo Cappelleri / ROMA

L'Italia è stata avvisata di primo mattino, dopo l'inizio delle operazioni di Usa e Israele contro l'Iran. Da quel momento per Giorgia Meloni è stato un sabato di contatti internazionali, «per sostenere ogni iniziativa che possa condurre a un allentamento delle tensioni». Mentre dalla Farnesina Antonio Tajani si occupava della «priorità», ossia verificare che fossero «tutti incolumi» le decine di migliaia di italiani tra Medio Oriente e Golfo, tra cui i tu-

risti bloccati per lo stop ai voli.

Incluso il ministro della Difesa Guido Crosetto, volato a Dubai per raggiungere la famiglia. Una situazione che, si apprende, avrebbe sorpreso la stessa premier, anche se da Palazzo Chigi smentiscono questa ricostruzione. Crosetto ha partecipato da remoto ai due vertici di governo convocati d'urgenza da Meloni con i ministri interessati, i due vicepremier Tajani e Matteo Salvini, i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari e l'Intelligence. Uno in matti-

nata, in collegamento telefonico, e uno in serata, a Palazzo Chigi.

UNA GIORNATA INTENSA

Riunioni necessarie per «l'aggravarsi della crisi in Medio Oriente», come da nota ufficiale, in cui non si fa riferimento all'operazione avviata da Donald Trump e Benjamin Netanyahu. E le opposizioni attaccano. «Ricordiamo al governo - dice il Pd - che l'Italia ripudia la guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali. Non offra alcun tipo di so-



Giornalisti, fotografi e operatori tv attendono il Consiglio dei ministri ANSA

stegno, anche solo politico, alle azioni unilaterali». E il leader M5S Giuseppe Conte esorta Italia e Ue a schierarsi «contro azioni di attacco unilaterali come quelle di Usa e Israele che stanno scatenando la reazione dell'Iran e gettano in un caos imprevedibile il Medio Oriente». Tajani agli omologhi di Bahrein, Kuwait, Emirati e Giordania ha espresso «solidarietà» per «gli attacchi ingiustificati subiti» da parte dell'Iran. «L'Italia rinnova la propria vici-

nanza alla popolazione civile iraniana che con coraggio continua a richiedere il rispetto dei suoi diritti civili e politici», spiegava in mattinata Palazzo Chigi, aggiungendo che la premier si sarebbe messa «in contatto con i principali alleati e leader della regione».

IL GIALLO DELLA TEMPISTICA

Mentre da Berlino il portavoce di Friedrich Merz chiariva che il cancelliere tedesco era stato «informato in anticipo», Salvi-

ni spiegava: «Siamo stati avvertiti ad attacco cominciato». Tajani è stato messo al corrente dall'omologo israeliano Sàar: «Mi ha detto qual è l'obiettivo della guerra, dell'attacco: intravedevano una reale intenzione dell'Iran di procedere con il progetto atomico e l'incremento della produzione di missili anche a gittata più lunga, che potevano colpire l'intera l'Europa». E «l'Iran con l'atomica e missili a lunga gittata è un pericolo», ha aggiunto. —

EMIRATI ARABI, ESCALATION ANCHE NELLA CITTÀ DEI RESORT DI LUSSO, TURISTI TERRORIZZATI

Missile su Dubai, colpito hotel a 5 stelle Italiani bloccati «Esplosioni e detriti»

Il monfalconese Alessandro Lutman: «Non ce l'aspettavamo»
Fabio Zucchelli abita vicino all'albergo: «Speriamo finisca presto»

I missili, la paura che arriva anche nei luoghi simbolo del lusso e delle vacanze come Dubai e l'isola di Palm. Tantissimi gli italiani residenti, altrettanti quelli che hanno scelto la località degli Emirati per trascorrere alcuni giorni di relax. Un paradiso che si è improvvisamente trasformato in obiettivo militare, della rappresaglia iraniana all'attacco firmato da Israele e Stati Uniti.

A Dubai anche il ministro della Difesa, Guido Crosetto, rimasto bloccato, come tanti altri turisti italiani, con la propria famiglia in attesa che riaprano i voli momentaneamente sospesi per fare ritorno in Italia. Il ministro era partito venerdì da Roma con un volo civile per andare a prendere i familiari ma l'improvvisa escalation militare ha lasciato a terra tutti i voli di li-



A DUBAI DA VENT'ANNI
FABIO ZUCHELLI E LA MOGLIE DIANA
IN UN'IMMAGINE NELLA CITTÀ EMIRATINA

nea. Tra gli italiani che invece vivono e lavorano a Dubai c'è il monfalconese trentenne Alessandro, da tre anni e mezzo residente nella città e impiegato nel settore dell'aviazione. «Al momento continuiamo a ricevere messaggi di emergenza in cui avvertono di possibili pericolo di missili e di cercare rifugio - ha raccontato ieri sera -. Nelle zone più vicine al mare si sentono esplosioni. Adesso nelle chat dei colleghi pare ci sia stato un attacco o detriti di missili caduti sull'aeroporto. Se confermato, direi che certo la preoccupazione sarà in crescendo nelle prossime ore». Alessandro vive in una zona vicino al deserto, dove nella giornata si erano sentite due esplosioni. «Non si sa come la situazione può evolversi - aggiunge -. Certo è che la si vive diversamente dagli at-



L'hotel Fairmont a Dubai, che si trova nel distretto della Palm Jumeirah

tacchi che c'erano stati l'anno scorso».

Le autorità emiratine, come ha spiegato Alessandro Lutman, invitano a rimanere in casa e evitare di stare all'aperto. E lo stesso ha fatto in una comunicazione a tutti i connazionali l'Ambasciata italiana, come riferisce invece Fabio Zucchelli, direttore finanziario di una società assicurativa, che a Dubai, dove è arrivato nel 2004, vive con la moglie Diana e i due figli di 17 e 10 anni. Originario di Bologna, ha forti legami di amicizia con Trieste, «conosciuta

e apprezzata attraverso mia moglie». Anche Zucchelli ha riferito nella serata di ieri di droni intercettati e detriti caduti nel distretto di Palm Jumeirah, dove abita con la famiglia e dove nel tardo pomeriggio italiano è stato colpito da un missile iraniano il Fairmont. «Sapevamo, anche per i contatti che ho mantenuto, che la tensione stava crescendo, ma quelli che è successo oggi (ieri, ndr) ci lascia perplessi», ha detto Zucchelli, riferendo poi di nuovi attacchi missilistici. «Speriamo che le cose rientrino: per ora ci è sta-

to solo indicato di stare attenti negli spostamenti - ha aggiunto -. Non ci siamo spostati dalla nostra abitazione. Certo che la chiusura dello spazio aereo e dello stretto di Hormuz dimostrano che la situazione non è normale ed è molto diversa da quanto accaduto durante l'attacco di Israele all'Iran lo scorso anno. Ci sono esplosioni e detriti caduti dopo l'intercettazione dei missili. Il secondogenito ne è rimasto molto colpito. Speriamo che le cose rientrino velocemente». —

LA. BL.

L'analisi

L'OFFENSIVA PUNTA AL CUORE DEL REGIME

RENZO GUOLO

L'attacco congiunto Usa e Israele all'Iran non è un'operazione limitata come la Guerra dei Dodici Giorni: la posta in gioco, stavolta, è la caduta del regime di Teheran. Obiettivo perseguito con azioni militari e operazioni d'intelligence mirate alla distruzione delle capacità offensive e difensive della Repubblica Islamica, alla decapitazione della sua leadership politica e religiosa, alla messa in campo di una possibile alternativa politica sul campo.

L'operazione "Ruggito del Leone" per gli israeliani e "Furia epica" per gli americani, segna il trionfo della linea muscolare di Bibi e di quanti, all'interno dell'amministrazione Usa, l'hanno sostenuta nonostante le perplessità dei vertici militari. È Netanyahu a aver indotto Trump a legare il "negoziato" con Teheran a due questioni. Innanzitutto il nucleare, sul quale gli iraniani avevano fatto delle aperture, proponendo di limitare l'arricchimento di uranio a percentuali che ne escludevano l'uso militare e a ripristinare quei controlli dell'Aeia che proprio Trump, nel suo primo mandato, aveva vanificato uscendo dal trattato Jacopo siglato dall'inviso Obama.

Nel giustificare l'attacco Trump ha parlato di fallimento della trattativa in tema. Anche se, più che la capacità di costruire la bomba, che pure The Donald sosteneva enfaticamente di aver scongiurato colpendo i siti di Fordow, Natanz e Isfahan, il vero nodo è parso quello dei missili. Le discussioni, infatti, sembravano

avere spiragli. Gli iraniani chiedevano oltre il diritto al nucleare civile, la fine delle sanzioni, legandole alla possibilità di aprire il mercato degli idrocarburi alle imprese americane. Ma, spinta da Netanyahu, la Casa Bianca ha insistito nell'allargare il negoziato ai vettori balistici.

Realisticamente, nessuno poteva illudersi che gli iraniani avrebbero ceduto su entrambi i fronti. La richiesta è parsa un diktat persino alle "colombe" di regime. In tal caso, si diceva a Teheran, la Repubblica Islamica sarebbe ca-

duta comunque. Privata di ogni residua determinazione e esposta alla potenza di Trump e Netanyahu, consapevole che Russia e Cina, pur protestando non avrebbero potuto difenderla, gli iraniani hanno escluso dal tavolo quelle armi e la guerra è iniziata.

La strategia israelo-americana prevede di infliggere colpi così violenti al regime da indurre gli iraniani a insorgere. Tanto più se all'offensiva esterna si affiancasse la protesta interna. Scenario che, potrebbe manifestarsi – come mostra l'appello di Netanyahu alle mino-

ranze etniche curda, azeri, baluci e ahwazi, invitate a sollevarsi insieme alla maggioranza persiana-, con la frantumazione del paese: a partire dalle provincie di confine, meno legate da fedeltà religiose e politiche alla Repubblica Islamica e più permeabili, e sostenibili, dall'esterno.

Funzionerà? Molto dipenderà, più che dalla reazione militare a Israele – scudato da Iron Dome, Patriot, portaerei e satelliti Usa-, dalla tenuta della galassia trumpista. Sono in molti, nel movimento Maga, gli scontenti della politica estera di The Donald, guardata, più che come necessità imperiale, come estensione dell'indigeribile e costoso interventismo di matrice democratica. Se la leadership iraniana riuscisse a garantire la successione nelle diverse funzioni, anche a quella della Guida Khamenei, guadagnando tempo e riversando sull'America le contraddizioni politiche della guerra, forse Trump faticerebbe a reggere il conflitto in un anno elettorale.

Non a caso Teheran ha messo nel mirino basi e navi Usa nel Golfo: nell'intento di produrre un corto circuito negli Stati Uniti, oltre che per indurre i regimi locali a fare pressione su Washington. Il blocco di Hormuz e la paralisi dei traffici commerciali mondiali, con l'aiuto degli South, è l'altro tassello chiave di questa strategia. Quello che si profila, a meno di una soluzione interna "venezuelana", è comunque un conflitto duro e destabilizzante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una nuvola di fumo in centro a Teheran dopo l'attacco lanciato da Stati Uniti e Israele

**9,90 €**oltre al prezzo
del quotidiano

Capire le foibe



Un libro per ricostruire, una volta per tutte, la verità storica.

Partendo dai dati assodati e da una riflessione critica priva di pregiudizi ideologici, il libro analizza con il rigore della ricerca storica le tragiche vicende che si sono svolte lungo il «confine orientale» tra il 1943 e

l'immediato dopoguerra, per offrire ai lettori diverse chiavi di lettura su avvenimenti che non hanno limiti (storici, politici, sociali) locali, ma chiamano in causa la stessa identità italiana.

Con un apparato iconografico e cartografico realizzato ad hoc.

nord/est
multimedia

In collaborazione con

Capricorno

Dal 10 febbraio in edicola con **IL PICCOLO**

Organizzato da:



CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINE

In collaborazione con:



The European House
Ambrosetti



L'evento si può
seguire anche in diretta
streaming su

www.opendialogues.eu/diretta

giovedì 5 marzo 2026



Nella **ex chiesa di San Francesco**
Largo Ospedale Vecchio - Udine



09:30 Accredito

Moderatore
Filippo Malinverno
Coordinatore di Open Dialogues for the Future
The European House - Ambrosetti

10:00 - 10:30

Saluti di benvenuto
Giovanni Da Pozzo
Presidente, Camera di Commercio Pordenone-Udine

Alberto Felice De Toni
Sindaco, Città di Udine

Bruno Malattia
Presidente, Fondazione Friuli

Michelangelo Agrusti
Vicepresidente, Camera di Commercio Pordenone-Udine

Andrea Prete
Presidente, Unioncamere

Sergio Emidio Bini
Assessore alle attività produttive e turismo,
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

10:30 - 10:50

Intervento istituzionale
Videomessaggio
Raffaele Fitto
Vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme,
Commissione europea

Video collegamento
Matteo Zoppas
Presidente, ICE

10:50 - 13:00

**Il mondo che cambia:
lo scenario geopolitico e geoeconomico
tra vecchi e nuovi conflitti**

Panoramica iniziale
Federico Rampini
Editorialista, Corriere della Sera
Direttore Scientifico, Open Dialogues for the Future

Panel geopolitico
Greta Cristini
Analista geopolitica, reporter e scrittrice

Gilles Gressani
Direttore, Le Grand Continent

Arduino Paniccia
Presidente, Scuola di Guerra Economica
e Competizione Internazionale di Venezia ASCE

Panel geoeconomico
Veronica De Romanis
Professoressa di Economia europea, Stanford University Firenze
e LUISS Guido Carli

Markus Kerber
già Direttore Generale, Federation of German Industries, BDI

Luigi Buttiglione
Amministratore Delegato, LB Macro



14:30 - 16:00

**Tra ambizione e realismo:
la Difesa Europea alla prova
dei fatti**

Video messaggio
Giuseppe Cavo Dragone
Ammiraglio di Squadra della Marina Militare
Presidente, Comitato Militare della NATO

Panel:
Federico Rampini
Editorialista, Corriere della Sera
Direttore Scientifico, Open Dialogues for the Future

Dominik P. Jankowski
Deputy Secretary General for Policy and Outreach,
Assemblea Parlamentare della NATO

Jan Techau
Director of Eurasia Group's Europe team

Conversazione con:
Stefano Pontecorvo
Presidente, Leonardo

16:00 - 16:45

**A window on
Saudi Arabia Vision 2030
as inspiring model**

Conversazione con:
Emon Shakoar
Venture capitalist e imprenditrice
Amministratrice Delegata, Blossom Accelerator

Ghadah Amer Alhamoud
Chief International Affairs, Ministry of Industry
and Mineral Resources Saudi Arabia

16:45 - 17:45

**Il ruolo dell'Intelligenza
Artificiale e dell'innovazione per
il presente e il futuro**

Panel:
Alessandro Melis
IDC Foundation Endowed Chair; Architecture,
New York Tech

video collegamento
Marco Pavone
Associate Professor of Aeronautics,
and Astronautics Stanford University;
Director of Autonomous Vehicle Research, NVIDIA

**La Cina come
esempio di
"techno security state":**

Federico Rampini
Editorialista, Corriere della Sera
Direttore Scientifico, Open Dialogues for the Future

Video collegamento
Tai Ming Cheung
Director, UC Institute on Global Conflict and Cooperation;
Professor, School of Global Policy and Strategy,
University of California, San Diego

venerdì 6 marzo 2026



Nella **ex chiesa di San Francesco**
Largo Ospedale Vecchio - Udine



09:30 Accredito

Moderatore
Filippo Malinverno
Coordinatore di Open Dialogues for the Future
The European House - Ambrosetti

10:00 - 12:15

**Comprendere gli Stati Uniti: strategie
internazionali e dinamiche interne della
superpotenza americana**

Come va l'America:
Gerard Baker
Editor-At-Large, Wall Street Journal

Federico Rampini
Editorialista, Corriere della Sera
Direttore Scientifico, Open Dialogues for the Future

**Cosa non funziona in Europa,
la prospettiva MAGA:**
Elizabeth Truss
già Primo Ministro
e Ministro degli Affari Esteri del Regno Unito

Nile Gardiner
Director Margaret Thatcher Center for Freedom and Bernard
and Barbara Lomas Fellow, The Heritage Foundation

**Le relazioni dell'Europa con
l'America Latina:**
Sandra Borda
Professoressa Associata,
Dipartimento di Scienza Politica e Studi Globali,
Universidad de los Andes

12:15 - 12:30

Interventi istituzionali e chiusura lavori

Con il sostegno di:



Comune di Udine



Ministero delle imprese
e del Made in Italy



UNIONCAMERE

Medio Oriente in fiamme**LUIGINO POZZO**

«Più incertezza»



Preoccupato per la situazione internazionale il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo. «Speravamo in un possibile sbocco verso la pace tra Russia e Ucraina - dice - e invece adesso le cose si complicano anche in questa parte di Europa, perché le attenzioni del mondo saranno concentrate su quanto accade nel Golfo Persico. Così a incertezze e instabilità, si somma altra incertezza e instabilità. Un contesto che però vede le imprese friulane molto resilienti, con una grande capacità di resistenza. Merito dell'innovazione attuata».

MICHELANGELO AGRUSTI

«Vento nuovo»



Vede il bicchiere mezzo pieno il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti, anche se ammette che siamo di fronte «a un'azione, da parte americana e israeliana, drammatica e violenta». «Ma se questa azione dovesse davvero riuscire a portare democrazia e libertà in Iran - aggiunge - potremmo avere opportunità incredibili anche per quanto riguarda la ripresa degli scambi economici con Teheran. L'Italia, da questo punto di vista, ha una tradizione che affonda le radici ai tempi dell'Eni di Mattei».



Industriali tra prudenza e preoccupazione: le incertezze si sommano

Pozzo: «Nonostante tutto le nostre imprese hanno dimostrato resilienza»
Agrusti: «È un'azione drammatica, ma potrebbe riportare la democrazia in Iran»

MANIFESTAZIONI E PROSPETTIVE
BANDIERE IRANIANE A BERLINO
E UN OPERAIO IN UN IMPIANTO A TEHERAN

Carron: «Le tensioni geopolitiche hanno messo a dura prova le catene di fornitura, i costi energetici e la stabilità dei mercati»

Maurizio Cescon

Prudenza. Cautela. Massima attenzione all'evolversi della situazione. Il mondo confindustriale del Nord Est abbozza qualche prima valutazione dopo l'attacco di Stati Uniti e Israele all'Iran e la conseguente reazione di Teheran. Scambi commerciali tra Veneto e Friuli Venezia Giulia con il grande Paese asiatico, di fatto, sono ridotti al lumicino, visto che il regime degli Ayatollah è da tempo sotto sanzioni. Però la crisi potrebbe innescare una nuova fiammata dei prezzi del petrolio e del gas e, forse, intaccare i rapporti economici con gli altri Paesi del golfo. Solo ipotesi,

al momento, dato che una fotografia più chiara di quanto sta accadendo in queste ore, si avrà a bocce ferme.

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico (comprende Trieste, Gorizia e Pordenone) Michelangelo Agrusti vede in questo caso il bicchiere mezzo pieno. «Premetto che in frangenti del genere - osserva Agrusti - geopolitica ed economia sono strettamente legate. Ma credo che, tra le tante cose sbagliate che ha fatto Trump nel suo primo anno di presidenza, questa cosa qui è un fatto che, se avrà successo, potrà cambiare il corso delle relazioni internazionali. L'Iran attuale, a mio avviso, è una minaccia per tanti

Paesi del Golfo, controlla lo stretto di Hormuz e quindi il passaggio delle navi per quel punto nevralgico. Ma la sconfitta degli alleati dell'Iran, come gli Houthis dello Yemen o Hezbollah in Libano, è di grande rilievo per lo scacchiere mondiale. Adesso era necessario colpire la testa del serpente, non serviva cercare la pistola fumante come le armi di distruzione di massa a suo tempo per l'Iraq. E poi abbiamo visto quanta voglia di libertà abbia il popolo iraniano, quanti giovani sono scesi in piazza, e quanti giovani il regime abbia fatto uccidere perché protestavano. L'ingerenza sovranazionale era fondamentale, sfruttiamo que-

sto tempo in cui Trump decide di intervenire, agevolerà la democrazia in Iran. Penso che l'Iran potrà tornare a essere un Paese straordinario, un partner per il mondo occidentale e soprattutto per l'Italia, con la quale i rapporti economici risalgono ai tempi dell'Eni di Mattei. Spero che questa azione drammatica e violenta serva a riportare libertà e democrazia in quella terra. Non credo che il petrolio possa subire rincari nell'immediato. Ce n'è dappertutto e l'Iran non era un Paese esportatore, almeno non in Occidente. La liberazione dalla dittatura sarà uno straordinario volano per l'economia di tutto il Golfo Persico».

Teme il sommarsi di incertezza a incertezza il presidente di Confindustria Udine Luigino Pozzo. «L'instabilità generale, su più fronti, non giova certo all'economia - commenta il numero uno degli industriali udinesi - . Il mondo dell'economia, quando accadono cose del genere, si ferma e aspetta. Eravamo fiduciosi di andare incontro a qualche forma di pace, almeno sulla guerra Russia-Ucraina, perché un accordo in quell'area lì dell'Europa potrebbe portare un beneficio diretto ai nostri scambi commerciali e all'economia del Nord Est in genere. Invece l'attacco all'Iran non va verso una soluzione nemmeno del-

AD AVIANO

La Base alza il livello di allerta Potenziati i controlli esterni

Enri Lisetto / AVIANO

La Base di Aviano eleva il livello di sicurezza interno, mentre all'esterno i controlli subiscono un ulteriore potenziamento, secondo le direttive impartite dal ministero dell'Interno e subito recepite dalla Prefettura di Pordenone.

L'attacco di Usa e Israele all'Iran riporta in primo piano non tanto il ruolo operativo della Base di Aviano (ieri, co-

me tutti i fine settimana l'attività è stata minima), quanto il suo essere obiettivo sensibile - assieme ad altri, in Italia e in Europa - sebbene nelle ultime settimane si siano intensificati i passaggi di aerei militari da trasporto.

L'Iran potrebbe colpire militarmente Aviano? È distante 3 mila 700 chilometri dall'Italia. I missili iraniani hanno una gittata massima di 2 mila chilometri. Il problema è la de-

stabilizzazione dell'area con i rischi conseguenti di allargamento del conflitto e la circolazione di eventuali schegge impazzite.

Il pericolo più concreto, dunque, è costituito da ipotetiche azioni terroristiche, ritorsioni verso obiettivi americani o israeliani. Per questo l'attenzione delle forze dell'ordine è alta, così come sorvegliate sono le infrastrutture strategiche: ripetitori, ospedali, se-



Un C-17 sulla pista dell'aeroporto di Aviano FOTO FB AVIANO AIR BASE

ALLERTA AD AVIANO
IL CODICE DI SICUREZZA
È STATO ELEVATO A CHARLIE

Intensificata la sorveglianza anche in provincia soprattutto sugli obiettivi sensibili

di istituzionali, edifici o centri culturali religiosi, alcune fabbriche, stazioni ferroviarie (quella di Pordenone è da tempo presidiata per altri noti motivi) per fare qualche esempio.

I servizi di sorveglianza ad Aviano e dintorni sono potenziati da mesi e da Cortina è rientrato anche il personale distaccato per le Olimpiadi. Il 31° Fighter wing di Avia-

no è costituito da due squadroni di F-16: uno è impiegato in una esercitazione in Europa, l'altro si trova in Medio Oriente da mesi, per «esercitazioni». Nelle ultime due settimane si è

Medio Oriente in fiamme



I giovani ieri sera riuniti sul Molo Audace fra chat, gioia e preoccupazione
Arnika: «Siamo felici, questo conflitto l'ha iniziato la Repubblica islamica»

I 300 studenti iraniani iscritti a Trieste: «I bombardamenti? Il regime fa più paura»

LE TESTIMONIANZE

Laura Blasich

la crisi ucraina: adesso i riflettori saranno tutti puntati sul Medio Oriente e di conseguenza tale prospettiva allungherà i tempi dei possibili accordi tra Kiev e Mosca. Eppure i mercati stanno andando avanti in modo anche inaspettato, qua in Friuli abbiamo aziende molto resilienti. Grazie a un importante lavoro fatto sull'innovazione, le nostre merci manifatturiere vengono acquistate all'estero, nonostante tutto. L'attacco degli americani era un po' previsto, se ne parlava molto nelle ultime settimane. Vediamo come reagirà la popolazione iraniana, vediamo se ci sarà un cambio di regime, di politica. Per quanto riguarda il petrolio, non ritengo che ci siano i presupposti per una fiammata dei prezzi. I nostri approvvigionamenti sono su altri Paesi, l'Iran riforniva di greggio la Cina».

«La crisi in Iran - commenta la presidente di Confindustria Veneto Est Paola Carron - apre uno scenario di forte preoccupazione per il sistema produttivo del territorio. L'incertezza per le imprese è sicuramente deleteria, soprattutto perché arriva dopo un periodo già intenso di tensioni geopolitiche che hanno messo a dura prova le catene di fornitura, i costi energetici e la stabilità dei mercati internazionali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli oltre 300 studenti iraniani che frequentano l'Università di Trieste si sono svegliati, «trovando le chat piene di notizie di quello che stava succedendo». E hanno iniziato a scambiarsi sul canale Telegram con cui la comunità studentesca iraniana si tiene in contatto, si scambia informazioni e, da inizio gennaio, organizza la protesta rivolta contro il regime della Repubblica islamica. In serata la manifestazione di gioia per la morte del leader supremo Ali Khamenei sul molo Audace.

«A chi ci chiede come ci sentiamo a vedere il nostro Paese bombardato rispondo che siamo felici e che nessuno ha iniziato questa guerra se non la Repubblica islamica», dice Arnika, nome di fantasia, per non esporre i propri famigliari rimasti in Iran a ritorsioni. Quel nome non è però privo di significato: «È quello di una ragazzina di 15 anni uccisa dal regime durante le proteste di gennaio», spiega la studentessa del corso di Economia in lingua inglese di UniTs, che ieri è riuscita a parlare brevemente con la madre, la sorella e una cugina. «Mia mamma mi ha detto che chi abita nelle grandi città sta cercando di andarsene», racconta Arnika, che nei pochi secondi al telefono ha invece aggiornato la cugina su quanto in Occidente si sa sull'andamento dell'attacco.

Le comunicazioni ieri non

sono viaggiare tramite internet, di nuovo bloccata dalle autorità non appena è iniziato l'attacco, come riferisce un'altra studentessa, Sara, altro nome preso in prestito per difendere genitori e amici. Anche Sara è riuscita a parlare brevemente, nel primo pomeriggio di ieri, con la madre: «Mi ha detto che sono a casa, che ha paura, ma sono contenti - racconta -. Anche prima stavano morendo: hanno più paura della dittatura». Non è facile raccogliere notizie: «Hanno bloccato il web per evitare circolino video di cosa sta succedendo». Sara ha sentimenti contrastanti, ma è anche convinta che ci fossero poche alternative: «Dei manifestanti disarmati cosa possono fare? Il regime ha ucciso 32 mila persone a gennaio», ricorda Sara, che spera di «poter tornare». «Sarò con la mia famiglia, gli amici, ma sono contenta di stare in Italia, che mi ha dato una casa e un'altra vita», aggiunge.

«Gli iraniani sanno cos'è la guerra, cosa sono gli Stati Uniti, cos'è Donald Trump e cos'è il colonialismo - ci tiene a spiegare da parte sua Arnika -. Gli iraniani sanno che rumore fanno le pallottole, il loro effetto, l'odore dei gas chimici, la sensazione delle corde attorno al collo. Nessuno ha iniziato questa guerra se non la Repubblica islamica».

Sul canale Telegram della comunità studentesca iraniana gli emoticon di gioia si rincorrono veloci, come gli aggiornamenti sulla situazione nel Paese e sulla possibile fine della guida suprema Ali Khamenei. «C'è chi ha proposto di

attivarsi già con la Questura per organizzare la festa in piazza per la caduta del regime - traduce Arnika - e chi si congratula con le ragazze, che «ora sulla testa potranno portare una corona e non il velo».

«Ci si sorprende se siamo felici oggi, ma pensate alla vostra famiglia presa in ostaggio nella vostra stessa casa - prosegue la giovane studentessa -. In quel caso davvero vi preoccupereste se chi viene per salvare la vostra famiglia lo facesse rompendo la porta?». E poco peso hanno, «in un Paese in cui non abbiamo i più basilari diritti civili», le possibili mire statunitensi sul petrolio iraniano. «La vendita del petrolio non sta arricchendo la popolazione, che è alla fame», sottolinea Arnika, che, assieme ad altri studenti, non si è sorpresa di alcune delle notizie accavallatesi durante la giornata. «Il regime impiega le solite vecchie tattiche per difendere la propria propaganda - spiega -, a iniziare dall'usare i cittadini come scudo: le strutture dell'Irgc (il Corpo delle guardie della rivoluzione islamica, ndr) sono sempre collocate vicino a edifici civili».

Come emerso durante la manifestazione organizzata in piazza Borsa a gennaio, le speranze di molti sono riposte in Reza Pahlavi, figlio dell'ultimo scià, e soprattutto nello stesso popolo iraniano. «Ora quello che conta è di liberarci di loro: questa volta, quando internet sarà riattivato vogliamo avere la notizia della caduta del regime e non dei nostri morti, come è avvenuto a gennaio», dice Arnika. —



Trieste, gli studenti iraniani ieri sul molo Audace e a gennaio in centro

Atina studia a Trieste Business Administration «Guerra contro i dittatori e non contro il popolo»

All'Università di Trieste, la rettrice Donata Vianelli preferisce non parlare personalmente di Iran, scegliendo piuttosto di lasciare spazio a chi tra gli studenti se la sente di raccontare il proprio vissuto.

Tra loro c'è Atina, studentessa iraniana di Business Administration, a Trieste da circa un anno e mezzo. «Ciò che sta accadendo - dice Atina - non è una guerra contro il popolo iraniano, ma contro la

Repubblica islamica». Secondo la ragazza, tra i molti iraniani della diaspora esiste la convinzione che la pressione esterna possa accelerare un cambiamento interno: «Questa non è una guerra tra l'Iran e l'Occidente, ma tra il regime e chi lo contrasta», afferma, spiegando come buona parte della comunità veda negli eventi attuali un possibile punto di svolta. —

L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

intensificato il ponte aereo tra la Base e l'area del Golfo, con un discreto movimento di C-17 e pure dei più capienti Galaxy.

Oggi potrebbe essere elevato il Defcon (livello di sicurezza antiterrorismo) a Charlie (sino a ieri e dalla crisi dell'estate scorsa era Bravo plus) il che vuol dire più controlli agli ingressi e all'interno, ma non divieto di uscire dal perimetro della struttura per il personale americano, chiamato comunque a segnalare ogni situazione sospetta. Il livello Charlie venne disposto nel 2013 (crisi in Siria), nel giugno scorso e durante il conflitto nei Balcani; il Delta, massima allerta, solo durante gli attacchi dell'11 settembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei centri scientifici gli studiosi iraniani preferiscono non commentare Romanino: «Vicino alla nostra comunità, c'è una comprensibile paura»

Silenzio e attesa fra i ricercatori E i rettori esprimono solidarietà

LE VOCI

C'è una guerra che si combatte a migliaia di chilometri di distanza, ma che in questi giorni attraversa in modo silenzioso anche i corridoi di Sissa, Ictpe e Università degli studi di Trieste. Nelle istituzioni

scientifiche triestine è infatti presente una nutrita comunità di ricercatori e studenti di origine iraniana integrata e attiva. Ieri, però, l'attacco di Israele e degli Stati Uniti contro l'Iran ha aperto una frattura emotiva che difficilmente si traduce in prese di posizione.

«Non ho ancora parlato con i miei ricercatori, ma mi

sento molto vicino alla nostra comunità iraniana - spiega Andrea Romanino, direttore della Sissa - faremo di tutto per superare questo momento come abbiamo fatto in passato. È difficile, per chi come noi non si è mai ritrovato nelle condizioni di subire la repressione di un regime, immaginare come possano sentirsi ora i nostri ricer-



Il rettore della Sissa Romanino

catori, i quali non sono soliti esporsi su questi temi. Comprensibilmente c'è paura».

Una prudenza che trova riscontro anche all'Ictpe. «I nostri ricercatori non se la sentono molto di parlare», osserva il vicedirettore Sandro Scandolo.

Il silenzio resta la cifra prevalente. Un silenzio che non significa vuoto, ma che si traduce in paura per le famiglie lontane, per tutte quelle storie personali segnate dalla migrazione. Trieste, città che ha fatto della cooperazione scientifica internazionale una propria vocazione, si trova così ancora una volta a confrontarsi con il lato umano del mondo della ricerca: quello che non entra nei laboratori, ma che inevitabilmente attraversa le vite di chi li abita. E se la scienza nasce per superare i confini, oggi ricorda anche quanto i confini stessi, nelle persone, non scompaiano mai del tutto. —

L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ricci sequestrati dalle autorità croate a Puntamica: erano probabilmente destinati ad acquirenti italiani (foto della Questura di Zara)

POLIZIA IN AZIONE SU SEGNALAZIONE DEI CITTADINI

Due pescatori di frodo trovati con tremila ricci Scatta l'arresto a Zara

Andrea Marsanich / ZARA

Hanno lavorato in mare per ore, ignari di essere osservati dalla gente del posto. Che li ha denunciati alla polizia, prontamente entrata in azione per fermare quella coppia di pescatori di frodo, uno di 59 anni e l'altro di 35, in possesso di 3.222 esemplari di ricci di mare (*Paracentrotus lividus*), prelevati in modo illegale nelle acque di Puntamica, a Zara.

I due uomini sono stati colti in flagrante con migliaia di echinodermi sistemati in sette contenitori di plastica e pronti a essere distribuiti su qualche mercato, molto probabilmente in Italia. Come è risaputo, i ricci marini – ricercati per la prelibatezza delle

loro gonadi – non sono mai entrati nella cultura gastronomica di istriani, dalmati e quarnerini e quindi il loro consumo è men che minimo lungo le coste orientali dell'Adriatico. Non così invece in Italia, dove il frutto marino (ma succede anche in Francia o in Giappone) raggiunge invece costi molto elevati.

La portavoce della Questura di Zara, Ivana Grbin, ha confermato l'arresto dei due pescatori, nei confronti dei quali è stata inoltrata denuncia penale per violazione della legge sulla salvaguardia ambientale. Rischiano una pena detentiva o comunque una multa da capogiro. «I ricci sequestrati – ha precisato la portavoce – sono stati reintrodotti nel loro ambiente na-

turale, nel mare, cosicché il danno all'ambiente può essere considerato insignificante. I controlli delle forze dell'ordine vanno avanti, con locali e turisti invitati a comportarsi in modo coscienzioso, per non alterare l'ecosistema marino. I due pescatori di frodo sono stati denunciati alla Procura statale di Zara».

Grbin ha ricordato che negli ultimi anni i sequestri di ricci pescati in modo abusivo sono stati numerosi, citando il caso del 2023 nel Canale di Pasman, dove la polizia aveva bloccato un individuo con 1.590 esemplari.

Oltre ai "tradizionali" prelievi di datteri di mare, negli ultimi tempi gli sforzi degli abusivi sono concentrati pu-

re sui cetrioli di mare e sulle pinne nobilis, tutti animali (oltre ai ricci) tutelati dalle leggi croate. Stando a quanto rilevato da Grbin, nel 2019 in località Ljupče due sub erano stati pizzicati con 202 chili di oloturie, raccolti nel periodo di fermo biologico per questa specie. Altro sequestro considerevole nel 2021 nelle acque di Rovnjaska, alle spalle di Zara, dove gli agenti della Polizia marittima avevano fermato un uomo con 148 chili di cetrioli di mare. Nel luglio 2024, nei pressi dell'isola di Pasman, le forze dell'ordine avevano scoperto tre esemplari di nacchere (*Pinne nobilis*) sull'imbarcazione di un 55enne. Questo mollusco bivalve, il più grande nel Mediterraneo, severamente protetto dalla legge, è ormai rarissimo in Adriatico perché massacrato da un protozoo parassita.

Tornando ai ricci, la loro pesca è consentita se si è in possesso di regolare licenza di concessione, rilasciata dal ministero croato dell'Economia ad aziende registrate in Croazia. La durata del permesso è di tre anni e consente il prelievo giornaliero per un massimo di 300 chili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICORRENZA

Commemorati ad Arsia i 185 minatori morti nella tragedia del 1940

Valmer Cusma / ALBONA

Nella piazza di Arsia per 185 volte ieri ha risuonato la campana dell'Alma Mater Dolorosa, in memoria dei 185 minatori che persero la vita nella grande sciagura del 28 febbraio 1940.

«La tragedia – così Leo Knapic, sindaco del piccolo comune istriano – fu la conseguenza di una sistematica negligenza nella tutela della sicurezza dei lavoratori, sacrificata sull'altare dell'ambizione ideologica e industriale. Pertanto, una tragedia che si sarebbe potuta evitare». Knapic ha dunque puntato l'indice sullo Stato italiano dell'epoca che, guidato dagli imperativi del regime fascista, impose un aumento forzato della produzione di carbone a scapito della sicurezza. I controlli erano minimi o inesistenti e i minatori lavoravano in condizioni di rischio costante, privi di adeguate tutele.

La presidente della Comunità degli Italiani di Albona, Daniela Mohorovic, ha ricordato che la commemorazione è stata organizzata per la prima volta nel 2007 su proposta del Circolo di cultura istro-veneto "Istria" di Trieste. «Recentemente – ha aggiunto – con decreto del presidente della Repubblica Mattarella ai minatori caduti è stata conferita la Stella al merito del lavoro».

Alla cerimonia di Arsia è intervenuto l'ambasciatore d'Italia in Croazia Paolo Trichilo, osservando che la tragedia, la più grave nella storia mineraria italiana, è stata a lungo ignorata. Livio Dorigo del Circolo "Istria" si è soffermato sul sacrificio dei minatori «per il progresso dell'umanità», denun-



La cerimonia ad Arsia

ciando la logica della massimizzazione della produzione e della disumanizzazione del lavoro.

Il presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul ha invitato a imparare dagli errori del passato, ricordando che tragedie simili continuano a verificarsi quando il profitto viene anteposto alla persona. Dal canto suo il presidente della Regione istriana Boris Miletić ha evidenziato il contesto sociale dell'epoca: «I 185 morti significavano duemila bocche da sfamare. Il minatore era il sostegno della famiglia». Il deputato Dalibor Paus ha infine parlato di una tragedia che dimostra cosa accade quando l'avidità dei potenti schiaccia i più deboli.

E già oggi prendono il via le celebrazioni di un altro anniversario legato alla storia delle miniere in questa parte dell'Istria: il 105esimo dello storico sciopero dei minatori del 1921 noto anche come "Repubblica di Albona". Il primo evento ufficiale è l'odierna tradizionale camminata lungo i sentieri del patrimonio minerario. Domani lunedì 2 marzo nella piazza Rossa di Vines si svolgerà la commemorazione centrale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VP Coveg S.r.l.
Vendite private

Si dà pubblico avviso che è disposto un terzo esperimento senza incanto afferente alla Vendita Privata 3/2025 e concernente:

LOTTO 1

Affitto di Ramo di Azienda esercente l'attività di produzione e vendita di calcestruzzo, fermo e non operativo, in Savogna d'Isonzo (GO). I documenti utili sono consultabili previa richiesta scritta a Coveg Srl, nei termini riportati nell'avviso di vendita.

Base d'Asta del canone annuo di affitto per i primi 6 anni: € 20.250,00. Rilanci minimi in fase di gara: € 1.000,00. Si precisa che l'incremento del canone di affitto offerto per i primi 6 anni comporterà un proporzionale incremento anche del canone del periodo opzionale di affitto di € 60.000,00.

Gli interessati dovranno depositare offerta irrevocabile d'acquisto presso Studio Notarile Mattioni-Lovaria in Udine, Via Sella 1/A, entro le ore 12.00 del 26/03/2026. Apertura buste e gara avverranno presso lo Studio Notarile il 27/03/2026 dalle ore 15.00. Descrizione dettagliata dei beni e condizioni di partecipazione al sito coveg.venditeprivate.online



IL PROGETTO TRANSFRONTALIERO H2READY

Capodistria apripista per l'idrogeno verde

CAPODISTRIA

Si concluderà nel maggio 2027 il progetto europeo H2Ready che punta a definire il ruolo dell'idrogeno verde nello sviluppo sostenibile degli spazi transfrontalieri, con l'obiettivo di creare basi concrete per future soluzioni energetiche più efficienti e coerenti con le politiche ambientali dell'Unione europea. Capodistria è stata scelta come Comune pilota, assumendo un ruolo centrale nella sperimentazione e analisi delle potenzialità dell'idrogeno verde come vettore energetico del futuro.

Il valore complessivo del progetto H2Ready ammonta a 875 mila euro, destinati allo sviluppo di studi, strumenti strategici e linee guida ca-

paci di accompagnare enti locali e regionali nella pianificazione di infrastrutture e soluzioni basate sull'idrogeno. L'obiettivo è quello di promuovere una visione condivisa e coordinata a livello transfrontaliero. Attraverso H2Ready si intende valutare in modo concreto le possibilità di produzione, distribuzione e utilizzo dell'idrogeno verde. Il progetto mira inoltre a rafforzare le competenze delle amministrazioni locali, preparandole a cogliere le opportunità offerte dai futuri investimenti europei nel settore. In questo contesto, il ruolo di Capodistria come Comune pilota rappresenta un passo capace di tradursi in benefici concreti per i territori e i cittadini. —

V.C.

TRIBUNALE DI TRIESTE

AVVISO DI VENDITA



Il giorno 16/3/2026, alle ore 10:00, avanti al curatore dott. Marco Rocco, con studio in Trieste, via Francesco Rismondo 3, avrà luogo la vendita senza incanto con le modalità della vendita telematica sincrona mista, tramite la piattaforma Falco Aste, dell'azienda di proprietà San Rocco Srl di seguito sinteticamente descritta: Stabilimento balneare, sito a Muggia, strada per Lazzaretto 2, composto dall'immobile contenente ristorante, cucina e bar, dal terreno antistante il mare e destinato alla posizione di lettini, ombrelloni, tavoli e sedie, dai macchinari

e attrezzature da cucina e da bar e dagli arredi da spiaggia, ristorante e bar. Il prezzo di stima è di € 614.000,00; l'offerta minima di € 460.500,00. Il termine ultimo per le offerte, che possono essere presentate in modalità telematica o cartacea, è il 13/3/2026, ore 12:00. Il presente avviso, nella versione integrale con allegati, è pubblicato sul PVP del Ministero della Giustizia, su www.casa.it, su www.bakeca.it, www.idealista.it e www.falcoaste.it. Le richieste per la visita vanno richieste tramite PVP.

Il caso

L'albergo bosniaco degli stupri alla fiera del turismo di Belgrado

L'hotel fu prigione e luogo di violenze ma è stato inserito nella pubblicità senza menzioni al suo passato

Stefano Giantin / BELGRADO

Può un hotel dove furono commessi crimini orribili, durante le guerre jugoslave, operare come niente fosse, senza che le vittime vengano in alcun modo ricordate nella struttura? Non è una domanda oziosa, se si vive nei Balcani. E se la stanza ponendo in molti, in Bosnia, dove è esploso un nuovo, vecchio scandalo, che riguarda quello che è oggi un albergo a vocazione termale, il Vilina Vlas, localizzato a Višegrad, nell'entità serba di Bosnia, la cittadina del celebre ponte sulla Drina. Una hotel dove negli anni Novanta furono compiuti torture e stupri da parte delle forze serbo-bosniache.

L'albergo non ha, all'apparenza, nulla di strano. «Domenica dalle 20 cena di gala, 45 marchi convertibili a persona» e musica dal vivo, recita una delle pubblicità sul profilo Facebook, dove si lodano le qualità delle «nostre acque termali

e del cibo casalingo» e si postano foto di banchetti e stanze ordinate. Ma chi pernotta al Vilina Vlas spesso non sa che l'albergo conobbe ben altro. Venne infatti usato come struttura di detenzione da parte dei militari serbo-bosniaci. E le sue camere furono trasformate in stanze di tortura, in particolare dai paramilitari delle Aquile bianche. O, ancor peggio, divennero giacigli per stupri di massa di donne bosgnacche. «Furono duecento» almeno le donne violentate nell'albergo, stima un vecchio rapporto dell'Onu sul Vilina Vlas.

A causa del suo passato macchiato d'infamia, l'albergo è tornato prepotentemente d'attualità. È infatti emerso che l'ente turistico di Višegrad ha pensato di promuovere anche quella struttura all'importante Fiera del turismo di Belgrado, tenutasi a febbraio, con lo slogan «un viaggio, mille storie». Ma parte della storia del Vilina Vlas, quella degli stupri,



Lo stand dell'hotel alla Fiera di Belgrado. Al centro il ministro del Turismo della Repubblica Srpska Puhovac

La protesta di attivisti, intellettuali e comunità islamica sul silenzio che cancella la storia

non è stata raccontata.

A denunciarlo, tra gli altri, è stata la Comunità islamica della Bosnia-Erzegovina, che ha stigmatizzato l'idea di «promuovere un luogo del genere» come attrazione turistica, «senza alcun contesto e riconosci-

mento verso le vittime». Si tratta di un «profondo fallimento dal punto di vista morale», parte di un più ampio fenomeno di «negazione, relativizzazione e normalizzazione del genocidio e di altri crimini commessi contro i bosgnacchi».

«Alla Fiera del turismo, cartelloni pubblicitari patinati invitano i visitatori a soggiornare all'hotel Vilina Vlas, probabilmente il più famigerato campo di stupro della guerra in Bosnia, dove ragazze e donne bosniache provenienti da tutta la Bosnia orientale venivano sistematicamente violentate», ha confermato il politologo Jasmin Mujanović.

È possibile concepire «un weekend termale in un luogo di dolore?», si è chiesta anche la Youth Initiative for Human Rights. La pensa allo stesso modo Rekom, organizzazione che si batte per la riconciliazione nei Balcani e ha sostenuto che la promozione del Vilina Vlas a Belgrado non sarebbe «una svista» ma una «scelta». Quella di «non parlare degli stupri e di cancellare nuovamente le donne dallo spazio pubblico. Ma noi non ci stiamo». Non ci sta neppure Emir Suljagić, storico direttore del Memoriale di Srebrenica, secondo cui ricordare le vittime «non è una posizione politica, ma il minimo della responsabilità civile». E non si può, come accade da decenni, «trattare come resort turistico» il Vilina Vlas senza «riconoscere cosa è accaduto lì».

Sei anni fa, una simile sollecitazione in Bosnia aveva preso di mira sempre il Vilina Vlas. Da allora nulla è cambiato. Lo scandalo della Fiera muterà il quadro. Forse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

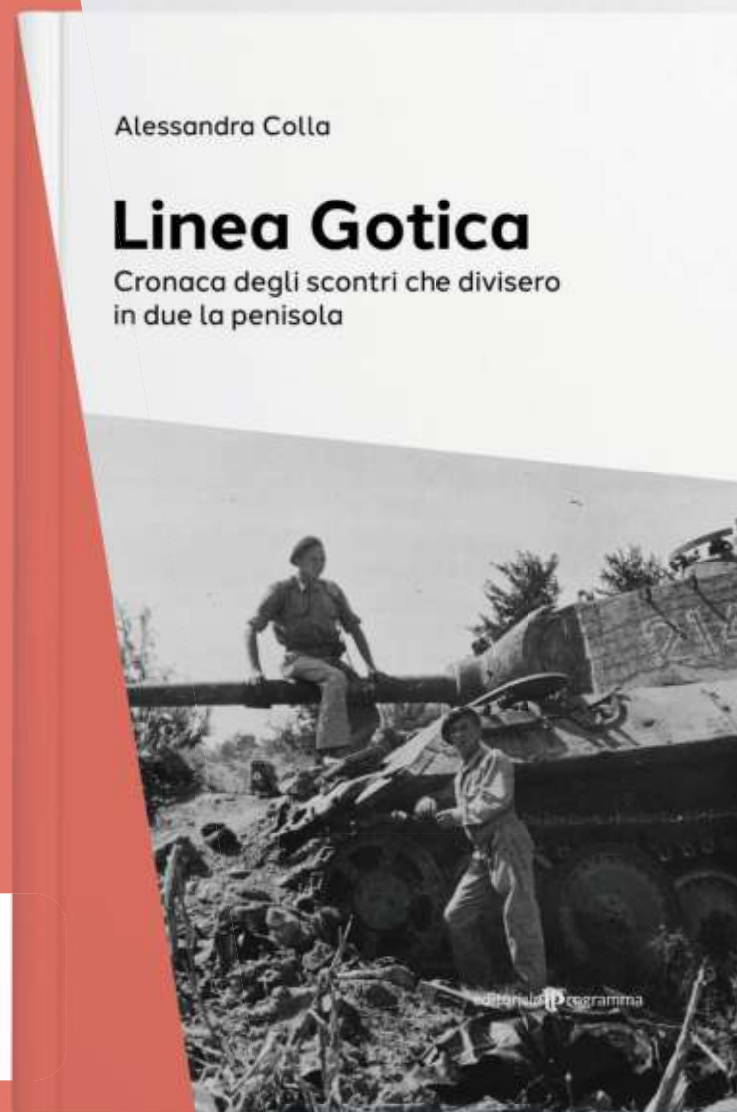
Linea Gotica

Cronaca degli scontri che divisero in due la penisola

Nella primavera del 1943, in previsione di un possibile crollo del fascismo, Hitler stabilì di allestire in Italia una serie di linee difensive destinate a contrastare gli attacchi del nemico angloamericano. Dalla Sicilia al Veneto furono decine le strutture costruite dalle truppe tedesche destinate a contenere l'avanzata degli Alleati. L'ostacolo maggiore era rappresentato dalla Linea Gotica, il più formidabile sistema difensivo realizzato dai tedeschi, che si estendeva dalla Toscana, sul Tirreno, fino alle Marche, sull'Adriatico, tagliando in due l'Italia. Benché spesso dimenticati, fu proprio qui che si svolsero quegli scontri feroci che hanno plasmato il Paese che conosciamo oggi.

€ 8,90

oltre al prezzo
del quotidiano



nord/est multimedia

in collaborazione con
editoriale programma

Dal 28 febbraio in edicola con

il mattino di Padova la tribuna di Treviso la Nuova di Venezia e Mestre
Corriere delle Alpi di Venezia **Messaggero Veneto** **IL PICCOLO**

Verso il referendum del 22-23 marzo

Benedetto (Fondazione Einaudi) invita a sostenere le modifiche introdotte
«Distinguere giudici e pm creando percorsi autonomi di selezione e carriera»

«Una riforma di civiltà per avere un giudice che sia davvero terzo. Non è un voto politico»

L'INTERVISTA

Marco Ballico

«Votare Si significa completare una riforma di civiltà: dare al cittadino un giudice davvero terzo, fino in fondo». La sintesi di Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Luigi Einaudi, anticipa i contenuti del dibattito «Trieste per il Sì», in programma domani alle 15, nella sede della Fondazione a Trieste, in viale Miramare 23.

All'incontro interverranno, con Benedetto, l'avvocato Andrea Bitetto, la presidente della Camera penale di Trieste Sa-

bina Della Putta e il vicesegretario di Azione Ettore Rosato. Modererà la giornalista del *Piccolo* Valeria Pace.

Perché votare Sì alla riforma della giustizia?

«Perché è il completamento di un percorso iniziato nel 1989 con l'introduzione del rito accusatorio e del nuovo codice di procedura penale voluto dall'allora ministro Giuliano Vassalli e proseguito nel 1999 con la modifica dell'articolo 111 della Costituzione che ha introdotto il principio del giudice terzo».

Cosa mancava?

«Se accusa e difesa non sono su un piano realmente distinto, quel principio resta incompiuto. Mancava dunque la distin-

zione strutturale tra giudici e pubblici ministeri, con due Csm, un'Alta Corte disciplinare e percorsi autonomi di selezione e carriera».

E chi sostiene che la separazione c'era già?

«È un equivoco grave. La separazione delle funzioni non coincide con la separazione delle carriere. La prima riguarda il passaggio da un ruolo all'altro, la seconda l'assetto ordinamentale complessivo. Sono piani diversi. Confonderli elude il merito della riforma».

La riforma la convince in ogni suo aspetto?

«All'inizio avevamo qualche perplessità sul sorteggio per la composizione del Csm. Oggi è forse il punto che ci convince



La facciata principale del Tribunale di Trieste



Giuseppe Benedetto

di più. Il Csm non è un organo di rappresentanza politica, ma di alta amministrazione. Se un magistrato può decidere sulla libertà di una persona, è certamente in grado di assumersi la responsabilità di valutare un collega. Il sorteggio, in questo contesto, è coerente».

Perché un impegno così forte della Fondazione?

«Una Fondazione liberale fondata sul garantismo non può non battersi per i diritti inalienabili del cittadino. Quando

una persona entra in un'aula di giustizia deve sapere che chi la giudica non appartiene alla stessa carriera di chi la accusa. È una questione di serenità e di fiducia nel sistema».

Cosa cambierà per il cittadino se vince il Sì?

«Cambierà la percezione, la sostanza, della terzietà. Oggi giudice e pm sono colleghi, condividono lo stesso percorso e lo stesso organo di governo. Anche se agiscono con correttezza, resta un dubbio nell'animo di chi è giudicato. Con carriere separate e due Csm autonomi, nessuno dei due sarà subordinato all'esecutivo, ma entrambi saranno distinti. È una riforma di civiltà del diritto».

Come giudica i toni della campagna?

«Esasperati ma comprensibili, se si considera che l'Associazione nazionale magistrati è l'interlocutore reale di questa partita. È una struttura privatistica che perderebbe un ruolo centrale. Sta giocando la sua partita decisiva. I toni possono spiegarsi, non giustificarsi».

Se dovesse vincere il No, si aprirebbe una questione politica per il governo?

«Non credo. E comunque non è il punto. Questo non è un referendum sul governo. Chi vuole giudicare l'esecutivo lo farà alle elezioni. Qui si vota su un principio di ordinamento della giustizia. Guai a trasformarlo in un voto politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Le ragioni del Sì e del No a confronto tra gli studenti

Lorenzo Degrassi

Le ragioni del Sì e del No al referendum sulla riforma della giustizia del prossimo 22 marzo sono state al centro del dibattito ospitato ieri mattina al Circolo della Stampa di Trieste, promosso dall'Associazione ex allievi del liceo Petrarca insieme a Hortus Mentis, realtà che riunisce gli studenti dei licei classici cittadini Dante e Petrarca.

A confrontarsi sono stati l'avvocata Sabina Della Putta, presidente della Camera

penale e componente del comitato per il Sì, e l'ex procuratore capo di Trieste Antonio De Nicolò, coordinatore del comitato per il No «Giustodireno». A moderare l'incontro Enea Bordon, studente di giurisprudenza dell'Università di Trieste.

Nel suo intervento Della Putta ha sostenuto come la riforma rappresenti un passaggio atteso da decenni. «Non nasce dall'attuale governo – ha spiegato – ma da una richiesta che il Paese porta avanti da almeno quarant'an-

ni». Secondo la presidente della Camera penale, l'obiettivo è intervenire su criticità strutturali del sistema, a partire dal rapporto tra politica e magistratura. «Occorre che la politica esca dalla magistratura non solo nei processi e nelle indagini, ma anche nell'organo di autogoverno», ha sottolineato, richiamando la necessità di una piena autonomia del potere giudiziario.

Disegno opposto la posizione espressa da De Nicolò, che ha motivato il No su basi co-



L'incontro sul referendum organizzato al Circolo della Stampa SILVANO

stituzionali. «La Carta ha garantito stabilità per settant'anni – ha osservato l'ex magistrato – e modificarla impone una riflessione attenta sui rischi». De Nicolò ha

evidenziato come il referendum si sia ormai inserito in un terreno di scontro politico: «Quando si richiamano singoli casi giudiziari per sostenere che la magistratura

debba essere "addomesticata", si entra inevitabilmente in una battaglia politica», ha affermato.

Il confronto ha toccato anche il percorso parlamentare della riforma e il tema dell'equilibrio tra i poteri dello Stato. Pur riconoscendo alcune criticità tecniche, Della Putta ha ribadito la legittimità dell'iter seguito, richiamando la necessità di affrontare nodi irrisolti nel funzionamento della giustizia. De Nicolò, invece, ha messo in guardia da interventi che possano alterare l'assetto costituzionale senza un ampio consenso. Il dibattito, seguito da numerosi studenti in presenza, si è chiuso con l'invito a un voto consapevole, sottolineando la centralità del tema per il futuro dell'equilibrio istituzionale del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

UN PORCELLUM RIPULITO, MA NON TROPPO

FABIO BORDIGNON

tenza della Consulta.

Il progetto di legge depositato questa settimana ne riproduce i tratti salienti: formula proporzionale, con premio di maggioranza, indicazione del candidato premier per ciascuna coalizione. Con un obiettivo dichiarato: favorire la stabilità dei governi. E un obiettivo occulto: limitare le chance dell'avversario. Cercando allo stesso tempo di schivare i vizi di incostituzionalità, attraverso la vera novità della proposta di legge: il ballottaggio tra le due coalizioni che non rag-

giungono il 40%, ma superano il 35. Insomma, quelle soglie minime che nella legge del 2005 non c'erano, intaccando il principio della rappresentanza.

Le nuove soglie saranno ritenute idonee a evitare una eccessiva distorsione del risultato? La possibilità di sfiorare il 55% dei seggi – con conseguente controllo sulle istituzioni di garanzia (anzitutto, sul Quirinale) – configurerà, per la Corte, un premio sproporzionato? Le liste bloccate saranno suffi-

cientemente "corte" da sconfiggere vizi di costituzionalità? Vedremo. Di certo, esattamente come nel 2005, anche la nuova legge è congegnata per togliere agli avversari l'eventuale vantaggio nei collegi uninominali. Dovrebbe comunque spingerli a unirsi, in un campo "largo", per provare a prevalere anche di un solo voto. Con l'ulteriore bega di dover indicare, prima del voto, un "capo" della coalizione. Sempre che qualcuno non sia tentato dalla corsa solitaria, e

acquisisca un peso tale da far saltare il dispositivo: come il M5s del 2013 o del 2018, per capirci.

Sì, perché nemmeno il porcellum reloaded è in grado di generare, necessariamente, una maggioranza. Quindi un governo e un premier direttamente scelti dai cittadini. Quantomeno, non in entrambe le camere. Il ballottaggio potrebbe non essere sufficiente. Il premio potrebbe scattare alla Camera ma non al Senato, o viceversa. Potrebbe persino consegnare maggioranze di-

verse nei due rami del Parlamento. Risultato: stallo, instabilità, necessità di larghe intese. Insomma, tutto quello che il centrodestra meloniano afferma di volere evitare.

Tali rischi paiono più ridotti rispetto alla legge del 2005. Ma rimangono. E, oggi come nel 2005, sembrano dipendere da fattori simili. La fretta. La paura di perdere (allora). O di non vincere (oggi). La ricerca di compromessi tra principi (e interessi) diversi. L'eccessivo ripiegamento dei calcoli della maggioranza sui numeri attuali. Il risultato è l'attuale impianto della proposta. Non sappiamo quanto potrà cambiare nell'iter parlamentare. Per ora, un porcellum 2.0: ripulito, ma non troppo.

PHILIPS

Centro Otoacustico
Rivenditore autorizzato

L'udito seguito con cura direttamente a casa tua

- Controllo dell'udito a domicilio
- Assistenza tecnica e regolazioni
- Fornitura apparecchi tramite ASL
- Assistenza su tutte le marche



VIENI A SCOPRIRE LA NUOVA TECNOLOGIA PHILIPS

Comprensione del parlato 5 volte superiore.

- Piccoli, invisibili
- Ricaricabili, su misura
- Intelligenza artificiale
- 35 ore di autonomia



2x1^(*)

Acquista 2 apparecchi acustici
il SECONDO È GRATIS!

(*) Solo sull'acquisto di apparecchi retroauricolari

VALIDO FINO AL 13 MARZO

TRIESTE - LARGO PIAVE, 3
TEL. 040 7605993

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-12.30 / 14.00-18.00

TRIESTE - VIA NORDIO, 6/D
TEL. 040 370925

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30-12.30 / 14.00-18.00

CONTROLLO GRATUITO VISTA, UDITO E EQUILIBRIO

OtticA ItalianA



Trieste - Via Carducci, 2/A
Angolo Piazza Dalmazia
Tel. 040 362737

PER PRENOTAZIONI **040 7605993**

**OTTICA
MIRI**

Zona Chiadino-Rozzol
Via P. Revoltella, 38/a

PER PRENOTAZIONI **040 370925**

**OTTICA
OPTOSTUDIO**

Opicina
Str. per Vienna 26

Il caso

Venezia, patente di italiano ai gestori stranieri dei bazar

Il Comune definisce la stretta per i titolari delle edicole trasformate in negozietti. Dopo il via libera previsti corsi di lingua organizzati dalle associazioni di categoria

Eugenio Pendolini

Le edicole a Venezia gestite da commercianti stranieri? Bene, a patto che i titolari dimostrino di sapere l'italiano. Niente di più e niente di meno di quanto già avviene, ad esempio, per i concorsi pubblici in Italia e, guardando oltre confine, in paesi come la

Il testo deve passare il parere espresso dall'avvocatura e poi essere votato in giunta

Gran Bretagna, dove a chi arriva dall'estero e vuole lavorare viene chiesto un requisito in più: quello della conoscenza della lingua, appunto.

In attesa di un'applicazione estesa a negozianti ed esercenti – vero obiettivo del Co-



Controlli della Polizia in uno dei chioschi di chincaglieria a Venezia

mune – la nuova stretta ideata dall'assessore al commercio Sebastiano Costalonga (Lega) e dalle associazioni di categoria prende avvio proprio dalle edicole cittadine. Venezia si candida così a fare da apripista in Italia, con un obiettivo chiaro: stabilire regole precise ed evitare l'effetto bazar che da anni colpisce i

L'obiettivo dichiarato è l'approvazione entro maggio quando scadrà l'attuale consiliatura

chioschi cittadini, per la gran parte dati in gestione se non addirittura rilevati da imprenditori stranieri, dove ormai tutto si vende fuorché quotidiani e riviste, relegati nelle retrovie o sommersi da magneti, magliette e chinca-

glieria varia. Regole dettate dall'economia cittadina, dove il turismo la fa da padrone. E che però cozzano con la tutela del decoro in una città d'arte unica al mondo.

Da qui, dopo un anno di lavoro da parte degli uffici dell'assessorato al Commercio, la decisione di una stretta. Si tratta di un ulteriore tassello di un quadro normativo che ormai da qualche anno ha messo nel mirino il diffondersi dei negozietti di paccottiglia: il filo rosso che lega i vari provvedimenti è sempre quello di porre un freno al degrado urbano e, nel caso specifico delle edicole veneziane, rilanciare una categoria storica che rappresenta un presidio sociale.

Per questo, tra le tante novità, il nuovo regolamento comunale prevede anche l'introduzione del "patentino" linguistico. In sostanza, i gestori stranieri dovranno presentare una certificazione di conoscenza dell'italiano rilasciata da istituti riconosciuti.

«Tale misura punta a garantire la gestione effettiva e diretta dell'attività da parte del titolare, contrastando il fenomeno dell'interposizione fittizia e assicurando che l'esercizio commerciale rispetti i requisiti professionali e le finalità di tutela del contesto urbano perseguite dall'amministrazione», recita il regolamento.

Una stretta che potrebbe far storcere la bocca a qualcuno, considerando che l'articolo 41 della Costituzione sancisce la libertà dell'iniziativa economica privata, stabilendo che non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Per l'assessorato al Commercio, però, il "patentino" non è un provvedimento discriminatorio. L'ulteriore criterio sarà infatti richiesto a tutti i nuovi gestori e titolari di edicole, italiani e stranieri. I primi dovranno attestare di aver partecipato alle scuole dell'obbligo; i secondi, invece, dovranno portare un attestato di livello B1 di conoscenza della lingua italiana. Per ottenerlo, oltre alla possibilità di iscriversi a scuole statali (comprese quelle serali), le associazioni di categoria del territorio organizzeranno corsi di lingua italiana ad hoc.

Certo, trovata la quadra tra Comune e rappresentanti di categoria, ora il testo dovrà passare il vaglio dell'avvocatura civica per la struttura legale e del Comando di Polizia municipale per la definizione della parte sanzionatoria. L'obiettivo è portare il regolamento – destinato a far discutere – al voto del Consiglio comunale prima del termine della consiliatura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

E' mancato

Piergiorgio Colombo

Ne danno il triste annuncio la moglie Daniela, i figli Stefano, Michele con Marianna, Francesca e Federico, i nipoti Sara, Luca, Francesco e Tommaso, la sorella Marina e parenti tutti.

Giorgetto

La mia vita è cominciata con te. Grazie per tutto l'amore che mi hai dato. Daniely.

Ti saluteremo giovedì 5 marzo alle 14.00 nella chiesa di via Carsia Opicina. Opicina, 1 marzo 2026

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici di sempre Dionella con Gino, Giancarlo con Cristina Trieste, 01 marzo 2026

Vicini a Daniela e familiari Giorgio e Marina Drabeni Trieste, 01 marzo 2026

Clun Anna ved. Giurgevich

Signore, non ti chiedo perché me l'hai tolta, ma ti ringrazio perché me l'hai data.

I tuoi figli ARMIDA con PINI e EDI, nipoti e pronipoti.

La saluteremo il giorno 03 marzo dalle ore 09.30 presso Costalunga, a seguire alle ore 11.00 la Messa nella Chiesa del Cimitero di Muggia.

Muggia, 1 marzo 2026

Ricorderemo ANNA con grande affetto e dolcezza. PATRIZIA e GIANLUCA Muggia, 01 marzo 2026

+

Hai raggiunto i tuoi due angeli

Fulvio Tamburlini
persona speciale

Lo annunciano a tumulazione avvenuta la moglie RITA, GIULIANA con ENRICO, amici e parenti tutti.

Trieste, 1 marzo 2026

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord/est multimedia

Ciao

Fulvio

nostro grande amico

Famiglia Bertrandi Trieste, 01 marzo 2026

E' mancato il

DOTTOR

Rafko Dolhar

Ne danno il triste annuncio Katja ed Erik con le famiglie e Bruna.

Lo saluteremo sabato 7 marzo dalle 10.45 alle 11.40 in via Costalunga. Trieste-Tarvisio, 1 marzo 2026

+

E' mancata

Dalia Kocman Fioretta

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

Le Esequie si terranno sabato 7 marzo, alle ore 11.00, nella Cappella di in via Costalunga.

Trieste, 1 marzo 2026

+

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Giorgio Selmi

A funerali eseguiti, lo annunciano la figlia ROSSELLA con FABIO e CLARA, la sorella RENATA con PASQUALE, PAOLA e FLAVIO e la cognata GIULIANA.

Trieste, 1 marzo 2026

+

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Roccavini

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA assieme alle cognate, i cognati e i nipoti.

Daremmo ultimo saluto al nostro caro, martedì 3 marzo alle ore 11.00 in via Costalunga.

Trieste, 1 marzo 2026

Dario

Hai realizzato tutto ciò che hai desiderato e ne hai lasciato testimonianza. Un abbraccio alla tua ANNA, consorte di una vita.

FRANCA Torino, 01 marzo 2026

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord/est multimedia

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

L'INCIDENTE DI VENERDÌ È COSTATO LA VITA A DUE PERSONE

Tram deragliato Le incognite sul sistema di frenata Immagini acquisite

Le indagini stanno andando oltre il malore del conducente
Il cordoglio della politica, mentre Atm lascia fiori sul posto

Giulia Riedo / MILANO

È nel malore del conducente e nel funzionamento del sistema automatico di frenata che si concentra ora l'inchiesta sul deragliamento del Tramlank della linea 9 avvenuto venerdì in viale Vittorio Veneto a Milano, che ha provocato due morti e oltre cinquanta feriti. La Procura di Milano ha acquisito le immagini delle telecamere interne del mezzo, ritenute decisive per ricostruire la sequenza degli ultimi istanti prima dell'impatto contro il palazzo all'angolo con via Lazzaretto. Raccolti anche i dati tecnici sulla velocità del convoglio, adesso al vaglio degli investigatori. La pm Elisa Calanducci, che coordina le indagini con il procuratore Marcello Viola, è in attesa del dossier della Polizia locale e del Nucleo Radiomobile per proseguire con i prossimi atti e valuta di ascoltare il conducente nei prossimi giorni. Il tranviere, sessantenne con trent'anni di servizio, ha reso dichiarazioni spontanee agli agenti spiegando di aver accusato un malore che gli avrebbe fatto perdere il controllo del mezzo.

DINAMICA DA CHIARIRE

Sotto la lente c'è in particolare il sistema di sicurezza cosiddetto «a uomo morto», il dispositivo che interviene automaticamente frenando il tram se il conducente non dimostra di essere vigile alla guida. Gli inquirenti dovranno accertare se fosse attivo e se abbia funzionato. Tra i punti da chiarire c'è anche il

passaggio alla fermata precedente all'impatto: il convoglio non si è fermato e gli investigatori dovranno accertare se ciò sia avvenuto perché non vi erano passeggeri in attesa o prenotati per la discesa, oppure se il malore del conducente fosse già intervenuto in quel momento. Certo è che l'incidente poteva avere conseguenze più gravi se il tram non avesse sbattuto inizialmente contro un albero che ha evitato il ribaltamento sul lato, prima dell'impatto contro le vetrine del ristorante. Sul luogo dell'incidente si è recato il ministro dei

Trasporti Matteo Salvini. «Non è il momento di cercare colpe o responsabilità», ha detto. «L'ipotesi più probabile in questo momento è il malore», ha aggiunto, ricordando che il conducente è «assolutamente esperto» e il tram «di ultima generazione». Il ministro ha messo a disposizione i tecnici del dicastero «per aiutare a capire, approfondire e prevenire». Contemporaneamente, il sindaco Giuseppe Sala ha fatto visita ai due feriti più gravi ricoverati al Policlinico, entrambi in Neuroranimazione, ma stabili e non in pericolo di vi-



ta. Negli altri presidi cittadini restano ricoverati diversi pazienti: alcuni in osservazione, altri in via di dimissione, mentre una persona si trova ancora in terapia intensiva. Proprio sul fronte sanitario sono intervenuti il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e l'assessore al Welfare Guido Bertolaso, che hanno espresso «cordoglio per le vittime e vicinanza alle famiglie» e ai feriti. Fontana ha parlato di «una tragedia che colpisce l'intera comunità lombarda», mentre Bertolaso ha ricordato l'attivazione immediata dei piani

per il massiccio afflusso di pazienti e il supporto psicologico messo a disposizione di feriti e familiari.

IL CORDOGLIO DI ATM

Anche l'amministratore delegato di Atm, Alberto Zorzan, ha rinnovato il cordoglio dell'azienda per le due vittime e la vicinanza ai feriti, assicurando piena collaborazione con l'autorità giudiziaria. Nel punto ancora transennato dell'impatto, l'azienda meneghina ha voluto depositare due mazzi di fiori bianchi con la scritta «Il cordoglio di Atm». —

sta. L'uomo morto, è la riflessione, potrebbe però «non aver avuto il tempo materiale» per intervenire, vista la velocità della dinamica.

I Tramlank sono prodotti dall'azienda svizzera Stadler che con Atm ha stipulato un accordo per la fornitura, in varie tranches, di 80 treni. Ha iniziato a circolare sulle linee 7 e 31 nel 2025, per poi essere impiegato anche sulla 9, una delle linee simbolo di Milano. A bordo sono presenti 10 telecamere interne, collegate in tempo reale con la centrale 'Security' dell'azienda meneghina dei trasporti. Immagini che sono state acquisite dalla Procura proprio per ricostruire i momenti precedenti all'impatto e verificare sull'eventuale malore che avrebbe accusato il tranviere. A bordo dei mezzi è presente anche un altro dispositivo radar anti-collisione che non è entrato in funzione. —

SOTTO OSSERVAZIONE IL MECCANISMO

Il Tramlank e il dispositivo di sicurezza a «uomo morto»

La procura di Milano indagherà sul congegno a bordo del mezzo: agli investigatori il compito di capire se era correttamente in funzione

MILANO

La Procura di Milano, dopo il deragliamento del tram che ha provocato due morti e oltre 50 feriti, indagherà anche sul sistema di sicurezza a «uomo morto», presente a bordo dei mezzi, con gli investigatori che dovranno stabilire se era attivo e se ha funzionato correttamente.

Si tratta di un dispositivo automatico che arresta il tram se viene meno l'azione del conducente sulla leva, come può accadere in caso di malore, attivando la frenata dopo un intervallo di tempo di sicurezza se il tramviere non risulta vigile o in grado di guidare.

Un meccanismo, presente sui nuovi 'Tramlank' come quello deragliato venerdì, che è sempre in funzione quando il tram va a una velocità superiore ai 3 km orari e che prevede un'interazione continua: l'autista, per dimostrare di essere vigile, deve

premere il pulsante ogni 2,5 secondi. Se non lo fa, scatta un allarme sonoro. Se dopo altri 2,5 secondi dall'allarme il tranviere non preme il pulsante, il sistema di sicurezza fa scattare la frenata e l'arresto del mezzo che, per bloccarsi, ha necessariamente bisogno di uno spazio adeguato. E potrebbe proprio essere questo un motivo che ha portato alla collisione.

Secondo le ricostruzioni dei sindacati, il mezzo aveva una velocità troppo elevata per essere in prossimità di un deviatoio, avvalorando la tesi del malore dell'auto-

LA MORTE DI DOMENICO

L'infermiera accusa «Una prassi mai vista»

NAPOLI

Il cuore del piccolo Domenico Caliendo era già stato espantato prima che l'equipe del Monaldi verificasse lo stato di quello da trapiantare proveniente da Bolzano. E quando i medici hanno appurato che questo era compromesso e non avrebbe mai fatto un battito era troppo tardi per tornare indietro. A confermare la circostanza la deposizione resa al pm nei giorni scorsi da un'infermiera specializzata presente in sala operatoria lo scorso 23 dicembre. «Nella mia esperienza di trapianti era la prima volta che vedevo un torace vuoto», dice.

Sollecitata dalle domande del magistrato, la teste ha ripercorso tutte le fasi dell'operazione dopo l'arrivo del nuovo cuore: «Dopo circa 5-6 minuti il coperchio del contenitore venne aperto e si accorsero che qualcosa non andava e che il cuore vecchio di Domenico era già sul tavolo». «Posso affermare – la testimonianza – che il dott. Oppido (il cardiocirurgo autore dell'intervento, ndr) stava ultimando la cardiectomia quando il contenitore non era ancora aperto». La prassi da seguire è ben altra ed è la stessa infermiera a precisarlo ricordando un precedente: «Posso dire che nell'altro trapianto fatto con il dott. Oppido, credo nel 2017, il clampaggio e l'inizio della cardiectomia furono intrapresi dopo che il nuovo cuore era già stato esaminato dallo stesso Oppido (i chirurghi fanno questo per verificare lo stato del nuovo cuore giunto in sala che potrebbe essersi danneggiato nel trasporto oppure lesionato in fase di prelievo)».

Quando i medici si accorgono che il cuore è divenuto inutilizzabile è ormai troppo tardi. —

ENEL ADERISCE AL DECRETO BOLLETTE

DUE MESI DI COMPONENTE ENERGIA ARERA GRATUITA
PER LE FAMIGLIE RESIDENTI CON ISEE FINO A 25.000€.



SE SEI CLIENTE LUCE O LO DIVENTI ENTRO IL 31 MAGGIO.
SCOPRI **MODALITÀ E CONDIZIONI.**

CHIAMA IL 140,
VAI NEI NEGOZI O SU ENEL.IT

SCONTO RISERVATO AI CLIENTI LUCE, ATTIVI O CHE SI ATTIVANO ENTRO IL 31 MAGGIO, NON DESTINATARI DI BONUS SOCIALE, CON CONSUMI NEL BIMESTRE DI RIFERIMENTO DA DECRETO NON SUPERIORI A 0,5 MWh E CONSUMI NEI 12 MESI ANTECEDENTI AL TERMINE DEL MEDESIMO BIMESTRE INFERIORI A 3 MWh. SCONTO CALCOLATO SUI CONSUMI DEL BIMESTRE, VALORIZZATO AL PREZZO COMPONENTE ENERGIA FISSATA DA ARERA PER LA MAGGIOR TUTELA NELL'ULTIMO TRIMESTRE 2025, E APPLICATO SULLE CONDIZIONI CONTRATTUALI NELLA BOLLETTA RELATIVA AI CONSUMI DEL 5° MESE SUCCESSIVO AL BIMESTRE.

enel

Un incontro informativo in programma il 18 aprile

Sulla questione della nuova fiscalità per il Terzo settore il Comitato regionale dell'Unpli «sta organizzando insieme alla Regione per il 18 aprile un momento informativo a Udine con l'avvocato

tributarista Gabriele Sepio». Il legale è il coordinatore del tavolo tecnico fiscale per la riforma del Terzo settore ed estensore di alcune tra le misure più importanti e innovative della riforma.



Pozzo (Pd) chiede l'audizione del settore in Regione

Il consigliere regionale del Pd Massimiliano Pozzo si è fatto interprete delle preoccupazioni con un'interrogazione alla giunta e la successiva richiesta di audizione del settore. Per Pozzo vanno

sentiti, alla presenza dell'assessore Riccardi, il presidente e il consiglio direttivo dell'Unpli Fvg, oltre al portavoce e ai componenti del coordinamento del Forum del Terzo settore del Fvg.



La preoccupazione dei volontari

COSA SAPPIAMO



LA NOVITÀ

- Nuova fiscalità in vigore dal 1° gennaio
- Circolare Agenzia Entrate chiarisce le regole
- Nodo centrale: qualifica di "ente non commerciale"



LA SOGLIA CHIAVE

- Discriminante: ricavi commerciali sopra o sotto **85mila €**
- Coinvolto in Fvg circa **10-20%** delle Pro Loco



LE CRITICITÀ

- Nuovi obblighi (es. trasmissione telematica corrispettivi)
- Limite di marginalità: **6% per max 3 anni**
- Regole giudicate troppo restrittive



IL NODO SAGRE

- Attività centrali per autofinanziamento
- Risorse usate per:
 - iniziative sociali
 - sostegno ad associazioni
 - manutenzione territorio



I RISCHI

- Perdita benefici fiscali
- Riduzione attività e eventi
- Possibile calo del volontariato



IL PUNTO

- Serve un intervento nazionale
- In gioco la tenuta del tessuto sociale e delle tradizioni locali



Pro loco a rischio con la nuova fiscalità «Territori più poveri»

A suscitare perplessità è la discriminante dei ricavi: sopra gli 85 mila euro si perde lo status di associazione. Il presidente dell'Unpli De Marchi: «Una cifra raggiunta dal 10-20% delle realtà regionali: cambierà tutto»

Laura Blasich

La nuova fiscalità per il Terzo settore rischia di impattare soprattutto sulle Pro Loco, che con le sagre fanno ricavi, indispensabili però per sostenerne le altre attività e quelle di altre associazioni. La circolare definitiva divulgata in questi giorni dall'Agenzia delle entrate, anche se il nuovo metodo di calcolo per il mantenimento della qualifica di "ente non commerciale" è scattato con l'1 gennaio, non sgombera affatto il campo dalle preoccupazioni.

I CAMBIAMENTI

«La questione – spiega il presidente dell'Unpli Fvg Pietro De Marchi – di cui si sta discutendo in Italia, e alla quale ricordo può esserci solo una risposta a livello nazionale, non essendoci alcuna competenza regionale in materia, è molto tecnica, ma semplificando la discriminante



Da sinistra Pietro Demarchi e Mauro Bordin

nante sarà data dal volume dei ricavi commerciali, se superiori agli 85 mila euro o meno». Una cifra che viene raggiunta in Friuli Venezia Giulia da circa il 10-20% delle associate all'Unpli. «Soprattutto queste Pro Loco avranno dei cambia-

menti sostanziali nella propria gestione amministrativa e contabile, il primo dei quali la trasmissione telematica dei corrispettivi», dice De Marchi.

LE RICADUTE

Il punto fondamentale però,

che sarà oggetto di approfondimento da parte di Unpli, non è però questo. «Lo è invece la ben più impattante modalità di calcolo delle marginalità delle attività di interesse generale – rileva il presidente del Comitato regionale dell'Unione nazionale delle Pro Loco –, tra le quali rientrano a pieno titolo anche le attività ricreative di interesse sociale organizzate dalle nostre Pro Loco tramite le sagre che celebrano tradizioni e promuovono turisticamente e socialmente un intero territorio, anche tramite la degustazione dell'enogastronomia locale. Il limite del 6% per non oltre tre esercizi consecutivi è oggettivamente stringente, ancor più se teniamo in considerazione che l'attività di somministrazione e degustazione dei prodotti locali è la prima forma di autofinanziamento delle nostre Pro Loco». Autofinanziamento, come sottolinea De Marchi, «non solo per

loro stesse visto che poi riversano a vantaggio del territorio quanto realizzato».

I RISCHI

Gli esempi sono molteplici e vanno dagli interventi di manutenzione al sostegno ad altre associazioni. «Tutte azioni rese possibili proprio grazie a questa cittadinanza attiva fatta di volontari che dedicano il proprio tempo libero – conclude De Marchi –, Questa è l'anima di Pro Loco». E a quest'anima si dovrebbe pensare, perché in caso contrario, secondo il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, «il rischio è quello di vedere sfaldarsi un mondo prezioso, quello del volontariato». Promotore, lo scorso settembre, di una proposta di legge nazionale per la valorizzazione delle associazioni nell'organizzazione di eventi, Bordin rileva che «negli ultimi anni gli adempimenti a carico del volontariato so-

no aumentati e c'è un'attenzione crescente nei confronti della fiscalità del terzo settore». «Non vorrei, però, ci si dimenticasse il ruolo di queste realtà nel nostro territorio e non vorrei si scorraggiasse ulteriormente persone che sono appunto dei volontari», aggiunge il presidente del Consiglio regionale, secondo cui «non si possono trattare le Pro Loco e le associazioni come aziende». «Se lo si fa – prosegue – si imbecca una strada pericolosa per il futuro dell'associazionismo, che svolge un ruolo fondamentale per la vitalità delle nostre comunità e per le attività che svolge in ambito sociale». Il terzo settore, insomma, «va trattato come una ricchezza, ma non sotto il profilo economico». «Il grido di allarme che ascolto mi preoccupa molto», conclude Bordin.

LE AZIONI

Come sempre fatto dall'avvio

overpost.biz

«In ritardo il bando per i contributi alle ecofeste»

«La mancata pubblicazione del bando per il sostegno alle ecofeste sta suscitando non pochi malumori in Pro loco, parrocchie, associazioni sportive e ricreative per la situazione di incertezza

che penalizza la loro apprezzata attività». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) che attraverso un'interrogazione alla giunta regionale chiede chiarimenti sui ritardi del bando.



Quasi il 60% degli italiani ha preso parte a un evento

Il recente rapporto del Censis sulle Pro Loco ha evidenziato come il 75,1% della popolazione italiana viva in Comuni che ospitano almeno una Pro Loco, realtà considerate linfa vitale, soprattutto

nei piccoli centri. Nel 2023 quasi il 60% degli italiani ha partecipato ad almeno un evento organizzato dalla Pro Loco e il 43,5% ha vissuto uno di questi appuntamenti durante un viaggio di piacere.



La preoccupazione dei volontari

LE TESTIMONIANZE

Presidenti in allarme per le conseguenze «Attività stravolta e maggiori costi»

Gli impatti della nuova fiscalità per il Terzo settore sta creando preoccupazione, e non poca, tra i presidenti e i direttivi delle Pro Loco del Friuli Venezia Giulia. I tetti posti dalle nuove regole a ricavi e marginalità rischiano di stravolgere l'attività dei volontari, impedire di reimpiegare quanto guadagnato a favore dei propri territori o per sostenere le attività delle Pro

Loco stesse, come dimostra ad esempio il caso di Gorizia. Il rispetto del limite del 6% sulle marginalità impedirà inoltre di risparmiare per programmare gli investimenti necessari, come rilevato dalla Pro Loco di Santa Maria La Longa. C'è poi l'ulteriore appesantimento amministrativo, con i relativi costi aggiuntivi per dotarsi di commercialista e fiscalista. —

CASARSA

Tesolin: «Non si tiene conto che non distribuiamo utili»



«La cosa di cui non mi pare si tenga conto in alcun modo è che noi non facciamo dividendi, abbiamo l'obbligo di pareggio dei bilanci e fino a ieri potevamo utilizzare i soldi ricavati dalle attività commerciali per portare avanti tantissime iniziative che con questi limiti sono a forte rischio». Il presidente della Pro Loco di Casarsa, Antonio

Tesolin non nasconde le preoccupazioni per le nuove norme che, dice, «rischiano di stravolgere l'attività dei volontari. Le marginalità della sagra ci permettevano di acquistare panchine, rinnovare parchi giochi o organizzare spazi di socialità, tutte cose che senza quei fondi sarà impossibile continuare a fare. È come togliere una gamba del tavolo - sottolinea Tesolin -, così non sta in piedi. Un altro aspetto che a mio avviso andrebbe discusso riguarda la gestione fiscale dei contributi. Oggi sarebbero considerati dei ricavi contribuendo al raggiungimento della soglia di 85 mila euro e venendo tassati. Di fatto d'ora in avanti senza un avvocato, un fiscalista e un commercialista sarà difficile gestire una realtà di volontariato». —

C.R.I.

SANTA MARIA LA LONGA

Di Giusto: «Gli investimenti e molte attività sono in pericolo»



«Nel nostro caso non avremo problemi a restare sotto gli 85 mila euro e questo ci permetterà di restare una Associazione di promozione sociale ma - sottolinea il presidente della Pro Loco di Santa Maria La Longa, Emanuel Di Giusto - il rispetto del limite del 6% sulle marginalità ci impedirà di risparmiare per programmare

investimenti. Fino a ieri se per esempio dovevamo acquistare un nuovo impianto, risparmiavamo qualche anno e poi affrontavamo la spesa. Oggi saremmo costretti ad accendere un mutuo». E non è finita qui. «Un altro problema di non poco conto - prosegue Di Giusto - riguarda le attività che non rientrano tra quelle indicate come principali nello statuto. Faccio un esempio: in assenza di una realtà sportiva ci è capitato di organizzare corsi di ginnastica per anziani oppure di gestire i centri estivi per ragazzi. Con le novità introdotte non so se sarà ancora possibile, dovremo fare molto bene i conti e capire come pianificare spese e investimenti. Insomma - conclude - sarà tutto più difficile». —

C.R.I.

GORIZIA

Lorenzoni: «Il Carnevale 2026 solo grazie ai fondi accantonati»



A Gorizia la Pro Loco ha cercato di attrezzarsi nel e per tempo, come spiega il presidente Giorgio Lorenzoni. «La riforma non ci ha spiazzati», aggiunge il presidente. Da un lato c'è il supporto informativo fornito dall'Unpli Fvg, ma dall'altro anche la scelta di affidarsi alle competenze di un commercialista specializzato. «Siamo già in regima

Iva», precisa Lorenzoni. La Pro Loco Gorizia, reduce dalla recente organizzazione del Carnevale cittadino, ha in ogni caso bilanci che, compresi i contributi pubblici, superano ormai da qualche anno la soglia degli 85 mila euro. E il tema della marginalità? «Quanto accantonato quest'anno ci ha ad esempio permesso di organizzare il Carnevale - afferma Lorenzoni -. Non avendo ricevuto risorse pubbliche, abbiamo impiegato solo fondi propri. I "margini" ci hanno permesso nel tempo di sostenere altre realtà del territorio. Non siamo una srl, anche se dal punto di vista contabile ormai ci andiamo vicino. Le Pro Loco danno un contributo tangibile alle comunità in cui sono inserite, anche se non tutti i Comuni le sostengono allo stesso modo». —

LA.BL.

TURRIACO

Gon: «Obblighi ormai uguali a un'attività commerciale»



«Le norme possono essere penalizzanti, perché si sta poco ad andare su cifre che sfiorano i tetti indicati dalle nuove regole in materia fiscale». Il vicepresidente della Pro Loco Turriaco Flavio Gon, anche consigliere dell'Unpli Fvg, pensa non tanto alla realtà che rappresenta, ma ad altre vicine. Come la Pro Loco della piccola,

e confinante, San Pier d'Isonzo: l'associazione nella seconda metà di giugno organizza due settimane di sagra patronale sempre affollate. «Gli obblighi in ogni caso diventano quelli di un'attività commerciale, anche se siamo volontari - aggiunge Gon -. Ormai in pratica tutti ci appoggiamo a un commercialista, ma non ce ne sono molti specializzati. Per fortuna abbiamo alle spalle la struttura regionale dell'Unpli». La sensazione, secondo Gon, è che «l'atteggiamento del legislatore sia quello utilizzato per il mondo delle imprese». «I nostri "utili" non vanno ai soci, ma alla comunità e se l'obiettivo era il sommerso si va a penalizzare tutti per colpire pochissimi», conclude Gon. —

LA.BL.

«Una sagra persa significa un paese più vuoto, anche sotto il punto di vista dei legami tra persone visto il ruolo sociale»

«Continueremo ad accompagnare gli associati, in questo caso a mantenere la qualifica di ente non commerciale»

della riforma del Terzo settore e pure a gennaio, l'Unpli continuerà ad accompagnare le proprie associate. «In questo caso a mantenere la qualifica di ente non commerciale alla quale sono collegati vantaggi fiscali e semplificazioni burocratiche che è impensabile perdere», afferma De Marchi. «L'inevitabile alternativa sarebbe quella di iniziare a vedere i volontari delle Pro Loco rinunciare a fare certe attività in quanto ingiustamente parificati ad un qualsivoglia ente commerciale - conclude -, con un impoverimento sociale generalizzato che andrebbe in direzione esattamente opposta alle finalità per le quali il Codice del terzo settore è nato. Ricordiamoci che una sagra e una tradizione che vengono perse significano un paese più povero e più vuoto, sotto ogni punto di vista, anche quello di legami tra le persone». —

GORIZIA, LO STORICO PALAZZO DI PIAZZA VITTORIA

La casa dello studente “Paternolli” ceduta all’Ateneo di Nova Gorica

Operazione da 4,5 milioni. Potranno alloggiare anche studenti delle Università di Trieste e di Udine

Francesco Fain

Lo storico palazzo Paternolli, nel cuore di piazza Vittoria, è passato di mano. Oggetto di una riqualificazione importante in questi anni, è stato ceduto all’Università di Nova Gorica, come conferma l’imprenditore lombardo Roberto Visconti, presidente di “Partecipazioni immobiliari srl” e di “Futura grandi lavori srl”.

«Costo dell’operazione? Quattro milioni e mezzo - sottolinea -. E viene perfettamente confermato lo scopo per cui abbiamo effettuato questo investimento in città. Sarà una residenza per studenti universitari perfettamente transfrontaliera, in cui potranno avere accesso sia i giovani che seguono i corsi a Nova Gorica, sia coloro che frequentano le due sedi goriziane degli Atenei di Trieste e di Udine. Siamo orgogliosi di aver portato a compimen-



Due immagini dello storico palazzo Paternolli a Gorizia che sta per diventare la prima Casa dello studente transfrontaliera FOTO DANIELE TIBALDI

to questa operazione che ci vede, comunque, ancora coinvolti come gestori. Il tutto avviene in scia alla Capitale europea della cultura 2025 e del lavoro che si sta effettuando per fare delle due Gorizie un’unica città». L’inaugurazione - fa sapere Visconti - è fissata per

metà marzo mentre l’apertura effettiva della Casa dello studente avverrà agli inizi di aprile.

Lo storico palazzo, famoso anche per ospitare la soffitta in cui si intratteneva Carlo Michelstaedter, scrittore, filosofo e letterato morto suicida nell’ottobre

del 1910, avrà uno *standing* molto elevato e non sarà un semplice dormitorio. Come spiega ancora Visconti «offrirà sessanta posti-letto». Nel dettaglio, ci saranno quarantacinque camere singole e sei doppie, cui si aggiungono altre tre camere con dotazioni speciali

per studenti diversamente abili.

Al pianoterra, qualche settimana fa è stato inaugurato (accanto alla *Digital art gallery*) il nuovo info-point dei PromoturismoFvg, ospitato per anni nel complesso del teatro Verdi. E ci sono anche spazi

per il fitness.

L’Università di Nova Gorica non esita a definire questa acquisizione un passo importante verso la creazione di un’area di studio davvero senza confini tra Nova Gorica e Gorizia. Gli studenti potranno scegliere di studiare in una qualsiasi delle Università locali (Trieste, Udine o Nova Gorica) e trovare nel cuore di Gorizia una struttura adeguata. «Nella Casa dello studente - rimarca l’Ateneo sloveno - gli universitari potranno non solo pernottare ma vivere e studiare in un ambiente storico. Siamo lieti di annunciare quest’operazione che va nella direzione dello sviluppo di quest’area. Peraltro, la nuova Casa dello studente dista solo 1,3 chilometri dalla sede universitaria di Nova Gorica e 1,5 dalla stazione ferroviaria della Transalpina. I prezzi mensili stimati per l’affitto oscilleranno tra i 180 e i 280 euro.

Dunque, quella che - al momento degli annunci - pareva essere un’opera pubblica da “libro dei sogni” si è tramutata in una bella realtà. La storica dimora, sino a qualche tempo fa in totale abbandono e già di proprietà nel passato anche dell’Ater di Gorizia (avrebbe voluto realizzare alloggi popolari), sta per trasformarsi in una residenza transfrontaliera per studenti dotata di servizi all’avanguardia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in coorganizzazione con:

comune di trieste
assessorato alle politiche economiche

ASSOFIORITALIA

FLASH
www.flashstand.it

Radio PuntoZero

Cafe

La Commerciale Agricola

26[°]
EDIZIONE

Trieste in Fiere

Viale XX Settembre
Trieste

dal **21** al **29** **Marzo 2026**
dalle ore 9 alle ore 20

overpost.biz

Pianeta Scienza

AREA SCIENCE PARK

Kit per diagnosticare le malattie rare

Una tecnologia sviluppata in Area Science Park cerca le malattie rare nei neonati pugliesi: Helyx Industries, già Ulisse Biomed, fornisce a Revvity Italia i kit diagnostici per il Programma genoma Puglia, che dall'inizio di quest'anno analizza il Dna dei neonati alla ricerca di 597 condizioni rare. Lo screening usa tecnologie Ngs - Next Generation Sequencing - che sequenziano in parallelo milioni di frammenti di Dna. Dopo una fase pilota nel 2024, il pro-



getto è entrato nel 2025 nella fase universale, con l'obiettivo di individuare precocemente oltre 400 disordini metabolici e malattie rare su cui intervenire tempestivamente.

OGS E ATENEIO TRIESTINO

I ghiacci raccontano il clima futuro

A bordo della nave rompighiaccio Laura Bassi, impegnata nella 41esima spedizione antartica del Pnra, prosegue Dione, coordinato da Federica Donda dell'Ogs. L'obiettivo è ricostruire l'evoluzione climatica della Sabrina Coast, area che ospita il ghiacciaio Totten, tra i più rapidi nel fondersi dell'Antartide orientale. Le analisi risalgono fino al Pliocene, tra 5,3 e 2,6 milioni di anni fa, per studiare le interazioni tra ghiaccio, oceano e sedimenti e confron-



tarle con le condizioni future. Al progetto collaborano, oltre all'Ogs, anche Università di Trieste, Università di Pisa, Ingv, Ispra e partner americani e australiani.

ELETTRA SINCROTRONE

Onde invisibili contro il melanoma

Diagnosticare il melanoma utilizzando uno strumento portatile che usa la radiazione terahertz: è questo l'obiettivo del progetto europeo THz-Skin Pathfinder Open, avviato lo scorso 12 febbraio a Joensuu, in Finlandia. Le onde terahertz, invisibili e innocue, rivelano le differenze tra tessuto sano e patologico. Elettra Sincrotrone Trieste è responsabile dell'elettronica di raccolta dei segnali e condurrà test su campioni di pel-



le artificiale per affinare la capacità dello strumento di distinguere le alterazioni cutanee, rendendo così la diagnosi molto più rapida e più accessibile.

Le tecniche di analisi del Dna più moderne impiegate sui resti mortali di 42 marinai dell'unità Scirè, colata a picco 84 anni fa

Progetto dell'UniTs per identificare i caduti del sommergibile affondato

IL FOCUS

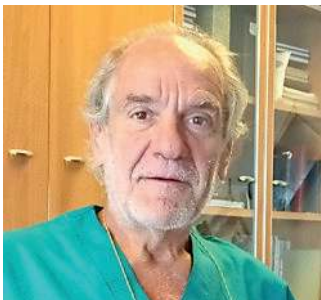
Giulia Basso

Il 10 agosto 1942, alle 10.30 del mattino, la corvetta britannica Islay sganciò bombe di profondità sulla sagoma del sommergibile italiano Scirè. Seguirono altri attacchi. Poi il silenzio, e il fondo della baia di Haifa a trentacinque metri. I britannici sapevano che lo Scirè stava arrivando: avevano decifrato i messaggi cifrati della Marina italiana grazie alla macchina Enigma. Nessuno dei 60 uomini dell'equipaggio si salvò.

I corpi rimasero intrappolati nel relitto per 42 anni, finché nel 1984 la nave Anteo della Marina Militare recuperò i resti di 42 caduti. Ossa parziali, commiste, prive di qualsiasi segno identificativo. Sepolti al Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari come ignoti, tali sono rimasti per altri 40 anni.

Adesso, per la prima volta, la genetica forense prova a restituire loro un nome. Il protocollo d'intesa firmato tra Ministero della Difesa, Università di Trieste e Università di Bari affida il compito al professor Paolo Fattorini. Professore associato di Medicina Legale a Trieste e presidente della Ge-Fi, l'associazione nazionale dei genetisti forensi italiani, ha attraversato i grandi casi di cronaca nera, come il delitto di via Poma, e l'identificazione delle vittime di tragedie collettive, dalle Foibe ai naufragi di Lampedusa.

A unire mondi così distanti è sempre il Dna. «Una volta serviva una traccia grande come un biscotto», dice, «oggi basta una briciola». Stavolta però i precedenti bibliografici sono quasi inesistenti. Il riferimento più prossimo riguarda l'H. L. Hunley, sommergibile della guerra di secessione americana recuperato nel 2000 dopo 136 anni sul fondo della baia di Charleston, coperto dalla sabbia a soli otto metri: le analisi



In alto il professor Paolo Fattorini. Nella foto grande e in basso a sinistra il relitto del sommergibile

si sui resti degli otto marinai diedero risultati «molto modesti». Le condizioni dello Scirè - acque aperte, 35 metri di profondità, temperature tra i 18 e i 23 gradi - sono assai più ostili. «È un lavoro inedito», ammette Fattorini.

Il piano prevede di aprire 14 delle 42 cassette ossario. A Bari, l'Istituto di Medicina Legale del professor Francesco Introna condurrà gli esami antropometrici: descrivere i contenuti, riconoscere il tipo di ossa, pianificare i prelievi. Non tutti gli elementi scheletrici conservano il Dna allo stesso modo. «L'osso temporale del cranio offre a priori le maggiori possibilità di successo», spiega Fattorini. I campioni - frammenti

di pochi centimetri - viaggeranno poi a Trieste per le analisi genetiche, che richiederanno sei-otto mesi. È qui che si saprà con quali tecnologie e a quale costo si potrà proseguire. «Se le condizioni del Dna sono accettabili, i costi sono preventivabili. Se è particolarmente degradato le metodiche sono molto più costose. Se i resti sono allo stremo, si può tentare con tecnologie dal costo quasi proibitivo».

L'identificazione richiede il confronto tra il profilo genetico estratto dalle ossa - il «post mortem record» - e quello dei discendenti dei marinai scomparsi. Lo Scirè affondò nel 1942: gran parte dei discendenti disponibili sarà compo-

sta da nipoti e pronipoti, e la distanza generazionale complica l'analisi. «Più il discendente è lontano, più l'identificazione diventa problematica». Ragione in più per verificare se le ossa «parlano», prima di raccogliere i 174 campioni familiari necessari per l'identificazione completa.

Lo studio pubblicato su Genes nel marzo 2025 sull'identificazione dei soldati italiani nella fossa comune di Ossero, in Croazia - al quale ha contribuito lo stesso Fattorini - ha dimostrato che i microaplotipi, marcatori di nuova generazione capaci di leggere sequenze brevissime anche su Dna fortemente degradato, permettono certezze identificative superiori al 99,9% anche con parenti lontani. Ma quei resti erano sepolti in terra, condizione assai più favorevole del fondo del mare.

Lo studio sullo Scirè è interamente finanziato dalle due università nell'ambito della ricerca istituzionale: al Ministero della Difesa spetta solo la logistica del trasferimento delle cassette. Se le analisi daranno esito positivo, quarantadue marinai sepolti come ignoti da ottant'anni potranno finalmente avere un nome. —



Un'immagine d'epoca del sommergibile Scirè, affondato nel 1942

AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

Approvate dal Giappone due terapie con staminali



Era il 2006 quando il chirurgo ortopedico convertito ricercatore Shinya Yamanaka dell'Università di Kyoto stupì il mondo dimostrando come sia possibile trasformare qualsiasi cellula adulta in una cellula dell'embrione somministrando soltanto 4 geni, per poi espandere le cellule embrionali ottenute e farle diventare cellule specializzate. La scoperta ha rivoluzionato la ricerca medica, offrendo la possibilità di generare neuroni, cellule del cuore, del pancreas, dell'occhio in laboratorio, organi e tessuti inaccessibili prima di allora. Per questo a Yamanaka fu conferito il Nobel nel 2012.

Ora, a distanza di 20 anni, le autorità regolatorie in Giappone, prime al mondo, hanno approvato la messa in commercio di due terapie basate sulle cellule riprogrammate. I trattamenti si chiamano *Amchepry* e *ReHeart* e sono prodotti da due aziende biotech di Tokyo. Il primo consiste in neuroni specializzati che utilizzano il neurotrasmettitore dopamina. Il neurochirurgo inietta i neuroni attraverso il cranio, con un apparecchio di precisione, per raggiungere la zona del cervello dove la carenza di cellule causa il morbo di Parkinson. Il secondo genera cellule di cuore in grado di contrarsi, organizzate per for-

mare piccoli foglietti, che un cardiocirurgo applica sul cuore dei pazienti con scompenso cardiaco dovuto a un pregresso infarto.

Tutto molto positivo si dirà, in realtà la mossa delle autorità giapponesi è super criticata. L'autorizzazione si basa sul trattamento di sole 7 e 8 persone rispettivamente, molto meno di quelle che sarebbero necessarie per dimostrare la sicurezza, e non esiste nessuna prova che queste terapie siano efficaci. La strategia che il Giappone segue è quella di autorizzare in maniera molto precoce terapie innovative, per poi seguire l'efficacia nel corso dei 7 an-

Ma Tokyo è criticata perché manca una sperimentazione clinica rigorosa

ni successivi. Se il trattamento non funziona, l'autorizzazione è abrogata. È un approccio molto pericoloso, perché apre un'autostrada a molte terapie fasulle, con le aziende che le producono che hanno ben 7 anni per arricchirsi a dismisura, prima che la terapia venga ritirata.

Il mondo occidentale va molto più cauto (almeno per ora): sono oltre 100 le sperimentazioni cliniche analoghe con cellule staminali riprogrammate, ma sono eseguite secondo i crismi della sperimentazione clinica rigorosa per dimostrare sicurezza e efficacia prima dell'entrata in commercio. —

ECONOMIA



INQUADRA IL QR CODE
con il tuo smartphone:

ti collegherai alla pagina
del nostro giornale dove troverai
tutti gli indici di borsa aggiornati



banca360fvg.it

Totalmente FVG.
Già dalla nascita.

L'INTERVISTA

EDOARDO BUS

C'è un signore veronese semi sconosciuto alle cronache economiche ma che macina successi nel mondo del turismo e dell'accoglienza, titolare di importanti e campeggi e villaggi turistici nel Nord Est, e non solo. Si chiama Federico (anche se all'anagrafe sarebbe Pietro) Delaini, vive a Bardolino, ha 65 anni e l'entusiasmo di un ragazzino, il "patron" di Bella Italia Spa con una vita nei campeggi, iniziata in maniera divertente. «Con un amico avviammo il tout operator "Happy Camp", racconta, «comprando 70 tende e pagandoli l'affitto delle relative piazzole a vari campeggi in località di vacanza, per poi vendere noi il relativo pacchetto ai turisti. L'iniziativa ebbe un grande successo e in seguito abbiamo ceduto bene il 40% della società a un grande operatore come Thomas Cook». **Happy Camp esiste ancora**

«A Lignano abbiamo un villaggio dentro sessanta ettari di pineta sull'Adriatico»

oggi o fa parte del passato? «Esiste ancora, ma si è completamente trasformato. Thomas Cook non c'è più e adesso condivido l'iniziativa con il socio Sergio Corradini. Ora affittiamo 1600 casette che si trovano in 60 campeggi in sette Stati diversi, oltre all'Italia: Spagna, Francia, Austria, Ungheria, Croazia, Slovenia e Grecia». **Ma il suo core business si trova a Nord Est e in particolare sul Lago di Garda.** «Sì, si tratta del Bella Italia di Peschiera, uno dei pochi campeggi italiani a cinque stelle. Mio papà Alessandro lo acquistò negli anni '90, quando era il peggiore dei camping sul Garda. Io l'ho sviluppato, portandolo ad estendersi su 340mila metri

Il patron veronese che negli anni ha trasformato i campeggi in cittadelle turistiche
«Il nostro core business rimane molto radicato a Nord Est, dove si lavora benissimo»

Dal Garda alla Carnia la Bella Italia di Delaini «Pronti per l'estero»

quadrati, tra i più grandi del lago. È una cittadella per famiglie in grado di ospitare contemporaneamente 7.500 persone, con servizi di alto livello, dalle piscine ai bungalow con bagno».

Che cosa la rende più orgoglioso di questo successo?

«Certamente i vari riconoscimenti a livello europeo, tra i quali il "TOP Camping Europa" dall'ADAC, l'Automobil Club tedesco, e l'"Euro TOP Camping" dall'ANWB, l'Automobile Club olandese. Recentemente, poi, il Camping Bell'Italia ha ricevuto da Zoover, un noto portale sulle recensioni delle vacanze, il premio come migliore e più grande struttura "Kids friendly" d'Italia. Ma sono felice anche per la riscoperta della vita "open air" da parte delle famiglie, che ha reso le stagioni dopo il Covid un successo crescente».

La sua attività non si limita ai campeggi, ma spazia anche ai villaggi turistici, in Friuli.

«A Lignano Sabbiadoro abbiamo un villaggio all'interno di 60 ettari di pineta affacciata sull'Adriatico, che unisce turismo, sport e inclusione. L'abbiamo preso in gestione dalla Curia di Udine e per farlo abbiamo costituito una società mista con la Fondazione Efa (Ente friulano assistenza). È aperto a tutti e, in tempo di Paraolimpiadi, posso dire che questo è il posto che accoglie più disabili d'Italia, tra cui moltissimi atleti. 750 camere e la capa-



Federico Delaini all'interno di uno dei campeggi gestito dalle sue società

24,4 mln

I ricavi nel 2024 di "Bella Italia & Efa Village" in crescita dai 22,4 milioni del 2023

29,6 mln

I ricavi 2024 di Campeggio Bella Italia (Peschiera) dai 28,5 milioni del 2023

7.500

Le persone che possono essere ospitate nella struttura di Peschiera

cità di ospitare fino a 2800 persone, una spiaggia privata (Bandiera Blu) lunga oltre un chilometro, campi da calcio, rugby, volley e basket, piscine olimpioniche, un parco acquatico e un grande palazzetto per eventi e manifestazioni».

Anche questo lo avete chia-

mato Bella Italia e anche in questo caso puntate su un turismo per famiglie, con numeri di grande successo.

«Sì, è il Bella Italia Efa Village, ma ospitiamo, oltre alle famiglie, anche gruppi scolastici, associazioni di volontari e sportive, movimenti

ecclesiali. Potrei definirlo un luogo di turismo sociale, dove lavorano 250 persone, in cui la vacanza in un villaggio diventa un'esperienza educativa, sportiva e, per chi lo desidera, anche spirituale. Nel 2025 abbiamo registrato 480mila presenze, di cui circa 100mila ricondu-

cibili al turismo inclusivo. Questa estate si svolgeranno da noi gli "Special Olympics", una sorta di Olimpiade paralimpica nazionale, mentre nel 2027, dal 24 luglio al 1° agosto, ci sarà l'Eyof, la più importante manifestazione multidisciplinare riservata ai giovani atleti europei normodotati».

La vostra presenza in Friuli Venezia Giulia non si limita al mare, ma avete anche un villaggio di successo in montagna.

«Si trova a Forni Avoltri, nella Carnia, a due passi dalla famosa Sappada. È quindi un villaggio dolomitico che si trova in località Piani di Luzza, a 1.100 metri, in un posto magnifico. Una struttura da mille posti letto e circa 80mila presenze in un anno, anche in questo caso della diocesi friulana e gestita insieme a Fondazione Efa, con lo stesso stile, dove l'accoglienza è davvero per tutti».

Ma non vi fermate al Nord Est, nei radar della Bella Italia Spa c'è l'intero Paese.

«Il prossimo 22 maggio aprirà ufficialmente "Camping

«A maggio aprirà "Camping Bella Italia Sardinia" di 170 mila metri quadrati»

Bella Italia Sardinia", grande 170mila metri quadrati e che può ospitare almeno 2500 persone. Si tratta dell'ex camping Li Nibari, che abbiamo completamente ristrutturato e si trova sul litorale di Platamona, in territorio di Sorso. Ci siamo aggiudicati l'asta pubblica indetta dal Comune, ex proprietario della struttura».

Quali sono i prossimi obiettivi e come vi aspettate questo 2026?

«Continuerò ad occuparmi di sviluppo commerciale e di mercati nuovi, anche all'estero. Ma il nostro core business rimane a Nord Est, dove si lavora benissimo, con gente estremamente concreta e diretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTAZIONI SCESE A 3.100 DOLLARI

Illy: «Cacao, prezzo giù ma occorrerà tempo»

TRIESTE

Nonostante il crollo dei prezzi, «ci vorrà un po' di tempo perché il mercato si adegui» al nuovo costo del cacao. Per Riccardo Illy, presidente del Polo del Gusto che ha tra i suoi marchi di punta Domo, «forse occorrerà attendere che passi l'estate». Sempre se non ci saranno sorprese. Il settore sta conoscendo un periodo di volatilità: sul mercato di New York la

materia prima è schizzata da 2.500 dollari alla tonnellata a oltre 12.600 dollari fra il 2024 e il 2025. Ora viene scambiata intorno ai 3.100 dollari. Pesa anche quella che Illy definisce una «situazione kafkiana». «In magazzino ci sono le scorte di cacao ma è quello comprato a prezzi molto alti» e, nonostante «le pressioni dei grandi clienti» che «mirano a ridurre il costo finale, «ora proprio non si può». —

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

RITORNA LA CAMPAGNA ROTTAMAZIONE 2026

CONTRIBUTO
fino a **1.200 €** per i **MONO**
fino a **2.000 €** per i **MULTI**

Offerta valida sino al 30 aprile 2026.
Scopri condizioni e regolamento presso le filiali di Udine e Trieste.

"Lo guardi, ti sente, lo ami"

climassistance.it | info@climassistance.it

CLIMASSISTANCE INSTALLATORI QUALIFICATI PROFESSIONALI

UDINE Viale Venezia 337 - T. 0432 231021 | TRIESTE Via Milano 4 - T. 040 764429

overpost.biz

Testato al porto di Monfalcone il nuovo tratto del binario 6 adiacente al terminal della società
Il progetto si inserisce nel piano di potenziamento avviato dall'Adsp che vale 2,5 milioni di euro

Midsea investe sulla ferrovia «Migliora l'offerta logistica»

TRASPORTI

Giorgia Pacino / MONFALCONE

Dalla nave al treno. Si è conclusa con successo la prima operazione di test al nuovo scalo ferroviario inaugurato da Midsea al porto di Monfalcone. L'investimento, realizzato in stretta collaborazione con l'Autorità di sistema portuale, ha permesso la creazione di una nuova linea ferroviaria che consentirà di migliorare l'efficienza logistica dello scalo e di caricare direttamente su ferro le materie prime scaricate dalla società attiva in tutti i porti del Friuli Venezia Giulia.

Il test di prova del binario si è svolto venerdì, ma bisognerà aspettare la fine del mese di marzo, con la conclusione di consegne e collaudi, per l'attivazione ufficiale dello scalo. L'investimento di Midsea, nell'ordine di circa 600-700 mila euro, si inserisce nel più ampio progetto di rinnovamento e potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria

del porto di Monfalcone, con l'automazione e remotizzazione del varco 2 e l'allungamento del binario 5, avviato dall'Autorità di sistema portuale. Un investimento di circa 2,5 milioni a carico dell'Adsp, la cui conclusione è prevista per metà maggio, che ha già portato dei risultati, vista la crescita del traffico ferroviario registrata dallo scalo isontino nel 2025: secondo uno studio di Federmerci su dati Rfi, si è passati dai 1.848 treni del 2024 ai 2.239 dello scorso anno, con un aumento del 21%.

L'investimento da circa 700 mila euro ha allungato la linea Ora misura 600 metri

«L'Autorità di sistema sta conducendo dei lavori di riarmamento dell'armamento ferroviario sul varco 2 del porto di Monfalcone. In questo contesto ci siamo inseriti con il nostro progetto di allungamento del binario numero 6



Un momento dell'operazione di test della nuova linea

adiacente al terminal Midsea. Avere un binario interamente dedicato ci consente un miglioramento importante dell'offerta logistica per i nostri clienti», spiega Andrea Valentinuzzi, amministratore delegato di Midsea.

La società, che nel 2024 ha registrato un fatturato di 5,7 milioni, opera direttamente al Porto di Monfalcone e tramite le società partecipate Seaway, Gruppo servizi Trieste (Gst), Terminal Porto Nogaro (Tpn) e Ferest Shipping al Porto di



L'ad Andrea Valentinuzzi

Trieste e a Porto Nogaro. Ogni anno movimentata 2,2 milioni di tonnellate di rinfuse, semilavorati siderurgici e merce varia. Ancora per qualche tempo parte del gruppo friulano Midolini, a dicembre è stata ceduta al fondo Equiter Infrastrutture II, gestito dalla società di

A dicembre Midolini ha ceduto l'azienda al fondo Equiter A breve il closing

gestione del risparmio Equiter. Un'operazione da 32,35 milioni di euro il cui closing, come confermato dall'ad di Midolini Group Giacomo Pittini, è previsto «tra qualche settimana», comunque entro il primo semestre dell'anno.

L'imminenza del passaggio di proprietà non ha fatto però venir meno gli impegni presi sul fronte degli investimenti. «Il tratto di ferrovia in questione era inutilizzato da anni. Con questo investimento lo abbiamo reso operativo: al termine delle opere avremo un binario di 600 metri che ci permetterà di effettuare operazioni di carico e scarico delle materie prime che trattiamo, ovvero prodotti siderurgici alla rinfusa, coils e rottami di ferro destinati alle principali acciaierie del Friuli Venezia Giulia e anche della zona di Cremona», prosegue Valentinuzzi. E proprio quest'ultima sarà la destinazione del primo carico avviato direttamente su ferro da Midsea: venerdì sono infatti iniziate le operazioni di sbarco di una nave da 35 mila tonnellate di rottami ferrosi provenienti dagli Stati Uniti e destinati alle Acciaierie Arvedi di Cremona. «Sbarcheremo questa nave con l'intento di inoltrare tutto via treno utilizzando il nuovo binario», aggiunge l'ad. L'investimento va letto anche in un'ottica di sostenibilità, per rispondere alle crescenti richieste dei clienti. «Con l'avvento del Green Deal e l'adozione da parte di tante grandi aziende dei bilanci di sostenibilità, è cresciuta l'attenzione a questo aspetto. Il passaggio diretto dalla nave alla ferrovia, escludendo l'utilizzo di camion, contribuisce all'abbattimento delle quote di CO2 ed è perciò sempre più apprezzato dai clienti», conclude Valentinuzzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DELLA CGIA DI MESTRE

Autoriparatori, in regione perse oltre 140 attività

Dal 2014 al 2024 il numero di carrozzieri, autofficine, gommisti ed elettrauto è passato da 1.415 a 1.274, con un calo pari al 10%

TRIESTE

Sempre più automobili e sempre meno autoriparatori. Se nel 2014 in Friuli Venezia Giulia circolavano 769.583 autovetture, nel 2024 sono salite a 828.929 (+ 59.346 per una variazione del 7,7%). La regione ha un dato medio di 694 ogni mille abitanti, ma a Udine si registra una media di 736, a Pordenone di 720, a Gorizia di 670 e a Trieste di 579. Con tante vetture – per di più datate, visto che l'Italia ha il parco auto più anziano tra i principali Paesi europei – ci si aspetterebbe un aumento delle attività di autoriparazione. Invece gli autoriparatori, in particolare quelli indipendenti, continuano a diminuire.

È quanto rileva l'analisi condotta dalla Cgia di Mestre. Nel 2024 le attività di carrozzieri, autofficine, gommisti ed elettrauto in Friuli Venezia Giulia erano 1.274, dieci anni prima 1.415. Ne sono scomparse 141, con un calo del 10%. A

livello provinciale la contrazione più significativa ha interessato Trieste con il meno 16,2% (in valore assoluto meno 37%), Udine con il meno 13,3% (meno 90), Pordenone con il meno 3,8% (meno 14), mentre a Gorizia la situazione è rimasta immutata.

Alla base della riduzione di attività per l'ufficio studi c'è una combinazione di fattori economici, tecnologici e sociali. Innanzitutto, l'aumento dei costi di gestione: affitti, bollette, smaltimento di rifiuti speciali, assicurazioni sono voci di spesa sempre più difficili da sostenere per le piccole attività artigianali a conduzione familiare. Un secondo fattore è la crescente complessità tecnologica delle auto moderne, che richiede competenze informatiche e aggiornamenti costanti. Infine, c'è un tema generazionale: i giovani mostrano poco interesse verso i mestieri manuali e artigianali e, senza ricambio, molte attività cessano quando il titolare va in pensione. Per investire la tendenza, secondo la Cgia, occorrerebbero incentivi alla formazione tecnica, sostegni agli investimenti e una maggiore valorizzazione del mestiere artigiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maura Delle Case / UDINE

Sono 55 le aziende del settore metalmeccanico con ammortizzatori sociali attivi in Friuli Venezia Giulia, per un totale di 6.121 dipendenti di cui 4.337 coinvolti dalla cassa integrazione, concentrate soprattutto nelle province di Pordenone (27) e Udine (20). A scattare l'istantanea sullo stato di salute del settore è la Fim Cisl regionale che rileva come nel 2025 ci sia stata una diminuzione delle ore di cassa integrazione autorizzate: 7.789.938 in tutto, -12,35% rispetto al 2024. Un dato in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, che evidenzia invece una crescita su base annua delle ore autorizzate.

Su 55 imprese coinvolte, alcune situazioni sono più delicate a sentire il sindacato che segnala in particolare quelle di Zml (gruppo Cividale), Savio, Marelli Automotive Lighting, Radiators, Innaway e Startech.

Per la Zml di Maniago e i suoi 400 dipendenti, «prosegue – si legge nella nota del sindacato – una contrazione dei volumi legata alla crisi del settore automotive e agli elevati costi energetici. È prevista la proroga dell'ammortizzatore sociale per quattro mesi a partire da aprile». Savio «risente della riduzione delle quote di mercato delle roccatrici. L'andamento del 2026 si preannuncia in linea con gli ultimi due anni, con un utilizzo del contratto di solidarietà, almeno fino alla fermata estiva. La situazione, che di rettamnete investe i 300 dipendenti di avio, ha una ricaduta negativa anche per le

Fim Cisl: «Crisi legate alle catene di fornitura dell'automotive»

Settore metalmeccanico in Fvg cala il ricorso alla cassa integrazione ma 55 imprese sono in difficoltà



Addetto al lavoro in un'impresa metalmeccanica

aziende dell'indotto che complessivamente contano circa 500 persone».

Marelli Automotive Lighting «continua a scontare una instabilità dei carichi di lavoro dovuta alle difficoltà del settore automobilistico», mentre la Radiators di Moimacco, con 211 dipendenti, ha attivato un contratto di solidarietà di quattro mesi che coinvolge 201 lavoratori, a seguito del calo dei volumi determinato dalla cessazione del rapporto con il cliente storico Buderus, che rappresentava circa il 40% del fatturato.

«Pur valutando positivamente la riduzione delle ore di ammortizzatori sociali in

regione, non possiamo fare a meno di evidenziare ancora numerose situazioni critiche in diverse aziende, legate in particolare alle catene di fornitura del settore dell'automotive che resta in una situazione di pesante crisi – dichiara il segretario regionale di Fim Cisl, Pasquale Stasio –. «Vertenze che, se non risolte, potrebbero pesare ricadute economiche e sociali sul territorio».

Evidenzia, Stasio, come il metalmeccanico in Fvg sia un settore caratterizzante l'economia e dal quale non si possa prescindere: «Va sostenuto e supportato con tutti gli strumenti possibili e con una politica industriale adeguata, a li-

vello regionale, nazionale ed europeo. Proprio per questo, il 5 febbraio scorso, insieme a IndustriALL e agli altri sindacati metalmeccanici europei, abbiamo manifestato davanti al parlamento europeo a Bruxelles e incontrato diversi parlamentari europei per sollecitare l'Ue verso politiche industriali che rimettano al centro l'industria del continente con investimenti e finanziamenti importanti per sostenere le transizioni». «Come Fim – conclude Stasio – abbiamo chiesto la revisione del patto di stabilità, non solo per l'industria della difesa ma anche per quella civile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE



OGNI TERRITORIO HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE LA COMUNITÀ.

BCC VENEZIA GIULIA 130
GRUPPO BCC ICCREA 1896 - 2026

Gli investimenti



Tram, PalaRubini, scuole nella mini finanziaria da 40 milioni di euro

Approvata la nuova variazione di bilancio con voci per sport, verde e lidi balneari. Fondi anche per il campo da calcio di Montebello e per i cestini del mare "Seabin".

Francesco Codagnone

Il milione per rifare - ancora - l'impianto di pompaggio e filtraggio dell'Aquario, più di due milioni per il tram di Opicina, da quattro mesi di nuovo fermo, ma bisognoso manutenzioni. Altri 450 mila euro arri-

vano per l'atteso secondo lotto del PalaRubini, 100 mila per il Batiscafo Trieste e altrettanti per i nuovi "Seabin", i cestini per la pulizia del mare.

LA VARIAZIONE DI BILANCIO

Nonostante i 30 milioni impegnati a dicembre come anti-

po per la cabinovia, la macchina va avanti e con l'inizio dell'anno la giunta approva su delibera dell'assessore al Bilancio Everest Bertoli la prima, grande variazione di bilancio del 2026, attesa in Consiglio comunale per metà marzo. In tutto 39 milioni e 869 mila euro i

fondi mossi nei vari capitoli di spesa tra storni, riassetto e nuove entrate, di cui 5,8 milioni destinati al finanziamento della spesa corrente e 34,1 milioni per le opere in conto capitale. Di questi, quasi 31,9 milioni arrivano dall'applicazione dell'avanzo vincolato, il resto da

maggiori entrate, finanziamenti regionali e statali.

BAGNI, EVENTI E SPORT

Tra i nuovi interventi in parte corrente, troviamo 255 mila euro destinati al bagno Lanterna e ai Topolini per l'avvio della stagione balneare, e 385 mila euro per la co-organizzazione e la gestione di eventi (sportivi, per la direzione generale o legati all'informazione istituzionale). Altri 28 mila euro sono stanziati per l'aggiornamento del sistema di voto del Consiglio comunale, non di rado soggetto a malfunzionamenti.

BATISCAFO, SEABIN E SCINTILLE

Alla gestione e manutenzione dei nuovi "Seabin", i cestini ideati per la pulizia delle acque del golfo, vanno 100 mila euro; altri 83 mila serviranno per mandare avanti il progetto di riqualificazione urbana "Scintille". In arrivo anche 100 mila euro per la valorizzazione museale della copia del Batiscafo Trieste, e quasi 96 mila (da fondi Pnrr) per la digitalizzazione

GLI INTERVENTI

POSTE DAL TURISMO ALLO SPORT
(FOTO LASORTE, SILVANO E BRUNI)

Destinati 100 mila euro per la valorizzazione del Batiscafo Trieste e altri 800 mila per la banda larga di videosorveglianza

degli sportelli per le imprese.

AQUARIO E TRAM

Molto impegnerà il risanamento dell'Aquario, chiuso ormai dal marzo 2020: rifare da capo il sistema di pompaggio e filtraggio impegnerà un milione e 70 mila euro. Le risorse, già

ソリッド

SOLIDI. SICURI. SUZUKI.

GAMMA 4X4 ALLGRIP. FINO A 5.500€ DI INCENTIVI SUZUKI.









Via Caduti sul Lavoro, 1 - 34015 Muggia (TRIESTE) Tel. 040 2457945 www.triesteauto.it info@triesteauto.it

SEGUICI SU:    

GLI EVENTI
MUSICALI

Piazza dell'Unità

Ad ospitare quest'anno i grandi concerti sarà piazza dell'Unità. Lo stadio Rocco, per gli impegni di campionato della Triestina, non era disponibile per le date zero.



Lo show dei Gorillaz

Prosegue la vendita dei biglietti per il concerto dei Gorillaz in piazza dell'Unità in calendario per il prossimo 25 luglio. Nella stessa settimana ci saranno altri eventi.



Castello di San Giusto

L'altra location che questa estate ospiterà degli appuntamenti musicali è il Castello di San Giusto. Tra gli artisti che si esibiranno nel piazzale Raf e Mario Biondi.

Gli investimenti



messe a bilancio lo scorso anno (e non utilizzate) vengono ora riproposte nel 2026, sebbene il Comune continui a definirsi parte lesa e resti intenzionato a ottenere un risarcimento da progettisti e imprese. Parlando di interventi sfortunati, tra avanzo e contributi statali o regionali stanziati altri 2,37 milioni per la manutenzione straordinaria del tram di Opicina, di cui 193 mila euro per la revisione della vettura 407. I soldi ci sono, ma non linea 2, che dopo lo stop dello scorso ottobre potrebbe rimanere ferma fino a primavera inoltrata.

VIDEOCAMERE, VERDE, SCUOLE

Altri 800 mila euro serviranno ad ampliare la banda larga per la videosorveglianza di sicurezza, oltre un milione di euro per la manutenzione di verde e giardini, 140 mila per strade e marciapiedi di Barcola e Roiano, 190 mila per il sottopasso ferroviario di viale Miramare e oltre 700 mila per interventi su scuole di vario grado.

MOTEBELLO E PALARUBINI

Due le voci dedicate allo sport: 210 mila euro per il rifacimento del manto d'erba del campo da calcio di Montebello, e 450 mila per il secondo lotto del Palarubini, fondi che serviranno per il rifacimento degli spogliatoi e altre opere urgenti.

BERTOLI: «GESTIONE OCULATA»

La delibera sarà ora sottoposta al parere delle singole Circoscrizioni, per poi giungere in Consiglio comunale indicativamente il 16 marzo. Bertoli commenta soddisfatto: «Con amore e dedizione portiamo avanti una variazione di bilancio importante, frutto di una gestione oculata e prudentiale che ha messo il Comune al riparo da ogni problematica senza, per questo, venir meno agli investimenti e al sostegno all'economia cittadina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovato l'accordo per utilizzare anticipatamente il tesoretto dell'imposta di soggiorno. A breve il tavolo di intesa per pianificare la destinazione da dare agli oltre 3,6 milioni

Cabina di regia del turismo La gara pronta entro giugno

I PROGETTI

Laura Tonerò

Entro il prossimo mese di giugno il Comune indirerà la gara per affidare a un soggetto terzo la cabina di regia del turismo a Trieste. Quella di trovare una realtà che pianifichi, gestisca, organizzi l'industria più redditizia della città è una decisione che è stata anticipata da tempo, e troverà concretezza con le risorse del gettito dell'imposta di soggiorno. «Ho già dato mandato ai miei uffici di preparare la gara – spiega l'assessore al Turismo Giorgio Rossi – poi entro fine estate mi auguro sarà possibile conoscere l'esito della gara, affidando l'incarico». Questa pianificazione dell'assessorato al Turismo è stata possibile a fronte di un accordo trovato con l'assessorato al Bilancio, che consente di utilizzare anticipatamente, immediatamente, il gettito dell'imposta di soggiorno (la previsione è che a fine anno si incassino almeno 3,6 milioni).

L'accordo si concretizza in due fasi, da un lato liberando con una variazione di bilancio delle risorse in conto capitale, dall'altro con l'assestamento di bilancio. Queste risorse daranno quindi gambe alla realtà che si aggiudicherà la cabina di regia del turismo e alla quale Rossi vorrebbe poi affidare prima la gestione del



L'assessore Giorgio Rossi, il presidente di Federalberghi Maurizio Giudici e turisti a Miramare LASORTE E SILVANO

Salone degli Incanti e, in un secondo momento, se il sistema sarà ben rodato e funzionerà, anche quella del Museo del Mare.

«Ricordo – sottolinea il presidente di Federalberghi Maurizio Giudici – che come categorie avevamo vincolato l'aumento del 50% dell'imposta di soggiorno a

questa destinazione, a creare, appunto, la cabina di regia del turismo, quindi siamo soddisfatti».

Inutile girarci intorno: il candidato ad aggiudicarsi quella gara è il Convention and Visitors Bureau, la rete che unisce le categorie e i soggetti operativi, strategici per il comparto del tur-

simo. Vedremo se si faranno avanti altri soggetti.

Ora a stretto giro si riunirà il tavolo di intesa tra Comune, PromoTurismo Fvg e categorie e verranno così definite le linee di indirizzo alle quali verrà destinato il tesoretto incassato dall'imposta di soggiorno dell'anno in corso: dal Museo Revoltella

la sottoposto a un importante intervento di riqualificazione della Sala Scarpa, a Trieste Estate, dalla cabina di regia per il turismo, come detto, ai concerti in piazza Unità. Il Comune prevede di ospitare tre concerti nell'ultima settimana di luglio, incluso ovviamente quello già annunciato dei Gorillaz. «Dobbiamo spingere affinché la programmazione del 2026 trovi immediato riscontro, perché siamo in ritardo», fa presente il presidente Giudici.

In merito alla destinazione dell'imposta di soggiorno Rossi precisa: «Restiamo anche in attesa di avere conforto dalla Regione su quella che è l'interpretazione dell'articolo 145 della Codice per il commercio e il turismo, che modifica per-

L'assessore Rossi:
«Mi auguro di affidare l'incarico al vincitore per fine estate»

Tra gli eventi da sostenere tre concerti Trieste Estate e i lavori al Revoltella

tualmente i criteri di destinazione dell'imposta di soggiorno». In precedenza era stabilito che il 35% dei proventi andava destinato alle infrastrutture turistiche mentre, la rimanente parte, alla copertura delle spese di promozione o di organizzazione degli eventi. Ora invece è stato stabilito dalla Regione che il gettito è destinato «nella misura massima del 50 % al finanziamento di investimenti oppure servizi finalizzati a migliorare l'offerta turistica» e la quota rimanente «al finanziamento di attività di promozione dell'offerta turistica dei territori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BREVE L'AFFIDAMENTO DI UN'INDAGINE ALL'UNIVERSITÀ

Milioni di visitatori L'Ateneo studierà l'impatto sulla città

Dal gettito dell'imposta di soggiorno arriveranno anche le risorse per affidare all'Università di Trieste uno studio sul turismo in città.

La voce troverà spazio nell'imminente piano di destinazione dei 3,6 milioni del tesoretto che verrà incassato nel corso dell'anno. «Siamo in una fase interlocu-

toria avanzata con l'Università, che costituirà un gruppo di ricerca per effettuare un'indagine sull'impatto sociologico ed economico diretto e indiretto che il turismo ha sulla città», anticipa il presidente di Federalberghi Maurizio Giudici.

Il numero un provinciale di Federalberghi parla di



Turisti "cafon" in piazza Unità FOTO ANDREA LASORTE

«un atto dovuto», dopo che Trieste ha registrato un milione e 665 mila presenze nel 2025. I risultati dell'indagine che compirà l'ateneo serviranno a delineare «la

base critica e oggettiva, la fotografia reale per intenderci – prosegue Giudici –, di quello che è oggi il contesto cittadino e su cui basare qualsiasi programma pluriennale

di crescita turistica». Insomma, al di là del numero di turisti, l'interesse è quello di capire il vero impatto sulla vita dei triestini, sotto diversi aspetti.

«L'obiettivo è quello di lavorare a una programmazione che agevoli la convivenza tra residenti e turisti – spiega appunto Giudici – che è ricercata da noi categorie, visto che il turismo vive sull'espressione di una città reale e non di un luna park». A chi viene a visitare la città infatti piace trovare le peculiarità, le tipicità, e non piace certamente una città che, anno dopo anno, si appiattisce alle proposte di altre destinazioni. —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Archeostorie



Nell'immagine centrale, il cantiere del Palazzo della Ras scattata dallo studio Wulz (Archivio Fototeca Cmsa); a destra, in basso, il ritrovamento del mosaico e i dettagli dell'attuale palazzo in piazza della Repubblica FOTO LASORTE

Nel 1913 durante gli scavi per le fondazioni della sede assicurativa si scoprirono alcune case edificate nel primo secolo dopo Cristo

Quelle abitazioni romane con i mosaici imperiali venute alla luce per caso sotto il Palazzo della Ras

LA RISCOPERTA

Marzia Vidulli Torlo*

Ogni qual volta si scavi, ad esempio per costruire un nuovo edificio, e si rinvenivano resti antichi ci si deve subito fermare e chiamare la Soprintendenza affinché esegua lo scavo archeologico e decida poi come proseguire con i lavori edili.

Nel 1913 in occasione dei lavori di scavo delle fondazio-

ni della nuova sede centrale della Riunione Adriatica di Sicurtà di piazza Repubblica, nell'isolato tra via Dante, corso Italia e via Santa Caterina, vennero ritrovati muri e mosaici romani allora – eravamo parte dell'impero austriaco – fu interpellato il direttore dei Civici Musei di Storia ed Arte Alberto Pusch che, fermato il cantiere, fece scavare con attenzione per portare alla luce, documentare e recuperare tutti i dati possibili per la ricostruzione: dopo i rilievi e il salvataggio dei re-

perti più importanti (frammenti del mosaico, vetri, ceramiche e metalli), il cantiere riprese e tutto fu definitivamente coperto.

Negli scavi fu messo in luce il livello di abitazione romana: un complesso reticolato di muri, che formavano ambienti diversi disposti con vario orientamento. Lo stato di devastazione in cui venne rinvenuto non permise un'identificazione precisa di un singolo o di diversi edifici sovrapposti nel tempo.

Si trattava certamente di

abitazioni private del I secolo d. C. collegate ad edifici di diversa destinazione, come ambienti di magazzino per deposito di derrate. Sorte in una zona verdeggianti al di fuori delle mura, in prossimità della riva del mare e della strada che conduceva ad Aquileia, lungo l'attuale via Dante, queste strutture rimasero in uso fino alla fine dell'età imperiale romana, quando vennero abbandonate e demolite e vi si sovrapposero povere tombe scavate nella nuda terra o protette da un'anfora.

In periodo medioevale furono asportati i resti dei muri, demoliti fino al livello del pavimento, tanto per recuperare il materiale da costruzione quanto per liberare il terreno da utilizzare ad uso agricolo e di salina. Nel Settecento, con la creazione del Borgo Teresiano, vi furono costruiti alcuni semplici edifici privati.

Il ritrovamento più importante di questo scavo avvenne lungo la via Santa Caterina, dove fu scoperta una stanza le cui pareti dovevano essere in antico intonacate e dipinte di colore rosso vivo (rimangono frammenti di intonaco colorato), mentre il pavimento mostrava un mosai-

co in tessere bianche e nere: una fascia a treccia circondava il motivo principale con disegno a rettangoli ed esagoni con rosette e fiori di elegante fattura. Anche gli ambienti circostanti erano mosaicati, ma furono rinvenuti completamente sconvolti.

Quattro pannelli con disegni musivi sono conservati al Lapidario Tergestino sul colle di San Giusto

Gli architetti Berlam presero ispirazione dai ritrovamenti per disegnare e decorare il Palazzo

Non tutta la memoria di questi ritrovamenti andò allora perduta. Vennero salvati quattro pannelli del mosaico ora esposti nel Lapidario Tergestino del Castello di San Giusto, e il loro motivo fu ripreso esattamente nel nuo-

vo pavimento a mosaico dell'atrio del palazzo per il quale gli architetti Ruggero e Arduino Berlam idearono un colonnato marmoreo che ricorda il peristilio (o atrio) delle ricche ville dell'antica Roma. Qui gli architetti triestini inserirono – ed è tuttora visibile – una fontana a vasca con un gruppo scultoreo realizzato in marmi policromi da Gianni Marin: tre leoni sono raffigurati nell'atto di scendere ad abbeverarsi, trattenuti da un giovane gladiatore che indossa un prezioso elmo in bronzo argentato, ageminate e impreziosito da pietre dure ("tre leoni che si abbeverano, trattenuti da un gladiatore ignudo con in capo l'elmo di prezioso metallo. Echi classicheggianti trovano riscontro nella plasticità volumetrica dell'energica figura maschile e nella forza vitale delle fiere, simbolo dell'intelligenza umana che domina le forze della natura). Il gruppo ricorda l'antico mondo romano e rievoca gli echi dei resti archeologici rinvenuti durante la costruzione dell'edificio. —

*già conservatore del Museo d'Antichità J.J. Winckelmann

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTUALITÀ

Oggi albergo quattro stelle e il recupero architettonico

In piazza della Repubblica quel palazzo, costruito agli inizi del Novecento, ha mantenuto tutto il suo splendore, anche dopo la trasformazione da sede della Ras ad albergo Double Tree by Hilton. Uno dei più importanti hotel quattro stelle, perfettamente inserito nel contesto della città.

Foto Andrea Lasorte



L'impianto a fune verso il capolinea



Il bosco Bovedo, area protetta dal vincolo ambientale Natura 2000, dove sarebbe previsto il tratto di risalita della cabinovia tuttavia bocciato dalle sentenze del Tar FOTO ANDREA LASORTE

Ovovia al Consiglio di Stato Dieci giorni per fare ricorso

Il 10 marzo scade il termine per appellarsi ai verdetti del Tar contro Vinca e Vas. Incaricato l'avvocato del Comune, ma nessuna notizia sugli atti della Regione

Francesco Codagnone

Il conto alla rovescia? Lunedì 9 marzo il Consiglio comunale si riunirà per mettere ai voti la mozione delle opposizioni per chiedere al sindaco di archiviare una volta per tutte il progetto della cabinovia, ma al di là di ciò che riserverà l'Aula, c'è un'altra data che potrebbe rivelare molto su quale sarà il destino del tanto contestato impianto a fune. Martedì 10 marzo, il giorno dopo, scadrà il termine per presentare ricorso al Consiglio di Stato contro le sentenze del Tar che hanno bloccato l'iter, e dunque tentare o meno di mandare avanti il progetto.

I prossimi giorni saranno quindi decisivi. Nonostante la maggioranza abbia i numeri per respingere al mittente la mozione del centrosinistra, l'esito appare quanto mai incerto, visti gli ultimi stop invocati

da Forza Italia seguita da Idea Giuliana, Lista Dipiazza e Salvatore Porro di Futuro Nazionale, e le modalità della discussione stessa. Una trattazione urgente, promossa grazie all'astensione di Fratelli d'Italia e Lega – gli unici, finora, a non essersi espressi pubblicamente, nonostante le perplessità all'idea di perseverare – in questo caso volta a mettere gli azzurri al muro e costringerli a farsi carico della responsabilità politica del fallimento del progetto.

Nella settimana a venire Roberto Dipiazza riunirà quindi il centrodestra per concordare una linea ed evitare di scannarsi direttamente in Aula. Li incontrerà partito per partito, per mettere da parte i personalismi e porre a tutti la domanda secca: si continua o no? «Se dovessero essere contrari – così Dipiazza ieri al *Piccolo* – non m'ene faccio un'ansia, chiudiamo l'iter e si va avanti: faccio il sindaco da venticinque anni, non ho paura di niente».

Niente è escluso, dall'approvazione della mozione (ad esempio, con assenze strategiche a destra?), alla decisione di chiudere l'iter ma cionondimeno bocciare il documento, anche per non dare una tale vittoria politica al centrosinistra. Molto rivelerà anche se Comune e Regione presenteranno o meno ricorso al Consiglio di Stato contro le cinque sentenze con cui lo scorso settembre il Tar aveva annullato le deliberazioni ambientali di Vinca (regionale) e Vas (comunale), due atti fondamentali senza i quali la variante urbanistica per la risalita sul Bovedo non può essere approvata. L'unica possibilità è ripetere da capo le procedure o, appunto, impugnare i pronunciamenti in secondo grado.

A distanza di quasi sei mesi



ROBERTO DIPIAZZA

IL PRIMO CITTADINO INCONTRERÀ I PARTITI SUL TEMA CABINOVIA (FOTO LASORTE)

Il pomeriggio prima la discussione in Aula sulla mozione di Russo per sospendere l'iter. Dopo lo strappo di FI i voti a destra in bilico

dai verdetti, però, ai residenti a rischio esproprio non è stato notificato alcun appello: nessuno dei due enti, a quanto risulta, avrebbe quindi presentato ricorso. Non ancora.

Il Comune parrebbe intenzionato a farlo: già il 14 gennaio la giunta ha affidato l'incarico allo studio dell'avvocato padovano Vittorio Domenichelli (costo circa 55 mila euro), ed è dunque probabile che l'appello alla fine venga davvero depositato di qui al 10 marzo. Zero, invece, dalla Regione del leghista Fedriga, sinora mai pronunciata sull'ipotesi di fare ricorso: giunti ormai agli sgoccioli, un'ipotesi è che alla fine l'ente regionale si costituisca chiedendo l'accoglimento dell'appello comunale, svolgendo al più un ruolo passivo nella vicenda giudiziaria.

E poi? Se si andrà al Consiglio di Stato, oltre alla difesa il Comitato No Ovovia potrebbe impugnare sua volta le sentenze del Tar rispetto ai punti all'epoca ritenuti irricevibili: in particolare la mancata valutazione delle alternative alla cabinovia, peraltro tra i nodi alla base della recente sentenza della Corte dei Conti contro il Ponte sullo Stretto. Una contro-mossa per allungare ancor di più i tempi di un pronunciamento che, già così, potrebbe arrivare anche dopo la fine di questo mandato politico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO DEL COMITATO

«Ora siano responsabili e la chiudano per sempre»

«Per la prima volta un'apertura all'idea di chiudere l'iter anche da parte del più ostinato promotore dell'ovovia». Le parole rilasciate ieri al *Piccolo* dal sindaco Roberto Dipiazza («Se la maggioranza dovesse essere contraria, chiudiamo l'iter», dichiarava il primo cittadino) armano il portavoce del Comitato No Ovovia William Starc per l'ennesimo, accorato appello a fermare una volta per tutte il progetto. Le ragioni sono quelle ripetute da anni nelle piazze e nelle sedi istituzionali: «L'ovovia – scrive Starc in una nota – è inutile, impattante, insostenibile, illegittima e insicura: non risolverebbe nessun problema di mobilità, né l'accesso nord né di trasporto pubblico nel Porto Vecchio, creerebbe un grave e certificato danno ambientale, e un importante danno economico ai cittadini, che già scontano i 30 milioni bloccati nelle casse comunali», impegnati come anticipo rispetto ai fondi promessi da Matteo Salvini, tuttora stanziati in rate appena tra il 2027 e il 2034. «Le ragioni della nostra opposizione, oltre a un trasversale consenso della cittadinanza, sono state più volte riconosciute da attori istituzionali e ora anche da esponenti della parte politica che ha sostenuto il progetto», ribadisce pertanto il referente del Comitato No Ovovia, lanciando assieme a tutto il popolo azzurro un «appello alla responsabilità dei consiglieri di maggioranza», invitandoli «nei colloqui della prossima settimana, ad ascoltare quanto i triestini chiedono a gran voce da quattro anni: per il bene della città – ripete Starc – bloccate finalmente il progetto, una volta per tutte». —

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZANDO MENEGLHI e DEGAS

Impressionismo tra Firenze e Parigi

PALAZZO
ROVERELLA

ROVIGO,
PALAZZO ROVERELLA
27 FEBBRAIO
28 GIUGNO 2026

MOSTRA PROMOSSA DA

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo

IN COLLABORAZIONE CON

COMUNE
DI ROVIGO



ACCADEMIA
DEI CONCORDI

MAIN PARTNER

INTESA  SANPAOLO

MOSTRA PRODOTTA DA

SilvanaEditoriale



Federico Zandomeni, *Al Café Nouvelle Athènes*, 1885. Collezione privata

**Anche il cervello
ha bisogno di sentire.**

Un calo d'udito
— **non trattato** —
può aumentare
fino a 5 VOLTE
il rischio di
DEMENZA



MARZO È IL MESE DELL'UDITO:
hai già prenotato il tuo
controllo gratuito?

Numero Verde
800-111433

**PROVA LYRIC™ L'UNICO
APPARECCHIO ACUSTICO
100% INVISIBILE**

*quando indossato



- ✓ Senza ricarica
- ✓ Senza manutenzione
- ✓ Indossalo sempre
(anche mentre dormi o in doccia)



Prenota ora

Numero Verde
800-111433

IL CASO

Peculato alla Porto Trieste Servizi Avvocato radiata finisce a processo

Pagamenti per un milione alla legale senza contratto disposti da un ex dirigente: «Mi minacciava»

Maria Elena Pattaro

Quasi un milione di euro di-
stratto dalle casse di Porto di
Trieste Servizi (Pts) srl, socie-
tà partecipata dall'Autorità
portuale che gestisce alcuni
servizi essenziali per il funzio-
namento dei porti di Trieste e
Monfalcone. Una somma,
quella versata dalla società

**I fatti fra il 2018-2019:
lui ha patteggiato
e risarcito l'azienda,
mentre lei è a giudizio**

“in house providing”, per as-
serite consulenze legali, stra-
giudiziali e attività di recupe-
ro crediti. Ma secondo la Pro-
cura si tratterebbe di un “pa-
ravento” per mascherare un
prelievo di denaro illegittimo.
Una storia in cui il pecula-
to sarebbe la punta dell'ice-
berg, a fronte di una presunta
(ma mai denunciata) estorsio-
ne ai danni dell'allora diret-
tore generale di Pts da parte
dell'avvocata che lui stesso
aveva ingaggiato per alcune

consulenze. Per quei fatti, ri-
salenti al 2018-2019, oggi è a
processo l'ex avvocatessa Barba-
ra Gottardo. La donna è stata
radiata nel 2025 dall'Ordine de-
gli Avvocati di Trieste per un
cumulo di procedimenti disci-
plinari a suo carico. La 55en-
ne è accusata di peculato, con
l'aggravante del danno patri-
moniale ingente. L'allora dg
di Pts, invece, ha chiuso la
partita con la giustizia nel
2022, patteggiando un anno
e 10 mesi di carcere, con la so-
spensione condizionale della
pena. L'ex dirigente ha risarci-
to la società partecipata ver-
sando oltre 740 mila euro e
ipotecando parte del patrimo-
nio immobiliare di famiglia.
Il 58enne si era dimesso non
appena era esploso il caso. E
ai magistrati aveva detto di
aver accolto l'avvio del proce-
dimento penale come una “li-
berazione” da colei che lo
avrebbe pressato con contin-
ue richieste di denaro, an-
che dietro minaccia. Il timore
di eventuali ritorsioni deve
aver prevalso, visto che il
58enne ha preferito non que-
relare a sua volta la coimputa-
ta.



L'atrio del palazzo di giustizia in Foro Ulpiano FOTOSILVANO

Per ricostruire la vicenda
occorre tornare indietro di
dieci anni. È il 2016 e l'allora
dg di Pts si affida all'avvocata
Gottardo per un'attività di re-
cupero crediti nei confronti
di alcuni concessionari del
Porto che non versavano i ca-
noni annuali. Il contratto di
ingaggio ha validità un anno

e non è rinnovabile. Fino a
qui va tutto liscio. Poi qualco-
sa cambia. Tra il 2018 e il
2019 si registra un'impenna-
ta di pagamenti disposti
dall'ex dg a favore della lega-
le per asserita attività stragi-
diziale, senza previo contrat-
to. La cifra in ballo è di oltre
977 mila euro, di cui più di

100mila per asserite ma non
documentate “spese anticipa-
te”, stando all'ipotesi accusa-
toria. Delle stranezze ci si ac-
corge nel 2019, quando Pts fa
un controllo interno in chia-
ve anti corruzione. I conti
non tornano. Dai calcoli della
srl (poi condivisi con la Procura
e riportati nel capo di accu-
sa) se si sommano le pratiche
documentate dalla legale e
applicando il massimo delle
tariffe forensi, alla donna sa-
rebbero spettati al massimo
158 mila euro. Cifra che sali-
rebbe a 230 mila con un rim-
borso spese forfettario del
15%. Invece Pts – stando
all'imputazione – aveva effet-
tivamente sborsato più del tri-
plo: oltre 740 mila euro. La so-
cietà chiede spiegazioni al
proprio dirigente. Dopo le ti-
tubanze iniziali, lui racconta
di essere vittima di continue
richieste di denaro da parte
della donna e mostra il fitto
scambio di messaggi su Wha-
tsApp. Pts fa un esposto con-
tro i due soggetti e la Procura
apre un'inchiesta ipotizzan-
do il reato di truffa o, in alter-
nativa, di peculato, entrambi
in concorso. Al termine delle

indagini preliminari viene
chiesto il rinvio a giudizio dei
due imputati. Davanti al gup
(dove la società Pts si è costi-
tuita parte civile con l'avvoca-
ta Gigliola Bridda) le strade
dei due si separano: l'uomo
patteggia; la donna, invece,
decide di affrontare il proces-
so. Processo che però riserva
un colpo di scena: niente sen-
tenza. Il giudice monocratico
Enzo Truncellito ritiene infat-
ti che il reato debba essere ri-
qualificato in peculato e ri-
manda gli atti in Procura.

A quel punto il pm Federi-
co Frezza riformula l'imputa-
zione e l'iter riparte daccapo.
Nuova udienza preliminare
davanti alla gup Flavia Man-
giante e nuovo rinvio a giudi-
zio. Ed è così che si arriva al
processo “bis”, iniziato nelle
scorse settimane al cospetto
del Collegio presieduto da
Giorgio Nicoli. Anche in que-
sto secondo round giudiziar-
io Pts si è costituito parte civi-
le. All'apertura del dibatti-
mento non è mancata un'ul-
teriore sorpresa. L'imputata
(che nel frattempo ha cambia-
to parecchi difensori, da ulti-
mo l'avvocato d'ufficio Gio-
vanni Di Lullo) ha chiesto la
rimessione del processo ad al-
tra sede alla luce di un presun-
to “pregiudizio ambientale”.
Quale? La presenza a Trieste
dell'Autorità Portuale che, a
suo dire, eserciterebbe un'in-
fluenza tale da mettere a re-
pentaglio l'imparzialità dei
giudici. Sarà la Corte di Cassa-
zione a decidere in merito. In-
tanto il processo triestino pro-
segue. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISODIO PER FUTILI MOTIVI AL CAFFÈ DEGLI SPECCHI: INDAGANO I CARABINIERI

«Ho il coltello, ti apro in due» Ex sindacalista minacciato

Laura Tonerò

«Vieni fuori che facciamo i
conti: ho il coltello in tasca,
ti apro in due». Così un qua-
rantacinquenne lo scorso
venerdì sera ha minacciato
Franco Palman, storico sin-
dicalista della Uilm ed ex
operaio della Ferriera di Ser-
vola.

L'episodio è avvenuto in-
torno alle 18.30 davanti al-
la cassa del Caffè degli Spec-
chi. Per futili motivi, legati
al turno per pagare il conto,
Palman è stato aggredito

verbalmente, con violenza,
dall'uomo, che l'ha minac-
ciato e lo ha invitato ad usci-
re dal locale per un confron-
to fisico. Parole pesanti, pro-
nunciate ad alta voce, che
hanno inevitabilmente cat-
turato l'attenzione degli al-
tri avventori e del person-
ale del pubblico esercizio.

Spettatrice dell'accaduto
anche l'avvocato Augusta
de' Manzano che, resasi con-
to della situazione, ha allon-
tanato Palman dal punto
del locale antistante le cas-
se, invitandolo a restare

all'interno del caffè storico
e a non cedere alla provoca-
zione, allertando il 112.
L'aggressore, resosi conto
della situazione, è scappa-
to, ma i presenti lo hanno fo-
tografato.

Sul posto sono intervenu-
ti i carabinieri, che hanno
in mano diversi elementi
per identificare l'aggresso-
re. Sembra trattarsi di un
cliente abituale degli Spec-
chi. Il locale, tra l'altro, go-
de di un buon impianto di vi-
deosorveglianza e l'intera
scena è stata ripresa.



Franco Palman ai tempi delle lotte sindacali FOTO ANDREA LASORTE

Palman, 66 anni, già se-
gretario della Uilm e per an-
ni in prima linea nelle batta-
glie per i diritti dei lavora-
tori della Ferriera, spiega co-
me stia «attraversando un

momento molto delicato»:
«L'episodio mi ha scosso, an-
che perché a minacciarmi è
stato un cliente all'apparen-
za normale e tra l'altro l'ag-
gressione è avvenuta quan-

do il locale era pieno di gen-
te, insomma, una situazio-
ne che in quel contesto uno
non si aspetta». Palman con-
stata come tutto sommato
sia «andata bene perché è in-
tervenuta l'avvocata»,
«Altrimenti - dice - non so
come sarebbe finita. Anche
il personale del Caffè degli
Specchi è stato prezioso».

«Ho sentito il dovere mo-
rale e civico di intervenire a
difesa di una persona che
stava per trovarsi in eviden-
te pericolo di aggressione fi-
sica - spiega l'avvocato de'
Manzano. Ho voluto preve-
nire uno scontro inevitabi-
le. Come sempre è stato en-
comiabile l'intervento dei
carabinieri».

Come dicevamo gli inqui-
renti hanno in mano ele-
menti utili a identificare
l'avventore violento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAZIONE DI VENERDÌ SERA

Controlli a tappeto in piazza Garibaldi Pattuglie e cinofili: fioccano le denunce

Controlli a tappeto in piazza
Garibaldi sui locali e sulle fre-
quentazioni di una delle zo-
ne più problematiche di Trie-
ste, già nota per spaccio, ris-
se e disordini. Il maxi dispie-
gamento di forze dell'ordine,
con tanto di unità cinofile, è
scattato venerdì sera e, stan-
do alle prime informazioni
trapelate, sono fioccate de-
nunce. Il bilancio dell'opera-

zione ad alto impatto, coordi-
nata dalla Questura, sarà re-
soto probabilmente nelle
prossime ore. Di certo il gran
numero di uomini in divisa e
di pattuglie non è passato
inosservato (Foto Silvano).

I controlli interforze han-
no visto schierati in campo
Carabinieri, Polizia di Stato e
Guardia di Finanza, con l'uni-
tà cinofila, sotto la regia del-

la Questura. Che piazza Gari-
baldi sia una delle zone “cal-
de” è risaputo e i fatti di cro-
naca lo confermano. Dai di-
sordini scoppiati davanti ad
alcuni locali, tanto che la
Questura nel 2025 ne aveva
disposto la chiusura tempora-
nea, al tentato omicidio di ini-
zio gennaio, quando una ris-
sa era sfociata nell'accoltella-
mento di un 24enne maroc-

chino. Le indagini su quel fat-
to, affidate al Nucleo investi-
gativo della Polizia Locale,
stanno circoscrivendo alcuni
gruppi criminali ben defini-
ti: si tratta di stranieri, perlo-
più giovani di origine afgha-
na e marocchina, che si con-
tendono il controllo dello
spaccio. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulio Pellicceria
artigianale

Dai nuova vita
alla tua **pelliccia**
la **renderemo**
moderna



Saremo presenti a Trieste
dal 2 al 7 marzo COMPRESO

Via Ginnastica, 21/B - Trieste
370 322 9722

Lo Scrigno
Piazza Cavana, 1 - Trieste - Tel. 040 303350
orario: 9-13 / 16-19.30 dal martedì al sabato

COMPRO ORO
e ARGENTERIA
ACQUISTIAMO INTERE EREDITÀ:
GIOIELLI
DI IERI E DI OGGI, CON BRILLANTI
O PIETRE PREZIOSE, ORECCHINI, PUNTI LUCE...

BRILLANTI
DI BUONA CARATURA, ANCHE TAGLIO VECCHIO

OROLOGI
SPORTIVI DA UOMO IN ACCIAIO,
anche guasti per ricambi (NO QUARZO)

COLLEZIONISMO
MEDAGLIE IN TUTTI I METALLI, DISTINTIVI MILITARI,
DECORAZIONI, BANCONOTE VECCHIE, PENNE,
OGGETTI CURIOSI DEI NONNI... (IN QUANTITÀ)

BIGIOTTERIA
VECCHIA / USATA, BELLA E BRUTTA PURCHÉ IN
UNA CERTA QUANTITÀ... COMPRESO COLLANE CON
PIETRE, BRACCIALI E ANELLI IN ARGENTO...

RAPIDE VALUTAZIONI - PAGAMENTO IMMEDIATO

SERVOLA

Modellisti e Amici del Presepio fuori dalla “Damiano Chiesa”

Lo stop alle attività sociali in via dei Giardini è legato a motivi di sicurezza
Sospese anche le visite della prima domenica del mese ai plastici



L'ex scuola Damiano Chiesa a Servola, sede del Club Fermodellisti e del Museo del Presepio FOTOLASORTE

Silvia Domanini

Le visite ai suggestivi plastici con trenini ed autoveicoli in movimento e circuiti in scala del Club Triestino Fermodellisti Mitteleuropa Ferclub sono sospese ormai dal primo febbraio. Ciò significa che la tradizionale manifestazione “I Trenini della Domenica” che da settembre a maggio si rinnova ogni prima domenica del mese nella ex scuola elementare “Damiano Chiesa” di via dei Giardini 16 è stata congelata a tempo indeterminato.

A decretare lo stop è stato il Comune di Trieste, proprietario dell'immobile servolano, che dopo una serie di sopralluoghi ha riscontrato carenze di sicurezza, legate allo stato del tetto. Impossibile, dunque, la prosecuzione delle attività del Ferclub nella sua attuale sede. La decisione, improvvisa, è la diretta conseguenza

delle direttive operative di una Circolare del Ministero degli Interni datata 19 gennaio e relativa ai controlli di sicurezza dei pubblici esercizi e delle attività di intrattenimento e di pubblico spettacolo. La stretta è stata voluta dal Viminale dopo la tragedia di Capodanno a Crans Montana. L'accesso alla sede è stato quindi interdetto a tutti, sia ai soci sia ai visitatori, in qualsiasi momento.

Ogni anno l'associazione registra un migliaio di visite, frutto sia degli appuntamenti domenicali (che ne contano ogni volta un centinaio), sia degli appuntamenti con scuole, enti e creatori.

La situazione è difficile: ci sono infiltrazioni dal tetto e vari problemi da risolvere. «Nessuno di noi può entrare – spiega Mario Ghidini, presidente del Ferclub Trieste, esistente dal 1988 – e tutte le manifestazioni uf-

ficiali sono sospese. Il Comune, con cui abbiamo un rapporto ottimo ed il sindaco, che è nostro socio onorario, si sono già messi in moto per trovare una soluzione e reperire una nuova sede. E si stanno interessando anche la Pro Loco di Servola e la circoscrizione, perché il rione perderebbe un importante punto di interesse e di richiamo turistico. Siamo molto conosciuti, una bella realtà cittadina. Non siamo un museo ma abbiamo tante esigenze, anche di spazio e ci serve un punto di ritrovo per tutti i soci, senza contare che, se ci dovessimo spostare, ci sarebbero anche da risolvere problemi di smontaggio e rimontaggio dei nostri plastici. Attendiamo le proposte che ci farà il Comune, so che ci sono stati anche dei contatti per inserirci nell'ambito del Museo Ferroviano di Campo Marzio ma dipende da quando fini-

ranno i lavori, al momento indietro. È quindi solo un'ipotesi. A noi piacerebbe trovare una sistemazione definitiva e sicura».

Medesima sorte spetta l'Associazione triestina Amici del Presepio e relativo Museo, realtà che trova spazio nello stesso edificio, occupando circa 400 metri quadri dell'ex scuola e che custodisce ed espone circa un migliaio di presepi ed opere presepistiche. «Il divieto è purtroppo per tutti, anche per noi volontari che gestiamo l'associazione – fa eco il presidente, Giuseppe “Pino” Castagnaro –. Il provvedimento ci ha spiazzato perché abbiamo dentro tutto ciò che ci serve per l'attività. Non ci resta che aspettare le decisioni del Comune che ci sta tanto aiutando a trovare una soluzione».

**L'assessore Lodi:
«Stiamo cercando
una soluzione
alternativa»**

ne: o ristrutturazione e messa a norma degli impianti o una nuova sede».

A seguire la vicenda in Comune sono direttamente il primo cittadino Roberto Dipiazza e l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi. «Per quanto mi riguarda – spiega l'assessore Lodi – abbiamo dovuto dare indicazione di chiusura degli spazi perché non più idonei all'accesso al pubblico per motivi di sicurezza. La prosecuzione delle attività in un'altra sede è stata subito presa in carico assieme al sindaco, vista l'urgenza, consapevoli dell'attività lodevole che le due realtà fanno sul territorio e si sta quindi cercando una soluzione alternativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAFFETTA TRA LE PIAZZE VENEZIA E UNITÀ

Giochi paralimpici Domani la fiaccola fa tappa a Trieste

Domani pomeriggio la fiamma dei giochi paralimpici invernali di Milano-Cortina 2026 farà tappa a Trieste. La partenza del primo tedoforo da piazza Venezia è prevista alle 17.44 mentre l'accensione del braciere in piazza Unità d'Italia avverrà indicativamente alle 19.15. Per garantire maggior sicurezza a partecipanti e pubblico e meno disagi alla viabilità, la

staffetta a cinque cerchi si svilupperà quasi interamente in area pedonale. Dopo la partenza da piazza Venezia attraverserà via Torino, piazza Hortis, via di Cavana, piazza Cavana, via del Pesce, via Boccardi e riva Mandracchio per arrivare infine in piazza Unità.

La fiamma è stata accesa il 24 febbraio a Stoke Mandeville, nel Regno Unito,

luogo simbolo del movimento paralimpico, per poi raggiungere Torino da dove è iniziato il viaggio da 2 mila chilometri in 11 giorni e 13 tappe attraverso l'Italia.

Come comunicato dal Comune in una nota, in piazza Unità, la celebrazione avrà inizio alle 17 e terminerà entro le 20. Tra le 17.30 e le 18 è previsto anche un momento di incontri, interviste e confronti con il sindaco e altri rappresentanti istituzionali e del mondo sportivo, ma sarà anche un momento per raccontare quello che viene fatto in ambito sportivo dall'amministrazione comunale. Alle 17.30 il Master of Ceremony passerà il microfono al giornalista Marco Bernobich che con-

durrà lo spazio di 30 minuti riservato al Comune di Trieste. A portare il loro saluto saranno il sindaco Roberto Dipiazza, l'assessore comunale allo Sport Elisa Lodi e il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Sul palco salirà anche l'atleta paraolimpico di tennistavolo, Matteo Parenzan.

Per il Comitato Italiano Paraolimpico interverranno i due vicepresidenti, Amedeo Bozzer (Federazioni Sportive Nazionali Paralimpiche) e Max Popaiz (Discipline Sportive Paralimpiche).

I giochi paralimpici invernali di Milano-Cortina 2026 si apriranno venerdì e si concluderanno domenica 15 marzo. —

overpos.biz

Si è spento a 89 anni l'ultimo de fondatori della sezione del Msi e poi anche di Alleanza nazionale in Carso: eletto in Comune e in Provincia

L'ultimo saluto a Scapin consigliere battagliero nella sua Duino Aurisina fra Cartiera e Municipio

IL LUTTO

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

È venuto a mancare, all'età di 89 anni, Vinicio Scapin, una delle figure più emblematiche della destra triestina e del Carso in particolare. Nato nel 1937 ad Aurisina Cave, Scapin, che poi ha sempre risieduto nella frazione di Duino Aurisina, è stato tra i fondatori della sezione del Movimento Sociale Italiano. Attivo negli anni Settanta e quelli successivi che, proprio grazie a lui, avevano visto la crescita a metà degli anni Ottanta.

«Anni – sottolinea Massimo Romita, anch'egli esponente della destra locale e buon conoscente di Scapin – tutt'altro che semplici, insieme ai fratel-

li Giancarlo e Giustiniano Zanolli e a Norberto Quadracci. Quello – aggiunge – era un periodo storico complesso e spesso difficile per chi militava nella nostra area politica ma, nonostante il contesto, Scapin seppe sempre dimostrare coraggio, determinazione e coerenza, diventando una figura centrale della vita politica e civile di Duino Aurisina, dimostrandosi uomo capace di dedicare gran parte della proprie energie all'impegno pubblico e alla comunità».

Tra i fondatori del Circolo di Duino Aurisina, poi intitolato ad Almerigo Grilz, Scapin «contribuì a costruire nel territorio in cui operava – riprende Romita – un punto di riferimento politico e culturale per tanti giovani e militanti della destra». Consigliere co-

munale particolarmente combattivo a Duino Aurisina per numerosi mandati. «Dai banchi dell'opposizione – dice ancora Romita, che oggi è capogruppo di Alleanza per Duino Aurisina, formazione di destra i cui esponenti, nel consiglio comunale di Duino Aurisina siedono anch'essi sui banchi dell'opposizione – portò avanti numerose battaglie per la cittadinanza, con interventi puntuali, appassionati e spesso coraggiosi, sempre guidato dall'interesse per il territorio e per i suoi concittadini. Non cercava visibilità personale, ma risultati concreti».

Una delle lotte nelle quali si impegnò con particolare vigore fu quella per ottenere che il modello delle carte d'identità per i residenti del Carso fosse quelle in italiano, quando la normativa prevedeva, per



Vinicio Scapin assieme alla moglie Vilma, entrambi sono venuti meno nell'arco di un anno

le zone di confine come appunto l'altipiano, non solo le indicazioni bilingui ma anche di un altro colore. Un impegno accompagnato da una raccolta firme.

Nel 1996 venne eletto consigliere provinciale sotto la presidenza di Renzo Codarin, dimettendosi nel gennaio 1997 da consigliere comunale, consentendo l'ingresso proprio a Massimo Romita. «Quello fu un gesto – sottolinea quest'ultimo – che ricorda con grande riconoscenza.

Scapin incoraggiò l'impegno per la nostra comunità».

Sposato con la signora Vilma, deceduta un anno fa, Scapin è diventato poi affettuoso padre di quattro figlie e nonno orgoglioso di tanti nipoti. Per ciò che concerne l'attività lavorativa, per alcune stagioni operò al Motel Agip Bowling e successivamente alla Cartiera Burgo di San Giovanni di Duino. «Vinicio – continua Romita – era uomo concreto, abituato al lavoro e al sacrificio, che portava nella

politica lo stesso spirito e grande serietà. Per me è stato un insegnante di vita, molto di più di un riferimento politico, piuttosto una guida, un esempio di coerenza, di lealtà e di amore per la propria comunità. La sua testimonianza resta viva nella memoria di chi ha condiviso con lui un tratto di strada nelle istituzioni che ha servito e nella famiglia che tanto ha amato». Sarà sepolto, come da volontà, nel cimitero di Duino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIA LIBERA UNANIME DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sgonico approva ed entra nel Gect Carso-Kras Čebulec nuovo assessore

SGONICO

Anche Sgonico entra nel novero dei Comuni del Carso che parteciperanno al Gruppo europeo di cooperazione territoriale transfrontaliera Gect Carso Kras.

Il consiglio comunale ha deciso all'unanimità di approvare la proposta di adesione alla quale hanno già dato il via libera le municipalità di Duino Aurisina, San Dorligo della Valle e Monrupino, mentre si atten-



Mitja Čebulec

de a giorni la stessa pronuncia da parte dei Comuni di Trieste e Muggia. Si chiude quindi il cerchio che vede tutte le amministrazioni dell'altipiano carsico aderire a un progetto che punta alla valorizzazione del Carso sotto il profilo turistico, culturale, ambientale ed enogastronomico.

«Sono molto soddisfatta – spiega la sindaca di Sgonico, Monica Hrovatin – perché l'unanimità del voto conferma che l'intera comunità ha colto il significato di un progetto che guarda allo sviluppo del territorio carsico, sia italiano sia sloveno, in una prospettiva di crescita globale». «Sappiamo che, grazie alla nascita del Gect Carso Kras – aggiunge – molte risorse finanziarie saranno messe a disposizione della nostra area, con la natura-

le conseguenza che lo sviluppo del Carso potrà contare su concreti aiuti economici dall'Unione europea, l'unico ente che, in questa fase storica, può assicurare un reale sostegno alle iniziative locali».

Nel corso della seduta, il consiglio comunale ha formalizzato anche l'iter di sostituzione dell'assessore dimissionario Rado Jagodic. A partire dalla prossima settimana, il suo posto sarà preso da Mitja Čebulec. Residente a Rupin piccolo, Čebulec assumerà le stesse deleghe di Jagodic, cioè Istruzione, Ambiente e Cultura. «Il nuovo componente della giunta – conclude Hrovatin – ha dimostrato notevole entusiasmo nell'assumere il nuovo incarico». —

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Comuni montani L'assessore Zannier: le agevolazioni restano

«Non ci saranno danni per le amministrazioni locali escluse dall'elenco dei Comuni montani, poiché la nuova classificazione non inciderà né sugli aiuti per le imprese agricole, né sulle agevolazioni relative all'Illia per i terreni agricoli. Rimarranno altresì invariati i contributi o le altre forme di agevolazione previste dalle norme regionali e finanziati con fondi regionali». L'assessore regionale Stefano Zannier ha risposto così al consigliere regionale della SskMarko Pisani sulla riforma della classificazione dei Comuni montani. (U.Sa.)

Baia di Sistiana Scadono le candidature per la stagione estiva

In vista della stagione estiva, scadono oggi le candidature alla selezione per le assunzioni da parte delle aziende che operano a Sistiana. Le richieste possono essere effettuate attraverso il link https://bit.ly/RAF-VG2026_RD_BaiaSistiana, selezionando le posizioni d'interesse. I selezionati riceveranno una comunicazione tra il 3 e l'11 marzo, con l'indicazione dell'orario del colloquio di giovedì 12 marzo. L'iniziativa è promossa dalla Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia della Regione. (U.Sa.)

HA RIPORTATO FRATTURE MA NON È IN PERICOLO DI VITA

Scontro frontale di Aurisina con il bus L'anziano resta ricoverato in ospedale

È ancora ricoverato l'anziano che venerdì mattina ad Aurisina si è schiantato contro un bus, dopo un malore alla guida. L'84enne non è in pericolo di vita. Nell'impatto ha però riportato alcune fratture alla schiena e agli arti per cui rimane in degenza all'ospedale di Cattinara. Non solo per curare i traumi, ma anche per ultimare gli accertamenti necessari a chiarire la natura e le cause del malore che lo ha colpito mentre era al volante della sua Opel Mokka. A tradirlo, stando a quanto trapelato dai primi rilievi sul posto, sarebbe stato un problema neurologico che gli ha fatto perdere momentaneamente i sensi.

L'incidente è avvenuto attorno alle 12.20, mentre l'an-

ziano stava percorrendo la strada provinciale 1 "del Carso", poco distante dalla birreria Bunker. L'automobilista ha perso il controllo della vettura, invadendo la corsia opposta. In quel frangente stava transitando un autobus della linea 44, quella che collega piazza Oberdan a San Giovanni del Timavo. L'impatto è stato inevitabile. Ad avere la

peggio è stato il pensionato, rimasto ferito. Illese, invece, le quattro persone a bordo del bus della Trieste Trasporti. L'autista e i tre passeggeri se la sono cavata con un forte spavento e nulla di più. Ben più pesante il bilancio dei danni, che sono stati ingenti per entrambi i mezzi. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FOTO DEL GIORNO

Venezia o le Alpi?
No, Trieste!



«Trieste come Venezia», è il titolo scelto da Francesca Danielis per questa sua fotografia del Canal Grande con la foschia.



«Lungomare avvolto dalla nebbia...», specifica il lettore Andrea Calci. E fa bene, perché dall'atmosfera potrebbe sembrare la sponda di un lago in una località alpina.



Nella galleria di immagini dedicate alla nebbia, non poteva certo mancare un simbolo della città come è il molo Audace. Per questa foto dobbiamo ringraziare il lettore Jacopo Rettura.

Il Porto Vecchio e le Rive affacciati su un mare fatto di nuvole



Il Porto Vecchio e le Rive affacciati su un mare fatto di nuvole potrebbero forse ispirare una fiaba con barche e navi che solcano onde simili a cotone. E la foschia non ha risparmiato neppure il

porto commerciale con le sue gru. L'immagine della città circondata dalla nebbia vista da Opicina è del nostro fotografo Massimo Silvano.

LE LETTERE

**Ortopedia
Una dottoressa
empatica**

Un doveroso ringraziamento alla dottoressa Veronica Scamacca della clinica ortopedica dell'Ospedale Maggiore. Da diversi anni sono seguita dall'ortopedia del Maggiore, ma quando faccio la visita con la dottoressa Veronica vengo accolta sempre con un grande sorriso, empatia e gentilezza e ne esco risolta alle mie problematiche. È dotata di un'umanità e di una professionalità che non si trovano facilmente. Con lei anche le infiltrazioni sono meno dolorose. Grazie dottoressa Veronica di esserci.

Federica Bettello

**Monte Grisa
Una questione
aritmetica**

Salvatore Porro dice che mille pullman arrivano ogni anno a Monte Grisa. Quindi, 50 persone per mille pullman fanno 50 mila pellegrini. Diciamo che la stessa quanti-

tà di gente arrivi in macchina, moto, bici, a piedi. Sono 100 mila persone all'anno. Supponiamo che la metà consumi i pasti del ristorante del santuario: 50 mila diviso 365 significa che 140 persone mangiano ogni giorno nel ristorante. Ma se fossero anche la metà, 70 persone al giorno, quale sarebbe il ristorante che chiuderebbe con 70 pasti per 365 giorni a 35 euro l'uno, pari ad un incasso di 894. 250 euro? Ricordo a Salvatore Porro che il ristorante ha chiuso per mancanza di clienti e, quindi, d'entrate! Non aggiungo commenti.

Paolo Urbani

**La crisi dei media
Tutelare la qualità
dell'informazione**

La crisi dei quotidiani e dei media tradizionali è evidente, con le vendite in calo a causa della concorrenza dei social network e della diffusione di notizie non certificate. Questa situazione mette a rischio non solo l'economia delle testate giornalistiche, ma anche la professionalità dei giornalisti e la qualità dell'informazione. Personalmente, da oltre 50 anni ascol-

to Radio Radicale e apprezzo il suo ruolo di informazione indipendente e di controllo del potere. È preoccupante sapere che il governo ha deciso di tagliare i contributi a

questa importante emittenza, mettendo a rischio la sua stessa esistenza. In un momento politico e geopolitico così delicato, è fondamentale difendere la libertà

Un'atmosfera crepuscolare



Nella foto di Beatrice Urizzi, scattata al tramonto dal poggolo di casa a San Luigi, il velo di foschia dipinge una Trieste crepuscolare.

GLI AUGURI DI OGGI



FRANCO
80 auguri per questo traguardo, da tutta la famiglia.



LIVIO
Strepitosi 90 camuffati da 29 febbraio con amore moglie figlio nuora nipoti



MATTEO
Mezzo secolo di amore immenso e momenti indimenticabili. Auguri da chi ti vuole bene.

MATRIMONI

Macchioro Matteo e Tomadin Valentina, Huez Simone e Musante Vittoria, Semec Franco e Kocylowska Olga, Macchi Kevin e Sforzina Giada, Rosato Nicolo' e Gagliardo Chiara, Pellizzari Lorenzo e Zisca Francesca, Kulenovic Dino e Delbianco Miriam, Benvenuti Michele e Serdoz Francesca, Corrado Enrico Minzi e Cleva Lucia, Tritta Matteo e Masolin Chiara, Galdiero Francesco e Avolio Martina, Valentini Manuel e Bonazza Federica, Carrillo Gianfranco e Colantuono Cristina, Vastarella Alberto e La Rosa Maria, Maran Enrico Giacomo e Meloni Giulia, Viola Marco e Padoan Laura

GIOCO DEL LOTTO Estrazione del 28/2/2026

BARI	63	83	51	27	84
CAGLIARI	70	37	29	42	28
FIRENZE	73	68	88	85	75
GENOVA	24	59	63	57	37
MILANO	43	26	23	55	89
NAPOLI	11	70	34	74	5
PALERMO	80	11	55	50	68
ROMA	44	50	86	75	1
TORINO	78	32	90	16	9
VENEZIA	4	66	13	46	25
NAZIONALE	52	24	34	12	60

SuperEnalotto 14-17-33-63-64-80
Jolly 15 Superstar 27
JACKPOT 128.700.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO	
Nessun	+6
Nessun	5+1
Ai 3	5
Ai 518	4
Ai 20.741	3
Ai 355.057	2

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	+6
Nessun	5+1
Nessun	5
Ai 2	4
Ai 134	3
Ai 2.302	2
Ai 15.586	1
Ai 37.383	0

10e LOTTO COMBINAZIONE VINCENTE

4	11	24	26	29
32	37	43	44	50
51	59	63	66	68
70	73	78	80	83

Numero Oro 63 Doppio Oro (63-83)

LE FOTO DEL GIORNO

Tre alberi nella nebbia, ispirati a un quadro di Lucio Fontana



«Una curiosa foto del mare di fronte a casa», ci scrive la lettrice Luisella Vittori inviandoci questa immagine che chiama alla mente un quadro di Lucio Fontana. La fotografia realizzata ve-

nerdi mattina ritrae invece i tre alberi del superyacht “A” che spuntano dalla nebbia che ha avvolto in mattinata il golfo di Trieste.

Tutti i punti di vista su una... “A”



I due campanili della chiesa greco ortodossa danno ritmo alla fotografia di Sara de Montegnacco con i tre alberi del superyacht “A” che spuntano dalla nella nebbia.

di stampa e l'importanza di un'informazione libera e indipendente. La stampa deve essere custode della democrazia e baluardo contro le fake news e la disinformazione. È importante che i lettori e gli ascoltatori sostengano i media di qualità e indipendenti, garantendo così la sopravvivenza di un pilastro fondamentale della nostra società democratica. Mi unisco alla preoccupazione di molti per il futuro dei media tradizionali e auspico che si possano trovare soluzioni per garantire la sopravvivenza e la vitalità di un settore così importante per la nostra democrazia.

Claudio Visintin.

Il guasto in via Pittoni Nel condominio Ater non abbiamo il gas

Nel condominio Ater di via Valentino Pittoni 8 è stata rilevata una perdita di gas e dal 14 febbraio non possiamo più utilizzarlo. Ho tre bambine piccole, usiamo un forno elettrico, nel condominio abita anche una persona anziana. I lavori non saranno una cosa immediata e bisognerà farsi carico delle bollette dell'energia elettrica.

Valentina Frattolin

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT32B0200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente: IT32B0200805364000107291372

In memoria di Regio Vittoria dalle amiche del bar 25,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G..

In memoria di Giacchetti Antonio dalla cugina Rosalia 25,00 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G..

In memoria di Clodio Taccari dalla figlia 150,00 pro COMUNITÀ DI SAN MARTINO AL CAMPO.

In memoria di Elda Orlando dai nipoti, cognata, amici e condomini 1.430,00 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG.

LE REGOLE

Li auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Albino di Angers (vescovo)
Il giorno è il 60°, ne restano 305
Il sole sorge alle 6.43 tramonta alle 17.51
La luna sorge alle 15.34 e cala alle 6.18
Il proverbio Marzo pazzarello guarda il sole e prendi l'ombrello.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
28 febbraio	27	70
1 marzo	14	77
2 marzo	15	68
3 marzo	18	76

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

LA RUBRICA

STEFANO DONGETTI

DAL REFERENDUM A DRACULA

I temi del referendum non sono così difficili se rientri in uno dei seguenti profili: 1) Eri in una delle commissioni di esperti della riforma Cartabia; 2) Sei tra i giuristi con elevata preparazione eleggibili al CSM; 3) Conosci personalmente il Procuratore Generale della Cassazione e puoi andarci a mangiare una pizza e farti spiegare tutto. Negli altri casi il voto potrebbe ispirarsi a molti criteri, anche ai ricordi della figura del giudice nella fiaba di Pinocchio. Un solo argomento non è colpevolmente entrato nel dibattito sulla giustizia. Per una legge del 2001 non si può dare ai bambini nomi strani come Nutella, Dracula, Barbie o Benito Mussolini. Qui siamo al limite dello stato etico. Perché infierire su tanti nostalgici dei tempi andati che vorrebbero tramandare con i figli il ricordo di Dracula? –



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPETTACOLO

La foschia del pomeriggio sale dal golfo verso la città per avvolgerla



«Uno spettacolo fantastico, con la nebbia che dal mare sale verso Trieste!», sottolinea il lettore Fulvio Bradaschia in-

viandoci questa sua immagine scattata giovedì pomeriggio alle 17.

CULTURA & SPETTACOLI

Il Festival 2026

GIAN PAOLO POLESINI

Una riflessione su ciò che sta accadendo nel mondo: Carlo Conti, Laura Pausini e Giorgia Cardinaletti si sono fermati pochi istanti prima di premere il tasto della diretta, l'ultima del ciclo 2026. La musica può aspettare.

«Viviamo una contraddizione — spiegano —. Tutti vorremmo la libertà del popolo iraniano, ma non conosciamo l'esito di questa ennesima battaglia, senza ignorare che le guerre colpiscono oltre cinquecento milioni di bambini. L'impegno è proteggerli, ovunque essi siano». L'improvviso attacco all'Iran si è insinuato dentro una festa. È un ritmo che non coincide con quello dell'orchestra. Una frattura che attraversa il palco ancora prima delle luci. Sanremo non può fermare le bombe, ma nemmeno ignorarle. In un tempo che alterna sirene e applausi, forse abbiamo bisogno anche di questo: ritrovarci in un luogo dove le note arrivino prima del fragore, per ricordare che esiste una lingua diversa da quella dell'odio. Nino Frassica ci ha riportato subito al varietà, quello semplice di una volta. «Visto che lo scorso anno è andata bene, io rifarei la stessa cosa». E presenta Lucio Corsi con il ciuffo di Malgioglio. Identico schema modello Fazio applicato a Conti, ma funziona. La Cardinaletti si è salvata dalla discesa della scala-trappola, il suo timore più grande. Brava e affascinante: fra i 106 co-conduttori, con lei siamo dentro la confortevole top da podio. Wow.

Il cavallo si addice a Sanremo. Già Benigni lo cavalcò nel 2011 per festeggiare l'Unità d'Italia, nell'edizione di Morandi, e ora pure Andrea Bocelli ha riproposto l'entrata principesca che, però, ha perso un po' d'effetto. «Il mare calmo della sera»: come dimenticare la melodia che stregò l'Ariston nel 1994? «Ora potrei vincere solo

Sanremo cambia Staffetta Conti-De Martino La guerra irrompe sul palco

Il passaggio di testimone in diretta. Bocelli arriva a cavallo



Da sinistra Stefano De Martino, Giorgia Cardinaletti, Carlo Conti e Laura Pausini. A destra, l'arrivo di Andrea Bocelli all'Ariston in sella a un cavallo bianco

nelle Vecchie Proposte» ha detto a Conti. A cui s'è aggiunta «Con te partirò», altra hit indimenticabile.

Un festival cristiano e democratico. Su questi principi è stato edificato. Tutti rappresentati e tutti assolti. E poi? Carlo giura di lasciare. Ci ripensa. Poi scende in platea e annuncia la fine dell'era Conti pas-

sando il testimone a Stefano De Martino. Sarà lui a condurre il prossimo festival.

Per voi, comunque, Sanremo continua. Nel senso: ieri è finito nell'archivio ligure il Festival delle grandi liturgie televisive. Okay. Va bene così, ma le scie luminose da seguire restano e sono già in calendario. Occhio a marzo. Quindi, il pac-

chetto «Sanremo estate» dovrebbe accompagnarci per il dopo bagno di sole, forse pure in autunno ci cadrà la tegola musicale in testa (un do bemolle) e vuoi non festeggiare Natale con le hit sanremesi? Incluso il fantastico 2027 da Piazza Colombo. Un giro completo che ci impone una dedizione da coniuge, con l'obbligo di ali-

menti in caso di separazione.

L'Auditel ha tradito all'inizio del viaggio, e la Rai ha minimizzato. Negando l'evidenza. Poi lo share si è ripreso con qualche buona flebo in vena e gli uomini dei piani alti hanno ripreso a respirare.

Abbiamo percepito i soliti rumori di fondo di natura varia e d'importanza relativa. Ti-

po: baci saffici oscurati. Ma no! Distrazione del regista. Leo Gassmann s'è infuriato per papà Morandi sul palco. E perché il mio no? Un equivoco. Poche donne al festival? «Scelgo le canzoni — spiega il direttore — non i cantanti».

Tra palco e realtà: Sanremo oltre ai gorgheggi che riverberano da settantasei anni, volen-

IL CROONER

La marea di Tony Pitony Anatomia di una maschera tra forma e sostanza

C'è chi non l'ha vista salire. In realtà, la marea di Tony Pitony, paladino del trash provocatorio e del linguaggio sessualmente esplicito che infiamma le piattaforme e inanella concerti, ha inondato l'Ariston ben prima che il festival iniziasse, tant'è che la crew del Fantasanremo gli aveva chiesto di incidere la nuova sigla: *Scapezolate*.

Eppure, l'esibizione di Tony Pitony, al secolo Ettore Ballarino, e Margherita Carducci, alias Ditonellapiaga in gara fra i big con *Che Fastidio*, con un gioco di voci, ironia, ballo e complicità che ha disegnato una macchia di colore nel grigio di un festival mono tono

e, a tratti, monotono, ha convinto fan e detrattori. È così che i «Ditony» si sono divorati la serata delle cover.

Le premesse, va detto, non c'erano, visto che il 29enne siculo con un passato da venditore di canapa, interpellato tempo fa su una sua ipotetica partecipazione al festival ironizzava: «Io a Sanremo? Non succederà mai», trollando la kermesse canora. Non gli andava di arrivare all'italiano medio sul di-

vano.

Eppure, seguendo su un tortuoso percorso musicale che lo ha portato da brani politicamente scorretti come *Culo*, *Mi piacciono le nere*, *Ossa Grosse* e *Donnericche* fino a *The lady is a Tramp*, l'uomo medio divanato lo ha votato, conquistato dalla voce da crooner e dal passo sincopato dello swing. Un numero da musical d'altri tempi, con un arrangiamento elegante, una messa in scena che



Tony Pitony con Ditonellapiaga durante la serata delle cover

sembrava uscita da un varietà anni Cinquanta e con la consapevolezza pop del 2026.

«Io sono lo zio brillo che durante la cena canta la canzone sporca», si sbilancia irriverente Tony Pitony dietro alla ma-

schera di Elvis in uno dei suoi rari momenti di loquacità. E mentre intorno piovono accuse di sessismo e superficialità, lui si piazza nell'area semi demenziale e lascia fare. Intanto, Spotify impazzisce per lui con

oltre 63 milioni di streaming l'anno, i concerti girano bene, il tour della prossima estate è già andato esaurito e, cavalcando l'onda della polemica, lui piazza nuove date e accresce l'hype dei fan. I suoi studi, la sua formazione all'estero e i suoi tentativi (falliti) di lavorare a teatro, però, raccontano molto altro di lui. Sarà il tempo a dire se dietro a quella maschera, barriera fra forma e sostanza, c'è davvero un artista degno di aver asfaltato performance impeccabili come quelle di Arisa e della Brancale, interpretazioni da brivido nostalgico come quella di Grignani e finanche il meraviglioso assolo alla tromba di Sayf. — A.C.



FOLLOWER E TENDENZE

Da Vinci, Fedez-Masini e Samurai Jay i più streammati

Per sempre sì di Sal Da Vinci, Male necessario di Fedez e Marco Masini, Ossessione di Samurai Jay. Sono questi, al momento, gli artisti e le canzoni del Festival di Sanremo più gettonati ne-

gli streaming musicali. Mentre su TikTok ad avere guadagnato più follower in questi giorni sono Ditonellapiaga, Arisa e Sayf. E il brano di quest'ultimo Tu mi piaci tanto è stato decretato vin-



citore da una giuria di Intelligenze artificiali tematiche. Secondo Spotify, Ossessione di Samurai Jay è la canzone più ascoltata in assoluto sulla piattaforma, seguono Tu mi piaci tanto di Sayf e Male necessario di Fedez e Marco Masini. Tendenze riflesse da Ama-

zon Music e Apple Music. Su TikTok, il social che più intercetta gli interessi dei ragazzi, durante la serata cover sono stati creati oltre 42 mila video con l'hashtag ufficiale #Sanremo2026 e più di 58.000 contenuti con le canzoni in gara.



NON CONVINCE

Chiello sottovoce

Quando Chiello inizia a cantare, sorge il dubbio di avere un problema di audio al televisore. Perché il volume è così debole? Saranno mica scariche le pile del telecomando? Poi, man mano che il brano procede, la spiegazione arriva. L'apparecchio di casa non c'entra. Sono le note basse a non andare d'accordo con il rapper lucano. Lo si capisce quando, nel ritornello della sua *Ti penso sempre*, lui tira fuori un po' più di voce. Impegno senz'altro apprezzabile, che però non basta. Come non aiuta quel *mood* quasi infastidito di uno che, forse, vorrebbe essere altrove.

voto: 4.5

FUNZIONA

Malika ritrovata

Con quella voce calda, ricca e particolarissima - come un mix di spezie, diceva di lei Franco Battiato -, Malika Ayane potrebbe cantare ciò che vuole. L'impressione ricavata dopo le prime due esibizioni era, però, che questa volta non avesse azzeccato il brano. Ieri sera, invece, la performance ha convinto decisamente di più. L'eleganza dell'interpretazione e la tecnica sono rimaste meno imbrigliate nel ritmo funky un po' anni Settanta della sua *Animali notturni*. E lei, avvolta in lunghi guanti bianchi e abito zeppo di cristalli, è sembrata divertirsi davvero.

voto: 7

tieri rivolge lo sguardo alla vita quando si complica. Non è un gesto che il passato abbia mai contemplato, ma il sociale da un po' si rifugia all'Ariston. E rimbalza sull'elegante teatro il messaggio/dottrina di Gino Cecchetti, il padre di Giulia, che parla di femminicidio e della sua Fondazione a nome della figlia uccisa nel 2023. «La violenza non nasce all'improvviso. Si insinua nella nostra cultura. E se non cambiamo, cambieranno soltanto i nomi delle vittime».

I Pooh, che i più credevano ormai turisti in quei viaggi organizzati dalle pro loco all'Isola d'Elba e al Vittoriale degli Italiani, si sono invece presen-

tati arzilli in piazza Colombo per la festa dei sessant'anni dal loro primo colpo di rullante: il 1966. Lo stesso anno in cui John Lennon disse che i Beatles erano più popolari di Gesù Cristo e Bréznev prese le redini dell'URSS. Loro, però, sono ancora qui — e gli altri non più — e suonano "Uomini soli" assieme a noi.

Infine. Puoi affossarlo quanto ti pare, perché Sanremo si presta alla burla e a essere canzonato, però resta un orgoglio italiano. Nel round delle cover sul palco sono passati ben 186 artisti. Pazzesco. E quale tv d'Europa sarebbe mai capace di inscenare questa magnifica baraonda? —

CAMILLA GARGIONI

Ma Rkomi, a petto nudo, che si era cimentato con una certa nonchalance in flessioni sul palco dell'Ariston, lo abbiamo sognato? Anno domini Sanremo 2022: altri tempi, altri outfit. Nel 2026, di petti nudi non se ne vedono, e anche tra le donne prevale la sobrietà. Perfino Elettra Lamborghini, regina del look un po' eccentrico tra piercing brillanti e il ben noto tatuaggio tutto ghepardo, non ha osato né spaccini né vertigini.

Non c'è nemmeno il brivido del Fantasanremo che



Il look di Arisa indossato durante la prima serata

ha convinto alle trasparenze (e addio ai punti per le scapezzolate, che spreco). C'è chi ha provato a distinguersi, ma non abbiamo mai nutrito dubbi in merito: Dargen D'Amico la pri-

ma sera, con quel kimono-parquet e gli occhiali da insetto, ha dato una scossa di colore. Altri stili personali? È dura. Ecco, si salva Ditonellapiaga, eyeliner un po' alla Amy Winehouse,

Quell'urlo a braccia aperte delle Wix gotiche

MADDALENA REBECCA

Le hanno accusate di aver tradito l'essenza punk, annacquandola a beneficio del pubblico pigro di Rai1. Sono state ripudiate dai cultori del Verbo del rock, che le avrebbero volute più maleducate e scurrili, neanche si stessero esibendo sul palco instabile di qualche festival alternativo e non nel salotto nazionale popolare della canzone italiana. E, giusto per non farsi mancare niente, si sono pure sentite dare delle isteriche che, fuori dal tempo e dalla storia, rivendicano una stucchevole autonomia al femminile, come se i problemi non fossero ben altri.

Ma loro, le Bambole di pezza, alle provocazioni non hanno ceduto. E dopo aver ripetuto in lungo e in largo che «noi le ballad le abbiamo sempre fatte», l'unica band in gara ha tirato dritto, portando a Sanremo una voce efficace e diversa dal coro - anche se ieri forse più un po' più incerta rispetto alle sere precedenti -. E facendola sentire nella maniera giusta.

Cos'altro avrebbero dovuto inventarsi queste Wix gotiche per apparire credibili? Spaccare chitarre davanti al direttore d'orchestra? Simulare atti sessuali di dubbio gusto come quelli regalati un paio d'anni fa dall'aspirante artista maledetto Rosa Chemical (poi illuminato sulla via di Ballando...) in coppia con Fedez, oggi in versione guru della lamentazione al maschile? No. Cleo e compagne hanno scelto una strada intelligentemente diversa e la loro personale gara l'hanno vinta.



Le Bambole di pezza salutano il pubblico a fine esibizione

Quel *Resta con me* urlato con potenza nel ritornello di una canzone che rimane in testa, non è la richiesta di aiuto di una fragile ragazza ferita, ma un inno alla partecipazione, all'umanità che vince sull'indifferenza, anche se in questo posto tutto sembra una follia. Una pretesa di ascolto perché *adesso sono io che ho bisogno*. E questa condizione deve bastare, in un vita fatta di relazioni vere, per rivendicare e ottenere quel sostegno che per troppo tempo sono state le donne a dover automaticamente offrire, senza domandare mai nulla in cambio.

E pazienza se il brano non

scenderà i cuori, non scenderà le classifiche, non vincerà premi e non rimarrà - e ci mancherebbe, mica parliamo di Cyndi Lauper o Courtney Love, e la stessa Ditonellapiaga è indubbiamente più incisiva - nella storia della canzone. Un sasso, comunque, è stato lanciato. Con energia e anche con grazia. Perché, e anche questo le Bambole hanno dimostrato di saperlo bene, non serve fingersi dannatamente disperate per ottenere ascolto. È sufficiente *aprire le braccia e gridare*. Meglio se con una stilosissima tinta arancio fluo tra i capelli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILI

Outfit troppo sobri Vince il monocromo e manca personalità

che prima con la gonna scultura tutta pieghe rosa, poi con gli shorts neri con dettagli brillanti, ha dato carattere alla sua *Che fastidio!* (e pure la parrucca rosa, in fondo).

Poi, tanti abiti ricoperti di brillanti, ma senza effetto wow. Anche i colori sono uniformati sugli scuri o sul bianco: ha spezzato un po' i toni Serena Brancale, che nella serata delle cover ha

scelto un lungo (con tanto di guanto) rosso effetto veluto. Le piume a cui ci aveva abituato l'anno scorso Eloidie? *Adios*, nel cassetto dei ricordi. Ma questo minimalismo nei colori e nelle linee si vede anche sugli uomini. I rapper e trapper? Spersonalizzati. D'altronde, c'era stata non poca polemica lo scorso anno quando Tony Effe aveva dovuto togliere la collana. Per non sbaglia-

re, quest'anno il massimo a cui si è aspirato nella maratona di serate è il giubbino blu indossato da Luchè. Tredici Pietro si è tenuto stretto (almeno per i duetti) il giaccone di pelle, ma per il resto di urban c'è poco (e i toni del marrone tinta unita sono un grande no). Pure Fedez, in completo nero con Masini, non sgarra, ma ha giocato sulle trasparenze e ne prendiamo atto. Una piccola eccezione, nel panorama dell'ordine e del completo nelle varianti svasato e oversized. Lo stesso conduttore, Carlo Conti, resta sui toni scuri (niente luccichii). Peccato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FILM
CULT

Moulin Rouge! festeggia 25 anni e torna al cinema

Il cinema celebra i 25 anni di Moulin Rouge!. Il film cult di Baz Luhrmann con Nicole Kidman ed Ewan McGregor torna sul grande schermo solo il 9, 10 e 11 marzo nelle sale. Nella Venezia

Giulia aderiscono i cinema Nazionale e The Space Cinecity a Trieste e l'Uci di Villesse in provincia di Gorizia.

Uscito nel 2001, Moulin Rouge! è molto più di un musical: è un'opera-ma-



nifesto che ha ridefinito il genere, fondendo in modo audace immaginario pop, montaggio ipercinetico e rivisitazioni musicali che attraversano epoche e stili. Ambientato nella Parigi bohémien di fine Ottocento, Moulin Rouge! mette in scena la storia d'amore tra

il giovane aspirante scrittore Christian e l'étoile del Moulin Rouge, Satine, in un universo febbrile e teatrale, dove personaggi storici e di fantasia – tra cui Henri de Toulouse-Lautrec – convivono in una narrazione travolgente, sospesa tra sogno e tragedia.

Prospettive

Gli sguardi di Degas e Zandomeneghi

Il dialogo tra i due artisti impressionisti e amici a Palazzo Roverella a Rovigo. Le donne, i caffè e il rapporto tra arte francese e italiana nell'Ottocento

PARIGI-FIRENZE

MARINA GRASSO

La donna seduta al tavolino di un caffè parigino, davanti a un bicchiere d'assenzio, non guarda nessuno. È immobile, chiusa in una luce lattiginosa che non consola. Edgar Degas la ritrae così in *Dans un café*, una delle immagini più intense della solitudine nella vita moderna: due figure vicine ma irrimediabilmente isolate. Accanto, nei suoi *Al caffè* e *Al caffè Nouvelle Athènes*, Federico Zandomeneghi restituisce lo stesso ambiente con un clima diverso: l'atmosfera è più raccolta e le figure sembrano sospese in un silenzio che non è abbandono ma attesa.

La mostra Zandomeneghi e Degas. Impressionismo tra Firenze e Parigi, a cura di Francesca Dini, allinea per la prima volta i tre dipinti sulla stessa parete, rendendo evidente questo scarto di sguardo. Ed è uno dei passaggi di maggiore impatto dell'esposizione visitabile da oggi fino al 28 giugno a Palazzo Roverella di Rovigo, promossa dalla Fondazione Ca-

riparo con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi, sostenuta da Intesa Sanpaolo e prodotta da Silvana Editoriale. Una nuova indagine sull'Ottocento e sul rapporto tra arte francese e italiana che porta a Rovigo un'ottantina di opere provenienti da importanti musei internazionali e collezioni private, alcune esposte per la prima volta in Italia, e ribadisce il ruolo di Palazzo Roverella tra i poli espositivi più autorevoli del panorama italiano.

Il percorso espositivo parte da Firenze, e anche questa volta c'è di mezzo un caffè: il Caffè Michelangiolo, dove negli anni Cinquanta dell'Ottocento si riuniscono i giovani che saranno poi chiamati Macchiaioli. Degas lo frequenta nel 1858, durante il suo soggiorno italiano, quando studia il Rinascimento e consolida una disciplina del disegno che resterà centrale nella sua ricerca. Il Ritratto di Hilaire De Gas e lo studio a pastello per il Ritratto della famiglia Bellelli, entrambi di Degas, testimoniano già una costruzione spaziale rigorosa, fondata sulla figura come perno della scena. Qualche anno dopo anche Federico Zando-



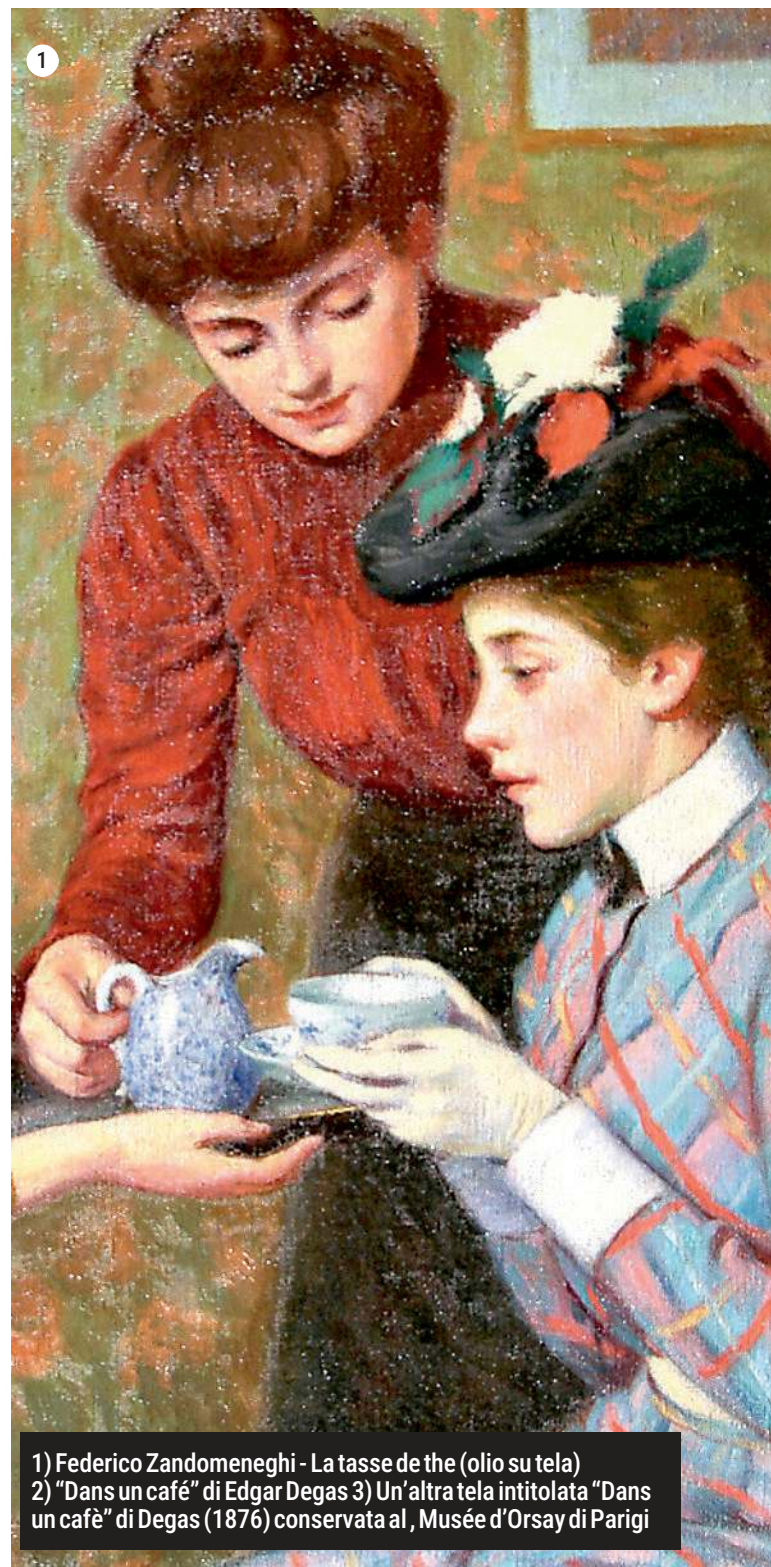
"A teatro" di Zandomeneghi

meneghi, cresciuto in una famiglia di artisti veneziani, frequenta lo stesso ambiente, ma dall'interno della stagione macchiaiola. In opere come *Impressioni di Roma* e *Bastimento allo scalo*, emerge un realismo diretto, attento alla quotidianità, che porta con sé a Parigi, dove si trasferisce nel 1874 e dove incontra Degas, che lo invita a partecipare alla quarta mostra impressionista del 1879. È in questi anni che il suo linguaggio si apre definitivamente alla modernità urbana, e l'atmosfera vivace ma composta del suo *Le Moulin de la Galette* ne è una dichiarazione

ne esplicita.

Ma è nel confronto tematico che la mostra trova il suo punto più interessante. Entrambi partecipano alla sesta mostra impressionista del 1881 con figure femminili colte nella toilette, ma con esiti profondamente diversi. In *Le tub* e in *Nudo che si asciuga di colui che a Parigi è ormai "Zandò"*, il corpo femminile è colto nella quotidianità, ma senza crudezza; in *Donna che esce dal bagno* e in *Donna che si asciuga i capelli* di Degas, invece, l'inquadratura obliqua accentua la tensione muscolare continuando la sua ricerca sul gesto.

Anche gli sguardi sul teatro emergono come profondamente diversi. Zandomeneghi in *Visita in camerino*, *Donna che si asciuga* e *A teatro*, provenienti da collezioni private, osserva la vita femminile con una prosimità raccolta: la luce trasforma l'intimità in atmosfera, l'attesa conta più del gesto. Per Degas, invece, il teatro è soprattutto studio del movimento. Classe de ballet e Danzatrice che si sistema la scarpetta insieme al bronzo della celebre Piccola danzatrice di quattordici anni – presentata con un approfondimento sul recente restauro – mostrano come la danza sia per lui laboratorio di tensione: disciplina del corpo, inquadrature oblique, frammentazione dello spazio. È proprio questa differenza che la mostra restituisce con chiarezza: Degas tende la modernità fino



1) Federico Zandomeneghi - La tasse de the (olio su tela)
2) "Dans un café" di Edgar Degas 3) Un'altra tela intitolata "Dans un café" di Degas (1876) conservata al Musée d'Orsay di Parigi

ro – mostrano come la danza sia per lui laboratorio di tensione: disciplina del corpo, inquadrature oblique, frammentazione dello spazio. È proprio questa differenza che la mostra restituisce con chiarezza: Degas tende la modernità fino

a farne una riflessione sull'alienazione e sulla tensione del vivere urbano; Zandomeneghi la osserva con uno sguardo meno spigoloso, più equilibrato, capace di trasformare la scena contemporanea in un repertorio di gesti misurati.

L'INCONTRO CON IL MUSICOLOGO ZOPPELLI

L'anello del nibelungo di Wagner

Il dramma, la musica e le idee

L'INCONTRO

La grande aspirazione di ogni teatro d'opera è allestire l'intero ciclo dell'Anello del nibelungo di Richard Wagner, composto dal prologo: "Das Rheingold" e tre giornate: "Die Walküre", "Siegfried" e "Götterdämmerung", per una durata complessiva di 15 ore di mu-

sica. Nell'attesa ci si consola ascoltando le registrazioni esistenti del "Ring".

Sia come sia, per affrontare la complessità di questo immenso capolavoro è necessaria una guida ed è ciò che propone Luca Zoppelli con "Richard Wagner: L'anello del nibelungo. Il dramma, la musica, le idee" (Carocci editore, pp. 241, euro 22) che verrà presentato domani alle 17.30 al Museo

Teatrale Carlo Schmidl Palazzo Gopceovich, in via Rossini 4 a Trieste, nell'ambito dei Lunedì dello Schmidl, in collaborazione con l'Associazione Triestina Amici della Lirica G. Viozzi e la Libreria Minerva. L'autore dialogherà col baritono triestino Nicolò Ceriani (reduce dal grande successo del suo Kurwenal nel recente "Tristan und Isolde" del Carlo Felice di Genova) e la scrittrice Eli-

sabetta d'Erme. Non mancheranno esempi musicali.

Parabola esistenziale e politica, "L'anello del nibelungo" è una saga sulla creazione e la rovina del mondo, su dei, despoti degli inferi, eroi e eroine, uomini e donne e le loro storie. Una denuncia dello sfruttamento dell'uomo e della natura che s'interroga sulla violenza del potere ed esalta l'amore come forma di rivolta. Nel "Ring" si intrecciano sperimentazioni teatrali e musicali, idee politiche e filosofiche che ancora oggi sollecitano nuove sfide e riletture.

Luca Zoppelli ci offre ora uno strumento aggiornato, puntuale, competente, appassionato ed estremamente coinvolgente – per orien-



Richard Wagner

tarsi nell'ascolto, nella visione e nello studio della tetralogia, sulla base delle acquisizioni che hanno rinnovato a fondo sia l'immagine dell'opera e della personalità di Richard Wagner sia la conoscenza del teatro musi-

cale e delle sue reti culturali nell'Europa moderna.

Nato a Venezia nel 1960, Luca Zoppelli è uno dei musicologi di maggior interesse della sua generazione. Laureato in Lettere a "Ca' Foscari" ha poi insegnato Storia della musica presso i conservatori di Lecce, Padova e Vicenza. Ha curato l'Edizione critica delle opere di Bellini, è professore emerito di Musicologia presso l'Università di Friburgo e autore di "L'opera come racconto" (Marsilio), "Donizetti" (Il Saggiatore) e "Il teatro musicale nella società italiana dell'800" (Carocci). Consigliata la prenotazione: info@amiciliricaviozzi.it.

E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPPELLA SISTINA

Via ai lavori per far risplendere il Giudizio Universale

Riemerge poco a poco la tavolozza brillante di colori del Giudizio Universale di Michelangelo: sono infatti in corso a pieno ritmo, dietro l'enorme ponteggio schermato da un'immagine riproducent

te il dipinto, i lavori di manutenzione straordinaria del grande affresco realizzato tra il 1536 e il 1541 per decorare la parete dietro l'altare della Cappella Sistina. L'obiettivo è terminare l'intervento en-



to la Settimana Santa, come ha spiegato la direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta illustrando l'intervento che restituirà il capolavoro del Buonarroti al suo splendore originario. «Erano 32 anni che non si metteva mano al Giudizio - ha detto Jatta, riferendosi al restauro comple-

tato nel 1994 -. Questo però non è un restauro ma una manutenzione straordinaria, molto semplice: si tratta solo di levare questo strato superficiale di sale, questo lattato di calcio depositato negli anni e lo si fa attraverso un impacco di acqua distillata e carta giapponese».

CRONACA NERA E NARRAZIONE

«Il delitto di Cogne ha segnato lo spartiacque. Lì è nata la soap crime»

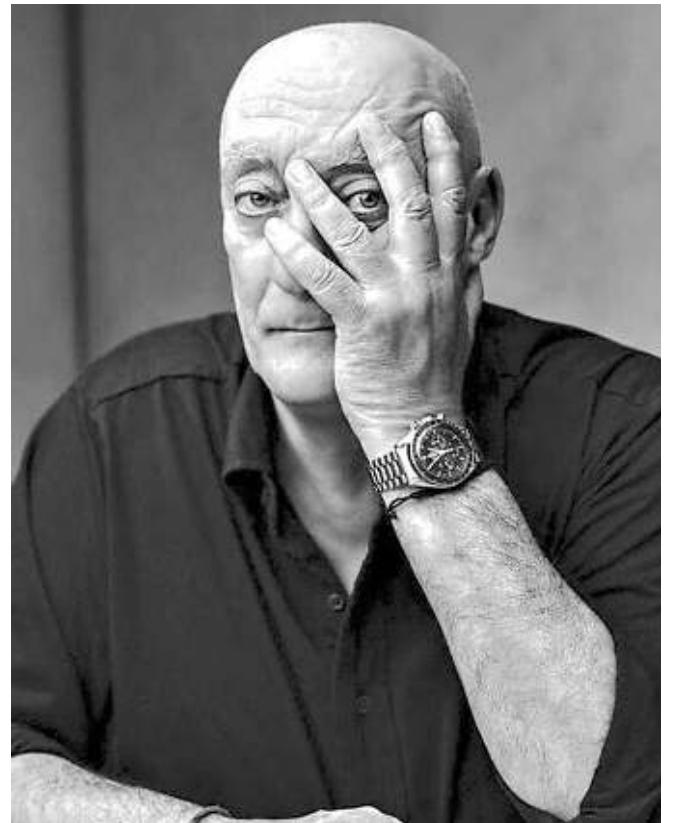
Il giornalista Nazzi domani al Rossetti con Indagini Live Focus su Cristina Mazzotti, la prima donna rapita in Italia

L'INTERVISTA

ANNALISA PERINI

«A teatro racconterò la storia di Cristina Mazzotti. Nel 1975 è stata la prima donna sequestrata per denaro in Italia. Venne rapita in Lombardia. Otto giorni dopo avrebbe compiuto 18 anni. Non fece mai ritorno a casa. È una vicenda di cronaca molto dura, che ha segnato l'Italia e in cui riverbera un'epoca del nostro paese, trent'anni di rapimenti, dal 1969 al 1998, con il sequestro di 694 persone, 564 uomini, 130 donne e 30 bambini». Il giornalista e podcaster di true crime Stefano Nazzi, domani alle 21, al Politeama Rossetti, porta a Trieste un nuovo capitolo del suo «Indagini Live». Da sempre si occupa di cronaca, seguendo i casi più conosciuti, di maggiore risonanza, ma anche vicende meno note. Online è l'autore di «Indagini», ai primi posti delle classifiche dei podcast, e di «Altre indagini» per Il Post. Ha pubblicato tre libri con Mondadori. Ha dedicato i due tour precedenti al caso del Circeo e al mostro di Firenze, con il riscontro di oltre 90mila spettatori. Ora, con il caso di Cristina Mazzotti, propone un argomento inedito rispetto al suo lavoro precedente. Dopo l'appuntamento in Fvg, il 7 marzo sarà in scena anche in Veneto, a Bassano del Grappa al CMP Arena. **Nazzi, perché in quel trentennio i sequestri furono drammaticamente così tanti?**

«Era un business enorme per la criminalità. Oggi quel tipo di crimine non esiste più perché la legge sul sequestro dei beni e tutta una serie di provvedimenti hanno fatto sì che quel tipo di reato non fosse più appetibile». **Il pubblico dimostra fiducia nel suo modo di raccontare il true crime.** «Parlo di storie di cronaca complesse, spesso in parte sconosciute a un pubblico più giovane, e cerco di farlo nel modo più semplice possibile. Il mio è un linguaggio diverso da quello, spettacolarizzato, a cui oggi, invece, siamo ormai abituati soprattutto a livello televisivo e on-



Il giornalista e podcaster di true crime Stefano Nazzi

line. Metto in ordine tanti elementi, per rendere comprensibile anche come si svolsero le indagini e i processi, spiegando delle tempistiche, spesso percepite come lunghe dall'opinione pubblica, che tecnicamente invece dovevano e devono esserlo».

L'attenzione del pubblico nei confronti di certe vicende e una partecipazione emotiva esistono da sempre. Ma negli ultimi tempi cosa è cambiato?

«Anche i social creano un diverso tipo di attenzione e una facilità e velocità di giudizio impressionanti. Entrano in gioco l'empatia, la percezione, l'impressione, dovute anche al tipo di narrazione a cui si è sottoposti. Abbastanza regolarmente ci si convince che le cose siano andate esattamente in un modo. Poi si scopre che, invece, a livello di indagine e di riscontri processuali, stanno in modo diverso. Quando un vero processo in aula non è ancora iniziato è come se fosse già in atto, e quello che accade va anche oltre a ciò che un tempo avremmo chiamato processo mediatico».

In passato lei si è occupato molto del caso di Cogne.

«Ha segnato uno spartiacque nel modo in cui i media hanno iniziato a raccontare la cronaca nera. La televisio-

ne entrò persino nella strategia difensiva della persona che allora era sospettata di quel delitto. E oggi si assiste a una sorta di narrazione a puntate, qualcuno la chiama addirittura «soap crime». Ogni giorno deve portare nuovi elementi, anche se non ci sono, perché tante persone se li aspettano. Ma chi fruisce delle informazioni spesso non ha la possibilità di capire se si tratti sul serio di notizie, verificate, o di annotazioni estemporanee che verranno smentite».

È un peso per le famiglie delle vittime il continuo tornare sulle loro vicende?

«Partiamo dal presupposto che certi dolori, angosce non passano mai. Spesso ricordare la persona perduta è quasi un conforto, anche se può succedere il contrario allorché, dal punto di vista processuale, si credeva di aver potuto mettere un punto. D'altro canto la giustizia, se pensa che ci siano stati degli errori, che ci siano ancora cose da scoprire e dei ragionevoli dubbi, deve andare avanti. Ed è fisiologico e naturale che i media se ne interessino. Certo non si deve mai arrivare alla mancanza totale di sensibilità, come in alcuni casi è avvenuto».

Biglietti online su Ticketone. —



Negli anni Ottanta il veneziano consolida una cifra autonoma all'interno dell'impressionismo. In *Mère et fille* e in *Place d'Anvers*, la vita borghese parigina si traduce in superfici vellutate, in colori più caldi, in una presenza femminile colta

senza drammatizzazione. Quello che chiude il percorso della mostra è un artista che rielabora il linguaggio impressionista secondo una sensibilità diversa, saldamente radicata nella tradizione figurativa italiana.

La mostra a Palazzo Roverella è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19 (sabato e domenica dalle 9 fino alle 20). Biglietti: 14 euro intero, 12 ridotto. Informazioni su palazzoroverella.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO DELL'IRSREC

Politica, società, economia 20 anni di frontiera in Fvg

Si intitola «Vivere la frontiera. Politica, società ed economia in Friuli Venezia Giulia (1954-1975)» il convegno di studi che l'Irsrec Fvg organizza da giovedì 5 a martedì 10 marzo prossimi nella Sala Tessitori in piazza Oberdan a Trieste. Sarà l'occasione per presentare i risultati delle ricerche che l'Istituto regionale per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea nel Fvg ha svolto all'interno del progetto di ricerca trien-

nale «Fare e raccontare storia, 2024-2026». Sono stati analizzati gli sviluppi socio-politico-economici del territorio tra gli anni '50 e '70 prestando attenzione specialmente a quella che fu la caratteristica più evidente del ruolo che la nuova Regione autonoma, costituita negli anni Sessanta, volle costruirsi nei successivi decenni: quella cioè di area di frontiera, che tale situazione, originariamente vissuta come penalità

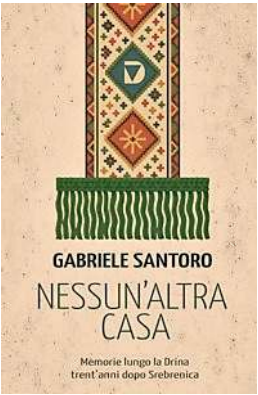
e rischio, cercò di trasformare in risorsa.

Una trasformazione resa possibile dall'evoluzione del contesto internazionale. «In una prospettiva europea infatti - spiegano gli organizzatori del convegno -, l'ultima fase della Guerra Fredda proiettò il Fvg sulla frontiera del cambiamento, in coincidenza con l'interesse mostrato da buona parte degli Stati dell'Europa centrale a moltiplicare i contatti con quelli dell'Europa occidentale, pur senza mettere in discussione né le reciproche appartenenze ai due blocchi, né la permanenza dei regimi comunisti e dell'economia di stato ad Est e delle democrazie liberali e dell'economia di mercato ad Ovest». —

MEMORIE LUNGO LA DRINA 30 ANNI DOPO SREBRENICA

In viaggio nella terra di Bosnia per dare voce a chi scelto di non cedere a odio e vendetta

La resistenza dei sopravvissuti all'orrore in Nessun'altra casa di Giovanni Santoro
Persone comuni che, rifiutando l'etichetta di vittime, hanno reagito all'irragionevole



MARTA HERZBRUCH

In “Ricordi di Bosnia” Ivo Andrić scrive «Ai miei occhi, di quanto l'uomo costruisce ed erige spinto dall'istinto vitale, niente è più bello e prezioso dei ponti. Più importanti delle case, più sacri, perché più utili dei templi. Sono di tutti e uguali per tutti, costruiti con criterio dove si incrocia gran parte delle umane necessità, più duraturi di altre costruzioni e mai asserviti al segreto o al male».

Chissà se l'assennatezza e la refrattarietà al male dei ponti non abbia contribuito all'accanimento che s'è scatenato contro queste architetture durante la deflagrazione dell'ex Jugoslavia, nel tentativo di cancellare un patrimonio culturale e il suo animo sovranazionale. È quanto sembra suggerire “Nessun'altra casa – Memorie lungo la Drina trent'anni dopo Srebrenica” (Del Vecchio Editore, pp. 317, € 22, 00), ultima fatica letteraria del giornalista e scrittore Gabriele Santoro.

Strutturato in dieci “Storie”, quattro “Paesaggi” e due “Riflessi”, il libro è un emozionante viaggio in terra di Bosnia attraverso le testimonianze di alcuni sopravvissuti alla furia vetero-testamentaria che sconvol-



Una donna musulmana piange sulla bara del figlio ucciso durante il massacro di Srebrenica

se una intera comunità e le loro vite.

L'eccidio di Srebrenica iniziato l'11 luglio 1995, è il primo genocidio perpetrato in Europa dalla fine del secondo conflitto mondiale. Ben 8.372 bosgnacchi (bosniaci di fede islamica), ora sepolti all'interno del Memoriale di Potočari, furono barbaramente trucidati e inumati in numerose fosse comuni dalle truppe serbo-bosniache del generale Radko Mladić, ma si stima che nell'arco di dodici giorni in quel massacro furono uccise oltre diecimila persone.

I protagonisti di queste memorie sono uomini e donne che hanno rifiutato di coltivare sentimenti d'odio e vendetta, che, nonostante le sofferenze e i lutti subiti, hanno deciso di non abbandonare la loro patria per «risolvere il passato».

Incontriamo Bekir Halilović, nel suo tentativo di so-

pravvivere all'uccisione del padre quando lui aveva un anno, per non lasciare che l'amore sia inquinato dal risentimento. La toccante testimonianza della professoressa Adisa Bašić invece, ci porta nella Sarajevo assediata in cui, grazie ai libri, la scuola e il cinema, è riuscita a traghettarsi oltre l'orrore e ricostruire il suo futuro. Ajna, una “Chetnik baby”, e la madre Sabina, vittima di uno stupro di gruppo, che non ha capitato alla profanazione del proprio corpo, riconsacrando la vita attraverso la maternità. Assieme collaborano all'associazione “Zaboravljena deca rata” (i figli dimenticati della guerra), che si batte per il riconoscimento di questo crimine.

A Zavidović, lo “jugonostalgico” Sifet Okanović, è uno dei baluardi della ditta Krivaja, la “fabbrica del legno” (orgoglio dell'indu-

stria bosniaca che deve la sua nascita, nel 1887, alla ditta triestina Morpurgo-Parente), determinato a difenderla dallo smembramento post-bellico. In questa antologia musiva, in cui le biografie sono sottratte alle nude statistiche, Santoro dà voce alla strenua resistenza di coloro che, appartenendo a una “nazione di nazioni”, rifiutano lo stigma di vittime e con grande dignità coltivano la palingenesi del presente sulle ceneri dei traumi del passato.

Persone comuni che in circostanze eccezionali non si sono arrese all'irragionevole. Echi del dolore che non risuonano nella disperazione ma richiamano all'integrazione e alla condivisione della propria identità. Ri-edificatori di ponti che, armati di coraggio, rispondono con l'invulnerabilità dello spirito alla fragilità dell'esistenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STORIA

Italia in grigioverde Scrittori in armi nella Grande Guerra



MARGHERITA REGUITTI

Furono tanti i giornalisti che durante la Grande Guerra misero la penna al servizio della causa su giornali nazionali importanti, testate locali e periodici. Cronisti di guerra di particolare sensibilità dai diversi fronti informavano i lettori sull'andamento del conflitto. Fra di loro Rino Alessi, successivamente storico proprietario e direttore de Il Piccolo, e Arnaldo Fraccaroli, corrispondente per il Corriere della Sera ma anche redattore della rubrica satirica “Lettere del soldato Baldozia” sulla rivista di trincea “La Tradotta”. Con loro in trincea significativa fu la schiera di scrittori, poeti, letterati e intellettuali. «Tremenda è la guerra; e la si subisce solamente come una durissima prova per l'elevazione dello spirito» affermava Gianni Stuparich nei primi anni Venti, rivolto agli alunni della sua scuola. A quel quinquennio tremendo che, nel modo più brutale, aprì le porte alla modernità, raccontato da grandi autori italiani, è dedicata “Italia in grigioverde. Scrittori in armi nella Grande Guerra”, antologia curata da Fulvio Senardi, pubblicata da EUT Edizioni Università di Trieste (pagg. 263 euro 20) con il contributo di ideazione e di finanziamento della Società Dante Alighieri, comitato di Gorizia presieduto da Antonia Miseri Blasina. Un'opera che offre testi redatti da 18 studiosi, saggisti e docenti in grado di uscire dal grigio spartito delle cose già note. Sono 25 gli autori-soldati scelti, di cui vengono proposti stralci in prosa e poesia. Pagine corroborate da una

corposa e accurata bibliografia della letteratura del periodo bellico e da una prefazione del curatore che di fatto è un saggio di visione ampia. Apre l'antologia il poeta e avvocato triestino Giulio Camber Barni di Lorenzo Tommasini. Seguono quindi: Giovanni Comisso di Luigi Weber, Gabriele D'Annunzio di Gianni Oliva, Arnaldo Fraccaroli di Walter Chiareghin, Carlo Emilio Gadda di Francesco Carbone, Pietro Jahier di Luca Zorzenon, Emilio Lusuardi di Mauro Rossi, Curzio Malaparte di Simone Giorgio, Paolo Monelli di Gianni Cimador, Aldo Palazzeschi di Fabio Rizzi, Carlo Pastorino di Francesco De Nicola, Giuseppe Prezzolini di Gino Ruozi, Mario Puccini e Clemente Rebora di Alfredo Luzi, Mario Rigoni Stern di Genaro Rega, Carlo Salsa, Arturo Stanghellini e Giuseppe Scortecchi di Giovanni Capecci, Ardengo Soffici di Marino Biondi, Giuseppe Ungaretti di Massimo Lucarelli. Sono altresì per la firma del curatore Senardi i saggi dedicati a: Mario Mariani, Filippo Tommaso Marinetti, Umberto Saba, Guido Sironi e Giani Stuparich. Un'opera che vuol portare testimonianza lasciando la parola agli scrittori, poeti, in senso lato intellettuali, che vissero la guerra in grigioverde e nel conflitto seppero trovare la propria voce di racconto. Ogni autore elaborò il vissuto di esperienza umana e letteraria con i propri ideali, nell'ampio ventaglio di motivazioni, con la personale e irripetibile capacità di sguardo. Una scelta che riunisce molto fra ciò che di meglio venne scritto avendo negli occhi il fuoco delle vampe e nelle orecchie le grida dei feriti e dei combattenti. L'ambizione è anche, si legge nella prefazione, di «spostare dallo spartito dello svagato edonismo della gita a quello dell'amara consapevolezza chi, visitando uno dei luoghi della Grande Guerra, possa dunque porsi domande radicali sulla Storia e sui nostri doveri di uomini animati da un frustrato ma non esausto bisogno di moralità e di pace». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono forniti dalle librerie: Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

ITALIANA

- 1 **L'alba dei leoni** di Stefania Auci
NORD
- 2 **L'idiota di famiglia** di Dario Ferrari
SELLERIO
- 3 **La sonnambula** di Bianca Pitzorno
BOMPIANI
- 4 **Sotto mentite spoglie** di Antonio Manzini
SELLERIO
- 5 **Cuori magnetici** di Stefania S.
SPERLING&KUPFER

STRANIERA

- 1 **Nella carne** di David Szalay
ADELPHI
- 2 **La vecchia** di Georges Simenon
ADELPHI
- 3 **I guerrieri d'inverno** di Olivier Norek
RIZZOLI
- 4 **L'impronta del lupo** di Jo Nesbø
EINAUDI
- 5 **Nessuna via d'uscita** di Michael Connelly
PIEMME

VARIA

- 1 **Italiani come voi** di Itti Drioli
SOLFERINO
- 2 **Esodo. Il silenzio di chi resta** di Katja Hrobat Virloget
BOTTEGA ERRANTE
- 3 **Lezioni sull'odio** di Michela Murgia
EINAUDI
- 4 **La frontiera ferita** di Gianni Cuperlo
MARIETTI
- 5 **Le simmetrie nascoste** di Giorgio Parisi
RIZZOLI

overpost.biz

OGGI AL CINEMA

Esordio brillante del regista 27enne che mette in scena se stesso
La generazione ai margini di Palmiero
si prende spazio in **Tienimi presente**

LA COMMEDIA

Sono passati mesi dalla presentazione del progetto "Il supplente" alla Mostra di Venezia, e del produttore Gianluca Arcopinto non c'è traccia. Così Alberto Palmiero, intelligentemente in bilico tra finzione filmica e vita vissuta. Perché il 27enne regista mette letteralmente in scena se stesso - il suo quotidiano, i genitori, gli amici - attraverso una scrittura che re-

maestro dalla sala dei giornalisti, non si apra finalmente uno spiraglio? È da qui che prende forma "Tienimi presente", irresistibile esordio diretto e interpretato da Alberto Palmiero, intelligentemente in bilico tra finzione filmica e vita vissuta. Perché il 27enne regista mette letteralmente in scena se stesso - il suo quotidiano, i genitori, gli amici - attraverso una scrittura che re-

spira autenticità rielaborando episodi realmente accaduti: cinema e vita finiscono per confondersi fino a diventare indistinguibili. Tanto da essere prodotto, in un incredibile cortocircuito, dagli stessi Arcopinto e Bellocchio (insieme a Simone Gattoni), premiato alla Festa del Cinema di Roma e divenire infine un piccolo caso. Il film racconta la frustrazione e lo sconforto di una ge-

nerazione che, alla soglia dei trent'anni, è ancora spaesata e precaria. Informatico di Aversa con il pallino della regia, Palmiero costruisce un racconto innervato da malinconica tenerezza e attraversato da lampi surreali - dagli improbabili cartelli motivazionali alle aggressive bambine angeliche sospese sulla Piazza di provincia - che ricordano l'ironia sommessa e lunare di Gianni Di Gregorio, qui aggiornata allo smarrimento di un giovane lasciato ai margini. Alla fine Palmiero firma un esordio capace di trasformare l'incertezza in materia narrativa: ed è proprio la sua onestà a rendere il film difficile da dimenticare. — F.G.



Il protagonista e regista di Tienimi presente

STORICO

Il suono di una caduta Vite di quattro donne in un secolo tedesco

Il visionario film di Mascha Schilinski in corsa per l'Oscar dopo il premio a Cannes e l'anteprima al Ts Film Festival



Una scena da Il suono di una caduta

FEDERICA GREGORI

Quattro figure femminili, quattro epoche diverse, un secolo di Storia tedesca: dopo l'anteprima al Trieste Film Festival, premiato a Cannes e scelto dalla Germania per la corsa agli Oscar arriva in sala "Il suono di una caduta", che ha fatto salutare l'autrice Mascha Schilinski come nuovo talento registico mondiale. Visionaria e misteriosa, ipnotica tanto da disorientare e sostenere da un raffinatissimo lavoro sul suono, è un'opera inquietante e lirica insieme, costruita più per risonanze interiori che per progressione narrativa. Il film si schiude attraverso una complessa architettura drammaturgica che intreccia piani temporali diversi lungo oltre due

ore e mezza, chiedendo allo spettatore di orientarsi tra rimandi ora evidenti, ora volutamente rarefatti. Quattro le protagoniste al centro della narrazione, anche se sarebbe più corretto contarne cinque: presenza decisiva è anche la fattoria che attraversa le loro vite in epoche differenti. Quello che diventerà il civico 10 di un villaggio nella Germania rurale si impone come vero fulcro emotivo: uno spazio che conserva tracce, memorie, identità, come se anche ai giorni nostri si riverberasse l'eco di un passato mai del tutto sopito. Schilinski lo accentua col formato 4:3: comprimendo l'inquadratura, suggerisce ancor più costrizione nel cammino di Alma, Erika, Angelika e Lenka, declinazioni di una stessa memoria femminile in una Storia dominata dalla supremazia maschile, con le cadute silenziose di queste in un mondo che ha sempre cercato di cancellarle o ridurle quasi a presenze fantasmatiche. Presenze che abitano età diverse ma che ancora risuonano in quello spazio: il dolore che attraversa il film emerge piano, come un alito che affiora dalle crepe del tempo, mentre passato e presente si sovrappongono in immagini perturbanti che parlano di mortalità e cancellazione. Creando tali connessioni, "Il suono di una caduta" spiazza per l'audacia formale: un'esperienza sensoriale più che narrativa, che chiede allo spettatore di perdersi prima ancora che di comprendere. —

IL BIOPIC

I sontuosi anni parigini della rock star **Chopin**

Da una parte c'è la dimensione monstre del progetto: due anni solo di preparazione, 260 attori, oltre 5.000 comparse e una troupe di più di 600 persone. E poi le scenografie fastose, 300 veicoli d'epoca, oltre 1000 costumi. Il tutto per la "modica" cifra di 72 milioni di zloty polacchi, 17 milioni di euro, che lo rende una delle produzioni cinematografiche polacche più costose della storia. Dall'altra, al di là di tutta questa magnificenza che è sicuramente gioia per l'occhio dello spettatore, c'è lui, Eryk Kulm: quando si dice che un film è il suo protagonista. Vivace, intenso, contraddittorio: una sorta di rock star del suo tempo, ed è questa l'interpretazione che dà il regista Michał Kwieciński al suo "Chopin". Il sottotitolo italiano "Notturmo a Parigi" dà rilievo al segmento scelto per raccontare il grande compositore romantico: gli anni parigini, estasi ma soprattutto tormento per il suo genio. Venticinquenne beniamino dei salotti e del Re di Francia, accolto dalla strada al palco dal suo nome ripetuto due volte ("Chopin, Chopin!"), come il titolo origi-



Una scena di Chopin

nale), Kwieciński e lo sceneggiatore Janiszewski guardano al risvolto della medaglia, dalla continua ricerca di compiacimento alle "maschere" indossate: paradossalmente, solo la malattia svelerà la vera essenza dell'uomo Chopin. Non un biopic classico, non un monumento romantico, ma un Chopin sottratto al mito, corpo fragile che trasforma il limite in energia creativa. La riuscita del film passa in larga parte da Kulm, che suona davvero - dettaglio che dà al personaggio una verità rara nel biopic musicale - e restituisce un Chopin inquieto, fisico, molto contemporaneo. — F.G.

DRAMMATICO

Miroirs No. 3 Il mistero di Laura La delicatezza che sfiora il thriller

Prende il titolo da una suite per pianoforte di Maurice Ravel "Miroirs No. 3 - Il mistero di Laura", presentato in anteprima italiana al Trieste Film Festival e ora in sala. A firmarlo, un autore raffinato come Christian Petzold, tra i grandi del cinema contemporaneo tedesco, più volte premiato al Festival di Berlino. Per la sua essenzialità formale, la breve durata e la lineari-

tà della trama, sembrerebbe un film minore rispetto alla sua cinematografia ma lo è solo in apparenza: dentro ci sono tutti i suoi stilemi e le sue ossessioni. Film di doppi e di specchi, è anche un racconto sospeso tra lutto e cura che ruota intorno a una magnetica Paula Beer, attrice feticcio di Petzold e tra i volti più intensi del cinema tedesco di oggi. Qui è Laura, studentessa di pianoforte di Berlino

che durante una gita fuori porta resta illesa in un incidente d'auto. A soccorrerla è Betty (Barbara Auer), che vive sulla strada del sinistro. Superato lo shock, Laura insiste per rimanere da lei: tra le due nasce un legame fatto di piccoli gesti quotidiani, una caraffa di tè caldo, lo steccato da dipingere, i pasti condivisi. Qualcosa di inquieto, però, aleggia in quella casa, e Petzold dissemina indizi qua-

si fossimo dentro a un thriller - gli sguardi insistenti dei passanti, la ritrosia del marito e del figlio di Betty - permeando la narrazione di mistero per poi deviare altrove. Senza troppo svelare, il film potrebbe facilmente virare al melodramma e invece no: "Miroirs No. 3" va in tutt'altra direzione, scegliendo la via più rischiosa della sottrazione. Una via più sommessa e profonda, andando a scandagliare con notevole finezza trauma, senso di colpa ed elaborazione del lutto. Ne emerge un'opera di rara delicatezza, quieta ma emotivamente densa, che nella sua apparente semplicità conferma la coerenza e la precisione di sguardo del suo autore. — F.G.



Un momento di Miroirs No. 3 Il mistero di Laura

APPUNTAMENTI

Alle 11
I musicisti della Busoni
in sala Luttazzi

Oggi alle 11, nella sala Luttazzi del Magazzino 26 si terrà un nuovo concerto delle Mattinate e Serate Musicali Internazionali. La Nuova orchestra Ferruccio Busoni diretta da Massimo Belli presenterà un programma dedicato al classicismo con capolavori di Boccherini, Haydn e Mozart.

Alle 17.30
I Servola dream
al Teatro dei Salesiani

Al Teatro dei Salesiani, questo pomeriggio alle 17.30, tornano in scena i “Servola dream” con le loro comiche e ironiche coreografie in equilibrio sull’arte di arrangiarsi.

Oggi
Ingresso gratuiti
ai Civici Musei

I Civici Musei di Trieste rinnovano l’appuntamento oggi con la #domenicalmuseo, l’iniziativa del Ministero della Cultura che consente l’ingresso gratuito ai luoghi della cultura ogni prima domenica del mese. Entrata gratuita quindi al Revoltella, il Castello di San Giusto, il Museo Teatrale Carlo Schmidl, il Museo della Guerra per la Pace Diego de Henriquez e il Museo di Storia Naturale. Alle 11.30 poi visita guidata al Castello di San Giusto (7 euro a persona).

Domani alle 10.30
Anpi e Aned ricordano
Sergio Cermelli

Domani alle 10.30, presso il

cippo nel parco della Rimembranza a lui dedicato, l’Anpi/Vzpi, l’Aned e i famigliari ricorderanno il comandante gappista Sergio Cermelli, comunista triestino, nell’anniversario della sua uccisione nel 1944 per mano della polizia fascista.

Domani alle 19
All’Ariston il film
sul terremoto del ’76

Sbarca domani al Cinema Ariston il film Orcolat, che ricostruisce attraverso le voci dei protagonisti il dramma del terremoto del 1976 in Friuli. Alla proiezione delle 19 sarà presente il regista Federico Savonitto. Il film resterà poi in programmazione fino a mercoledì.

Martedì alle 18.15
Poesia e solidarietà
Incontro settimanale

Martedì alle 18.15 avrà luogo l’incontro settimanale di poesia dell’associazione “Poesia e Solidarietà”, nella sede dell’associazione Microcosmo in via Beccaria 6, terzo piano.

Martedì alle 20
Il presidente del Coni
ospite del Panathlon

Martedì alle 20, all’NH Hotel di Corso Cavour, si terrà l’incontro conviviale dei soci del Panathlon Club Trieste. Relatore della serata sarà il Presidente regionale Coni Andrea Marcon che illustrerà la struttura organizzativa del Coni, le finalità, i progetti che sta portando avanti e l’articolazione della Scuola per lo sport con numerosissimi corsi formativi.



Miela Bimbi al via con Ti Sento

Miela Bimbi al Ridottino, ovvero un Teatro a misura dei bambini: oggi alle 10 e alle 11.30 debutterà “Ti sento”, un nuovo testo di Elisa Risigari, con Mirka Tomat e Paola Saitta, e il 29 marzo, negli stessi orari, sarà in scena “Il filo magico”, con Gaia Mencagli, per la regia di Risigari.

TRIESTE - ALLE 11 AL MAGAZZINO 26

Luminescenza all’Immaginario



Cosa hanno in comune le lucciole che illuminano le sere d’estate e quei braccialetti che, una volta piegati, iniziano a brillare? La risposta è un fenomeno affascinante chiamato luminescenza: nella mattinata e nel pomeriggio di questa prima domenica di marzo sarà possibile scoprire di cosa si tratta all’Immaginario Scientifico di Trieste.

Alle 11 e alle 16, la visita al museo sarà infatti arricchita da un Intervallo di Scienza: brevi dimostrazioni ed esperimenti interattivi adatti a tutte le età, che costituiranno una utile occasione per osservare da vicino perché alcuni oggetti emettano luce al buio, quanto duri questo effetto e quali processi scientifici lo rendano possibile.

Si parlerà quindi anche della differenza tra fluorescenza e fosforescenza, due fenomeni simili ma con comportamenti diversi, nonché la bioluminescenza: ma perché alcuni animali, come le lucciole o certi pesci degli abissi, producono della luce?

L’intervento è compreso nel biglietto al museo e non prevede prenotazione.

TRIESTE - ALLE 16.30 AL TEATRINO BASAGLIA

Una moglie de troppo di Gabrielli



Nel pomeriggio di oggi alle 16.30 al teatrino Basaglia del parco di San Giovanni (via Edoardo Weiss, 13, ampio parcheggio) per la 41esima stagione del teatro in dialetto triestino de L’Armonia andrà in scena la compagnia i Zercanome de Gabrielli con la commedia brillante “Una moglie de troppo”, testo e regia di Daniela Misan. Interpreti: Manuela Stock, Jan Nacmias Indri, Lucrezia Zerovaz, Mario Roiaz, Romana Olivo, Francesca Danielis, Gabriella Ciriello, Peter Puschel, Leo Iacoboni, Igor Tercon. Scenografie: Fritz Guest. Costumi: Milena Di Chiara. Tecnico: Fabrizio Chersovani. Musiche: Franco Zubin. A Trieste, in una giornata dell’agosto del 2025, Guerrino viene investito da un’automobile. Cade, perde conoscenza. I danni fisici sono lievi, ma al risveglio soffre di amnesia. Per lui è ancora estate, sì, però quella del 2015. Tante cose sono cambiate negli ultimi dieci anni e Guerrino si rifiuta di accettarle. Il presente non collima con una ormai passata, e per lui, altrimenti cristallizzata, realtà che crede sia ancora la sua. La storica compagnia dialettale, nata negli anni ’80, dal 2021 rende omaggio, nel proprio nome, a Gianfranco Gabrielli, suo fondatore.



TEATRO

Rovelli notturni
e puzzle di culture
nello spettacolo
di Yoko Yamada

Stasera al Miela la comica italo-giapponese che vedremo anche nella sesta edizione di Lol

Annalisa Perini

Cosa fai quando scopri che la tua scrittrice preferita è transfobica o che il pittore che ami era un razzista? Sono alcune delle domande che la stand-up comedian Yoko Yamada, oggi alle 21, porterà in scena al Teatro Miela nel suo show “Stellina Scintillina”. Uno spettacolo che sarà una riflessione, lucida, ma non troppo, su alcuni quesiti che la tengono sveglia la notte. In un continuo flusso, svariati temi, argomenti si avvicenderanno, aprendosi come pop up.

Yamada è il secondo nome in cartellone nella rassegna

che il Miela dedica agli stand-up comedians nazionali. Nata a Brescia nel 1993 da madre italiana e padre giapponese, è cresciuta tra due culture. Non è bilingue però, come magari ci si aspetterebbe. Dopo il diploma infatti si è trasferita a Venezia proprio per studiare all’università la lingua del padre. «Mi chiedono spesso se con lui parlo in giapponese, – spiega Yamada –, ma anche ora che viviamo in due città diverse nella chat di famiglia parliamo tutti in italiano. Io da parte mia mi chiedo ancora: se fossi stata bilingue quale strada avrei preso? Secondo me sarei diventata un’antropologa, per-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it

Cime tempestose 16.30-18.50-21.15

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

L'indiscreto fascino del... V.O. 11.00 (sott.it.)

Miroirs No.3 - Il Mistero Di Laura V.O.

15.00-18.45 (sott.it.)

Il filo del ricatto - Dead Man's Wire V.O.

16.45-20.30 (sott.it.)

FELLINI www.triestecinema.it

Chopin, notturno a Parigi 16.00-18.15-20.40

GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it

Il suono di una caduta 16.00-18.40-21.15

Hamnet. Nel nome... 16.15-18.30-21.00

Il mago del Cremlino 16.00-21.00

La Grazia 18.40

NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it

Cime tempestose 15.00-17.30

21.00 (in originale const.)

Rental Family - Nelle vite... 11.00-14.00

21.20 (in originale const.)

The Dangers in My Heart... 19.40

Midas Man 17.45

Buen Camino 15.00-16.40-19.50

Lavoreremo da grandi 18.15-19.50-21.30

Le cose non dette 16.30-18.30-21.00

Scream 7 16.30-18.45-21.30

Tienimi Presente 15.00

Goat: sogna in grande 15.00-16.40

Zootropolis 2 15.00

Orcolat - Maggio 1976: terremoto

in Friuli 19.50-21.20 da domani

SUPER www.triestecinema.it

Svadba 15.30-17.15-19.00 (in serbo-croato con s.t. italiani)

TEATRO MIELA

Piazza Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi, 3

Sotto le foglie 16.00

Ingresso libero

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23

www.cinecity.it

Scream 7 V.O. 11.00-19.00

Agata Christian - Delitto... 13.50-21.25

I peccatori VM14 21.45

Viyaah Kartaare Da V.O. 11.00-14.00

Missione Shelter 16.20-20.45

The Dangers in My Heart... V.O. 19.05

La piccola Amélie 11.00

Buen Camino 11.00-14.00-16.10

Cimetempestose 11.30-16.10-17.10-18.30-21.00

Goat: sogna in... 11.05-12.40-13.40-16.00-18.30

Hamnet. Nel nome del figlio 13.15

Rental Family - Nelle vite... 14.45-18.00

Una battaglia dopo l'altra 20.30

Scream 7 15.10-17.25-20.10-22.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50 0481/712020

Scream 7 16.00-18.00-21.15

Il mago del Cremlino... 15.00-17.30-21.00

Goat: sogna in grande 16.00

Midas Man 17.50-20.45

Rental Family - Nelle vite... 15.00-17.00-21.00

The Dangers in My Heart... 19.00

Cime tempestose 15.00-17.30-21.00

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41 0481/530263

Chopin, notturno a Parigi 15.00-17.40

Le cose non dette 20.30

Hamnet. Nel nome del figlio 17.30-20.20

Cime tempestose 15.00-17.30

Il mago del Cremlino... 20.10

TEATRI

TRIESTE

LA BARCACCIA

Via Dell'Istra, 53 040/364863

Teatro dei Salesiani "Alle 17.30, La Barcaccia presenta lo spettacolo brillante "Servola Dream 2" Testi e regia di Giorgio Fortuna.

Adattamento di Nicoletta Destradi.

LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO

Via Ghirlandola 12 040/948471

"Oggi alle 16.30 "L'arte della truffa" con Biagio Izzo" Durata: 120' in 2 atti.

L'ARMONIA

Teatrino Basaglia del Parco di San Giovanni

(via Edoardo Weiss, 13 a Trieste) "Alle 16.30

- La Compagnia I Zercanome De Gabrielli

Aps-Fita con "Una moglie de troppo" Com-

media brillante, scritta e diretta da Daniela

Misan. Biglietti alla cassa del teatro un'ora

prima dell'inizio e online: <https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it>

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI

Via dei Fabbri, 2/A 040/390613

"Oggi alle 11.00 "Cenerentola" per "Ti Rac-

conto una Fiaba" Testi e regia di Giorgio Fortuna.

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE

Riva Tre Novembre, 1 800/898868 - 040/6722200

"Il Trovatore - Opera di G. Verdi" Oggi dome-

nica 1 marzo ore 16.00 (D), venerdì 6 marzo ore

20.00 (B), sabato 7 marzo ore 16.00 (S), dome-

nica 8 marzo ore 16.00 (E). Orchestra, Coro e

Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe

Verdi di Trieste.

TEATRO MIELA

Piazza Duca degli Abruzzi, 3 040/3477672

Miela Ridottino "Miela Bimbi - Oggi, ore

10.00 e 11.30: "Ti sento" Uno spettacolo

poetico e coinvolgente per bambini (3-8 anni)

e famiglie, che valorizza diversità, ascolto ed

emozioni attraverso il "sentire". Ingresso € 7,00.

"Stand up comedians - Oggi, ore 21.00:

"Stellina Scintillina" il nuovo spettacolo di

Yoko Yamada. Ingresso € 18,00.

TEATRO PROSECCO

Località Prosecco "Alle 17.00 la Compagnia

Quei De Scala Santa Aps-Fita presenta "4

pirole e 1 funeral" di Angelo Dell'università e

Sabrina Gregori, regia di Maria Assunta Zacchi-

gna. La Compagnia Quei De Scala Santa Aps-Fi-

ta è presentata da L'Armonia Aps di Trieste e

dalla Cooperativa Casa di Cultura di Prosecco

- Contovello. Biglietti alla cassa del teatro e

online: <https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it>

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

V.le XX Settembre, 45 040/3593511

Politeama Rossetti - Sala Generali "Alle 17.00

"La febbre del sabato sera - Il musi-

cal" Traduzione e adattamento testo e liriche

italiane di Franco Travaglio. Regia di Mauro

Simone. Produzione Compagnia della Rancia in

accordo con Broadway Licensing Global Thea-

trical Ltd. Durata: 2h45'.

Politeama Rossetti - Bartoli "Alle 17.00

"Traiettorie calante" Di e con Pietro Giannini.

Consulenza drammaturgica Comitato Parenti

Vittime Ponte Morandi; visual artist Loredana

Antonelli; luci Aldo Mantovani. Durata: 1h40'.



YOKO YAMADA
LA GIOVANE
STAND UP COMEDIAN

ché, non a caso, ho studiato giapponese a indirizzo antropologico».

Comunque negli anni degli studi Yamada, attraverso dei laboratori teatrali, ha iniziato a percepirsi a proprio agio sul palco. A Venezia ha incontrato anche la compagnia di teatro contemporaneo Malmadur, con la quale, tuttora, va scena con spettacoli come “La più grande tragedia dell’umanità”, di Jacopo Giacomoni, dal format interattivo particolarissimo e peraltro lontano dalla stand up comedy. La scoperta di quest’ultima, però, nel 2017, per Yamada, è stata una svolta, iniziando a partecipare alle prime serate di open mic. Il suo primo spettacolo integrale, “Pizza sul gelato”, è del 2020. Ha partecipato a due stagioni di Comedy Central e a un laboratorio di Zelig. Nel 2023 è stata finalista di Italia’s Got Talent.

Nello stesso anno ha aperto lo spettacolo di Alessandro Cattelán, “Salutava sempre”, e ha ricevuto il Premio della Satira di Forte dei Marmi come miglior stand-up comedian. Con la sua cifra originale e autoironica, ad aprile, su Prime, sarà tra i dieci comi-

ci che si sfideranno nella sesta edizione di “Lol – Chi ride è fuori”. «Sono molto contenta della mia partecipazione al programma - racconta - che ha significato anche uscire da una mia comfort zone. E se per un comico l’idea che non si rida alle sue battute può essere “da panico”, a Lol la sfida nel rimanere seri richiede quella risposta surreale, gli uni verso gli altri, di vuoto e gelo totale, che diventa comica».

Yoko, nei suoi spettacoli, porta con sé due mondi, una doppia appartenenza, trasportando il pubblico in un gioco di specchi tra culture, identità e aspettative, smontando luoghi comuni e stereotipi. In “Stellina scintillina” si sposterà da alcuni temi più familiari, però, ampliando la visuale. «Continuo una mia ricerca e, ad esempio, aprirò delle finestre anche nell’universo del politicamente corretto, che peraltro trasborda, a volte, in alcuni estremismi paradossali. Al contempo rifletto su quanto, a prescindere, ciascuno, di suo, per il proprio modo di essere, possa essere portato a sentire, a scegliere su chi, cosa, come scherzare, nell’incontro con l’altro. E anche ad accogliere, accettare una battuta, nelle diverse circostanze, nella reciprocità, il rispetto e tra molteplici codici di comunicazione». —

TRIESTE - ALLE 11 ALLO STABILE SLOVENO

Lara Fortunat in concerto



Le matinées musicali al Teatro Stabile Sloveno di Trieste hanno un appuntamento fisso, ovvero il concerto degli allievi della Glasbena matica che si sono particolarmente distinti per meriti artistici. Stmane alle 11 il pubblico potrà applaudire la giovane fisarmonicista Lara Fortunat, con un programma che partirà dal barocco di Bach e Scarlatti per approdare a Piazzolla, al compositore finlandese Makkonen e all’ucraino Chernikov. L’anno scorso la fisarmonicista ha conquistato due primi premi ai concorsi internazionali Tomaž Holmar e Città di Palmanova, ma già da anni colleziona successi a concorsi nazionali e internazionali. Nel 2019 al concorso internazionale Euritmia a Povoletto ha ottenuto 100 punti, risultato mai raggiunto da altri musicisti nella storia di questo concorso. Lara Fortunat ha iniziato a suonare la fisarmonica all’età di otto anni nella classe del triestino Aleksander Ipavec presso la scuola di musica di Tolmin e si sta perfezionando con lo stesso insegnante alla Glasbena matica. Si è già esibita in concerti solistici nell’ambito di vari cicli concertistici e festival, e nel 2021 ha pubblicato il suo primo Cd intitolato “To do a mistake”, seguito due anni dopo dal secondo, intitolato “Mimogrede”. La biglietteria e il bar del teatro saranno aperti un’ora prima dell’inizio del concerto.

TRIESTE - ALLE 17 ALLA CASA DI CULTURA

A Prosecco 4 Pirole e 1 Funeral



Oggi alle 17 per la rassegna Teatro a Prosecco organizzata e promossa da L’Armonia Aps in collaborazione con la cooperativa Casa di cultura di Prosecco – Contovello nella sala teatro di Prosecco 2, andrà in scena la compagnia Quei de Scala Santa con la commedia brillante “4 pirole e 1 funeral” di Angelo Delluniversità e Sabrina Gregori, regia di Maria Assunta Zacchigna. Villa del Carso triestino, funerale del capofamiglia. Parenti e amici si ritrovano, chi molto addolorato, chi piuttosto preoccupato, chi tanto in ansia da prendere un po’ troppi tranquillanti... che in realtà non sono affatto tranquillanti. E mentre fra gli astanti si aggira una curiosa presenza, il triste evento si trasforma in un delirio tragicomico, dove non mancheranno discorsi inaspettati, presentazioni imbarazzanti, accessi confronti e inconfessabili segreti, con immancabile finale a sorpresa! Gli interpreti dello spettacolo sono: Caterina Franchini, Roberto Pacileo, Lucio Migheli, Erika Ficiur, Michele Invernizzi, Adriana Ravalico, Sabrina Gregori, Marina Stefani, Angelo Delluniversità, Donatella Dapelo, Marta Berni, Marco Scaramella. Scenografia di Roberto Berni - Costumi e musiche a cura della Compagnia. Luci e suoni a cura di Gioele Delluniversità - Rammentatrice e aiuto regia: Andreja Bruss.

GIOVEDÌ IL PRIMO CONCERTO A UDINE

L’Orchestra d’archi del Tartini inaugura il Festival dei Tiepolo



Il dipinto di Tiepolo “Abramo e gli Angeli” a Udine

Sarà l’Orchestra d’Archi del Conservatorio Tartini di Trieste ad inaugurare la sesta edizione del “Festival dei Tiepolo e del Settecento in Europa”, una manifestazione culturale firmata Itineraria che è punto di riferimento nei campi dell’arte, della ricerca e della divulgazione artistica in Friuli Venezia Giulia.

Giovedì 5 marzo, giorno di nascita di Giambattista Tiepolo, alle 20 nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, l’orchestra d’archi del conservatorio giuliano, eccellenza nell’alta formazione musicale e fucina di talenti per la crescita dei giovani interpreti, proporrà al pubblico un programma pensato come una galleria sonora nello splendore del Settecento. Eleganza, brillantezza, rigore strumentale, una cantabilità che sembra “disegnare” pennellate nello spazio, saranno i punti cardine di un viaggio che mette in armonia pagine scelte di Mozart, a 270 anni dalla nascita, Vivaldi, Tartini e Corelli.

Del genio salisburghese verrà eseguito il Divertimento K 136, pagina di freschezza e perfezione formale, del prete rosso due opere di carattere opposto: la scintillante Sinfonia Rv 149 e la meditativa Sinfonia “Al Santo Sepolcro” Rv 169, densa di intensità drammatica. A completa-

re l’omaggio vivaldiano sarà la celebre aria “Vedrò con mio diletto”, mentre la seconda parte di concerto metterà a dialogo Tartini, col lirico Adagio dal Concerto D96, e Corelli con il Concerto grosso op. 6 n. 4.

La rassegna diretta artisticamente dalla storica dell’arte Maria Paola Fratolin e dedicata ad omaggiare l’arte dei Tiepolo e dei suoi coevi nel quadro del Settecento europeo, conta la collaborazione di diversi partner internazionali tra cui la Regione, la Julius-Maximilians-Universität Würzburg e la Franklin University Switzerland. Tra gli appuntamenti di maggiore rilievo a seguito del concerto inaugurale c’è il convegno “Tra leggerezza e gravità al tempo dei Tiepolo”, sabato 7 marzo a Palazzo Antonini Belgrado di Udine, dalle 9.30, con interventi dell’attore Giorgio Monte e approfondimenti con Flavia Saba del conservatorio giuliano, Johanna Fassl della Franklin University, i ricercatori Alessio Screm e Andrea Piai, Massimo Degrassi dell’Università di Trieste, Luca Baroni dell’Università Ca’ Foscari di Venezia e del direttore artistico Fratolin.

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso libero ed il ricco calendario è disponibile sul sito itinerariafvg.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GORIZIA

KULTURNI CENTER LOIZE BRATUZ

viale XX Settembre, 85 “Alle 17.00 L’Armonia Aps di Trieste presenta il Gruppo Proposte Teatrali Aps-Fita con “Voio ma no posso”” Commedia brillante tratta da “Fumo negli occhi” di Faele e Romano, adattamento in dialetto e regia di Alessandra Privileggi. Biglietti online: <https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it>.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI “MARLENA BONEZZI” Corso del Popolo, 20 0481.494369

“Oggi alle ore 17.00 “Piccoli Palchi” in collaborazione con Ert Fvg” Venerdì 6 marzo alle ore 20.45 “Novo Quartet con Zoltán Fejérvári”. Sabato 7 e domenica 8 marzo alle ore 20.45 “La Signora delle Camelie” per la regia di Giovanni Ortoleva. Venerdì 13 marzo alle ore 20.45 “Tap Factory” per la regia di Vincent Pausanias. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it

TRIESTE - DOMANI ALLA LIBRERIA LOVAT

L’Orsa maggiore di Massimo Maggiari

Domani alle 18 alla libreria Lovat di Trieste (Viale XX Settembre 20), Massimo Maggiari presenta il suo nuovo romanzo “Nello spirito dell’Orsa Maggiore” (Il Ciliegio ed.).

Il libro, ambientato tra le vette dell’Impero Austro-Ungarico sul finire del Settecento, racconta l’indagine del tenente Joseph Castelrut su un misterioso ritrovamento tra i ghiacci della Croda del Lago.

Quella che appare come una missione militare si trasforma progressivamente in un viaggio iniziatico, in cui la montagna smette di essere semplice scenario per diventare personaggio vivo e simbolico.

Il romanzo si muove tra avventura di frontiera e geografia dell’anima, intrecciando memoria storica, spiritualità e paesaggio in una narrazione densa e visionaria.



Massimo Maggiari

L’incontro si configurerà come una vera e propria performance di narrazione, poesia e musica. Massimo Maggiari sarà infatti accompagnato dalle suggestioni sonore di Daniele Dubbini, i cui

strumenti etnici e ancestrali - handpan, bansuri (flauto indiano) e tamburi -, daranno voce al silenzio dei ghiacci e al ritmo della terra, trasformando la presentazione di Nello spirito dell’Orsa Maggiore in un’esperienza immersiva e profondamente spirituale.

Massimo Maggiari, nato a Genova-Nervi, vive a Charleston (South Carolina) ed è Professore Emeritus di Italian Studies presso il College of Charleston. Studioso di letteratura orfica e antropologia, è tra i principali esponenti del movimento dei Poeti Mitomodernisti.

È esperto delle culture artiche e in particolare della Groenlandia, dove ha compiuto numerosi viaggi di ricerca, arrivando sull’isola anche attraverso i nuovi collegamenti aerei diretti dagli Stati Uniti, che stanno ridisegnando le geografie dell’Artico contemporaneo.

Già vincitore dei premi Lerici Pea e Montale Fuori Casa, ha esplorato lo sciamanesimo artico e messicano in volumi di successo come Al canto delle balene (Giunti, 2018), Passaggio a Nord-Ovest (Corriere della Sera, 2021) e Nel cuore del Passaggio a Nord-Ovest (Meltèmi, 2024). La sua scrittura fonde ricerca antropologica e narrativa di viaggio in una costante esplorazione del senso spirituale dell’esperienza.

Ingresso libero fino a esaurimento posti. —

SPORT



Pallavolo - La Final Four

Trieste spinge la Supercoppa

Al PalaRubini Perugia e Verona staccano il pass per la finalissima di oggi
Fuori dai giochi Trento e Civitanova. Oltre 5400 gli spettatori presenti sugli spalti



Il bellissimo colpo d'occhio del PalaRubini durante Trento-Perugia

Marco Fachin / TRIESTE

Sarà Perugia-Verona la finale della Supercoppa italiana di volley 2026.

Questo pomeriggio alle 15, sul parquet del PalaRubini, si sfideranno nuovamente, a poco più di una settimana di distanza, le due migliori squadre della regular season di SuperLega e soprattutto quelle più in forma, che hanno dimostrato ieri di avere nettamente una marcia in più nei confronti delle rispettive avversarie.

In un palazzetto quasi da sold out, con oltre 5400 spettatori presenti per un incasso da circa 107mila euro, gli umbri di Angelo Lorenzetti hanno avuto ragione di una Trento apparsa piuttosto spenta in una prima semifinale senza storia ed equilibrio, se si escludono le parti iniziali del secondo e del terzo set.

Il primo parziale scivola via velocemente, con Perugia in totale controllo dal primo pallone (inizio con un 4-0 che infatti ha fatto capire da subito come sarebbe stato il match) e i gialloblù di coach Marcelo Mendez in apnea costante. Situazione che si riflette anche fuori dal campo e tra le due curve, con quella della Sir a cantare senza sosta, mentre i sostenitori del campioni d'Italia in carica – quasi la metà ri-



Cortesia, osservato da Darlan (Verona), in fase di attacco contro Civitanova FOTOSERVIZIO MASSIMO SILVANO

petto ai 300 tifosi dei bianconeri arrivati a Trieste per sostenere Giannelli e compagni – rimangono in silenzio, finendo di fatto per essere il riflesso della prestazione della loro squadra sotto rete.

Alla fine di un primo parziale che vede una differenza anche di 7 punti tra i Block Devils e gli avversari, si guasta il megaschermo dell'impianto di via Flavia, come se contagiato dal blackout di Sbertoli e compagni.

Un po' più equilibrati gli altri due set, anche se pure quelli non sono mai in discussione, con i campioni continentali che chiudono la pratica in poco più di un'ora e mezzo, grazie ai 21 punti di Ben Tara e ai 17 palloni messi a terra da Plotnyc'kyj.

Per Trento la buona notizia è un Lavia che sembra sempre più sulla strada del pieno recupero, autore dell'ace che ha rinvio, seppur di pochi istanti, la festa perugina.

Decisamente più equilibrata sul parquet e sugli spalti, invece, la seconda semifinale tra Civitanova e Verona.

Sfida tra mani che martellano quella che mette di fronte veneti e marchigiani, con Keita (24 punti a referto) e Darlan (18) da una parte, e Nikolov (assoluto protagonista offensivo con 26 attacchi sul team sheet finale) e Bottolo (16) dall'altra a picchiare a tutto braccio.

I primi due set sono equi-

bratissimi e se li aggiudicano i quasi tutti platinati (tranne il secondo palleggiatore Planinsic) freschi vincitori della Coppa Italia, ricorrendo però ai vantaggi – prima 27-25 e poi addirittura 30-28 – mentre nel terzo si rifà sotto Civitanova, che parte fortissimo e piazza un parziale di 9-2, con addirittura tre ace consecutivi del solito Nikolov. Alla fine Verona riesce a ritornare in corsa, ma il set termina comunque 25-17 in favore della Lube.

Nel quarto gioco è di nuovo la compagine gialloblù – sostenuta da una rumorosissima curva, con i tifosi della Lube non da meno però – a condurre le operazioni senza problemi fino a metà set. Poi i ragazzi di coach Medei provano il tutto per tutto, ma l'esplosività di Keita (suo l'ultimo e decisivo punto) e i muri di Nedeljkovic impediscono la rimonta agli avversari che ci credono fino alla fine, regalando così agli scaligeri ancora un atto conclusivo, per la terza volta consecutiva, in una Final Four.

La squadra di Fabio Soli si dimostra infallibile nelle competizioni a eliminazione diretta. Anche se il difficile viene proprio ora con una corazzata come Perugia dall'altra parte della rete. Oggi Trieste emetterà l'atteso responso. —

ITAS TRENTINO	0
SIR PERUGIA	3

(19-25, 20-25, 20-25)

Itas Trentino: Sbertoli, Ramon 7, Faure 11, Lavia 6, Flavio 3, Torwie 3, Laurenzano (L), Bristot 4, Garcia 1, Acquarone, Bartha 3, Garcia. N.e.: Pesaresi, Boschini (L), Sandu. All. Mendez

Sir Susa Scai Perugia: Giannelli, Ben Tara 21, Semenik 9, Plotnyskyi 17, Russo 10, Crosato 4, Colaci (L), Solé 1, Dzavoronok, Crosato 4. N.e.: Argilagos, Cvangiger, Gaggini, Ishikawa (L), All. Lorenzetti

CIVITANOVA	1
VERONA	3

(25-27, 28-30, 25-17, 21-25)

Civitanova: D'heer 4, Gargiulo 5, Loeppky 9, Orduna, Balaso (L), Boninfante 3, Nikolov 26, Koukarshev, Bottolo 16, Duflov N.e.: Podrascanin, Tenorio, Bisotto (L), All. Medei

Verona: Cortesia 5, Staforini (L), Keita 24, Sani 6, Christenson 2, Vitelli 1, Darlan 18, Mozic 2, Nedeljkovic 8, D'Amico (L), Gironi, Planinsic, Glatz. N.e.: All. Soli

IL CENTRALE DEGLI UMBRI

Il neolaureato azzurro Russo (Sir) «Un pubblico super, ora il trofeo»

TRIESTE

Un'altra finale conquistata per Perugia, al termine di una partita senza storia dove un ruolo molto importante alla voce punti a favore l'ha recitato il muro, con Oleh Plotnyc'kyj e Roberto Russo protagonisti assoluti.

Proprio il centrale azzurro campione del mondo, con i suoi 10 palloni messi a terra, vive un momento di quelli dif-

ficili da dimenticare: «Sabato scorso abbiamo vinto la regular season di SuperLega battendo Verona, ci siamo assicurati un posto nella prossima Champions League e ora ecco che ci prendiamo la possibilità di alzare un altro trofeo. È un periodo super positivo a livello sportivo e anche personale per me: in settimana mi sono pure laureato».

Quella dei Block Devils perugini è stata una prestazione

ai limiti della perfezione: «Bello che da fuori si sia percepito questo. Siamo entrati in campo con grande determinazione e con la mentalità giusta: sapevamo tutti perfettamente cosa fare. Abbiamo giocato molto bene nella fase di cambio palla, da migliorare più di qualcosa invece in quella break».

Grande rispetto per tutte le avversarie presenti da parte del classe '97: «Ci sono solo



Oltre 300 i tifosi perugini accorsi al PalaRubini FOTO SILVANO

squadre forti in questa Final Four: lo era Trento e lo sono assolutamente Civitanova e Verona. Noi dobbiamo pensare a mettere in campo il no-

stro gioco e a esaltare le caratteristiche che ci contraddistinguono. Poi è chiaro che bisogna limitare anche chi c'è dall'altra parte della rete, ma

le attenzioni maggiori dobbiamo riservarle a noi stessi. Ora bisogna riposare e recuperare energie, dato che ci attende un'altra sfida tostissima».

Chiusura con un pensiero ai tifosi, arrivati in più di 300 a seguire il team campione d'Europa: «Incredibili, anche perché sono numeri mica da poco. Se consideriamo che Trieste non è certo dietro l'angolo partendo da Perugia, questa nutritissima presenza fa capire quanto ci vogliono bene. Loro ci sono sempre, ovunque andiamo: in Champions League o Italia poco importa, ci seguono ovunque e non ci fanno mai mancare il sostegno di cui abbiamo bisogno. Non è scontato e per questo li ringrazio». —

M.F.

Pallamano - Coppa Italia

Rigori da urlo C'è la finale

I biancorossi non sbagliano un colpo nei tiri da 7 metri dopo una super rimonta contro Pressano (26-26). Oggi la squadra di Lisica gioca per la storia con Siracusa



Il terzino svedese Richard Lindström (Pallamano Trieste)

PRESSANO	29
PALL. TRIESTE	31

PRESSANO: Facchinelli, Fadanelli 6, M. Moser, Villotti, N. Rossi, D'Antino 2, F. Rossi, Mazzucchi 4, Pilati, Wierer 3, Martini 5, N. Moser, Milovic 5, Loizos, Vagnoni 2, Fraj 2. All. Dumnic

PALLAMANO TRIESTE: Garcia, Postogna, Bono 1, Mazzarol, Antonutti, Pernic 1, Urbaz, Parisato, Lo Duca 3, Lindström 4, Vanoli 1, Hubert 9, Bendjilali 5, Sandrin, Esparon 7. All. Lisica

ARBITRI: Cardone e Cardone.
NOTE: primo tempo Pres 12- Ts 14; secondo tempo Pres. 26- Ts 26.

Lorenzo Gatto / RICCIONE

Il cuore non mente, specialmente se batte all'unisono con il Dna della società più titolata d'Italia.
In una semifinale sofferta e combattuta, conclusasi 29-31 ai rigori dopo una battaglia di nervi, tecnica e pura passione, la Pallamano Trieste stacca il pass per la finalissima contro la Teamnetwork Albatro Siracusa, superando un indomito



La Pallamano Trieste esulta dopo la vittoria ai tiri dai 7 metri contro Pressano FOTOSERVIZIO CANU FIGH

Pressano.
Oggi alle 18 - diretta su Sky Sport - Trieste e Albatro torneranno in campo per giocarsi la Coppa Italia 2026.
Onore alla formazione trentina, che esce dal campo a testa altissima ma nei momenti che contano, Trieste ha ritrovato la lucidità dei giorni migliori. Ora, a più di vent'anni dall'ultimo trionfo, la bacheca

più ricca d'Italia è pronta a riaprirsi: manca l'ultimo passo per riportare un trofeo a Trieste.
Esparon e Lindström partono col piede sull'acceleratore, portando Trieste sull'1-3. Pressano risponde con Martini e Fadanelli, ristabilendo l'equilibrio. Mentre i trentini spingono forte sulla velocità, Trieste preferisce ragionare, ma deve

fare i conti con le sanzioni arbitrali e la doppia inferiorità numerica. Il primo tempo diventa il palcoscenico dei portieri: Loizos e Garcia si esaltano tra i pali, trasformando la linea dei sette metri in un tabù per gli attaccanti. Garcia, in particolare, è in stato di grazia e disinnescava due rigori consecutivi, permettendo ai suoi di scappare sul 9-12 al 20'. Nonostante il

tentativo di fuga triestino, Pressano riesce a restare in scia, chiudendo la prima frazione sotto di sole due lunghezze sul 12-14.
Nella ripresa Pressano rientra in campo con un altro piglio e piazza il sorpasso. Trieste fatica a trovare varchi e i padroni di casa ne approfittano per tentare l'allungo decisivo: a 14 minuti dalla fine, la volante di Fadanelli sigla il 23-19. Ma Trieste ha sette vite. Trascinata da Hubert e dalla solidità di Bendjilali, la squadra di coach Lisica inizia una lenta e rimonta, annullando il gap e tornando avanti con Lindström.
Dopo il 25-25, Esparon segna il gol del possibile colpaccio, ma D'Antino non trema dai sette metri, firma il 26-26 e riporta tutto in parità. Con soli 7 secondi sul cronometro, Trieste ha l'ultima palla per vincere, ma l'errore di Lo Luca spegne le speranze di chiuderla nei tempi regolamentari.
Dai 7 metri Pernic subito a segno, Martini invece si fa parare il tiro da Postogna. Tutto nelle mani dei biancorossi che mostrano la necessaria freddezza. Segnano nell'ordine Vanoli, Esparon e Bono. L'ultimo tiro è di Hubert che ha la palla per mandare Trieste in finale. Il francese non sbaglia e sigla il 29-31 finale. —

L'ALTRA SEMIFINALE Gli aretusei s'impongono proprio in volata con la Raimond

RICCIONE

Teamnetwork Albatro Siracusa è stata la prima squadra a centrare l'accesso alla finalissima di Coppa Italia. La formazione aretusea ha piegato in volata la Raimond Sassari imponendosi 30-29 al termine di sessanta minuti molto intensi.
Prima frazione che ha visto i sardi avanti 14-12, rimonta e sorpasso nel finale quando la formazione di Mateo Jesus Garralda ha piazzato l'allungo decisivo. Da Hazem e Angiolini, rispettivamente nove e otto reti, la benzina che ha consentito ai siciliani di portare a casa la finale. In casa Raimond non sono bastate le buone prestazioni offerte dagli stranieri, con De Pina Lopes e Jarlstam a segno 7 e 6 volte. —

L.G.

PALLANUOTO - SERIE A1 MASCHILE

Prova di forza di Trieste Posillipo cade alla Bianchi «Una vittoria che fa morale»

Roberta Mantini / TRIESTE

Difesa compatta, gestione dei ritmi e lucidità nei momenti chiave. Così la Pallanuoto Trieste ha costruito alla "Bruno Bianchi" il successo sul Posillipo nella 17ª giornata di Serie A1 maschile.
La squadra targata Samer & Co. Shipping con il 15-9 di ieri conquista tre punti pesanti, accorcia sui campani (ora a +5) e tiene a distanza le inseguitrici. «Sono soddisfatto del risultato: è stata una prestazione di ottimo livello», il commento del tecnico alabardato Maurizio Mirarchi. «La squadra - prosegue l'allenatore - ha in-

terpretato bene la gara, soprattutto in fase difensiva, aspetto su cui abbiamo lavorato con attenzione nelle ultime settimane di allenamento. Il nostro obiettivo è sempre quello di esprimerci al massimo delle nostre possibilità. Era una vittoria di cui avevamo bisogno, per la classifica e per il morale, e l'abbiamo conquistata con grande determinazione».
Trieste parte forte e sblocca dopo 27' con il mancino di Manzi. Posillipo prova a reagire, ma tra pali e controfalli la difesa alabardata concede poco. Podgornik firma il 2-0, Draskovic allunga sul 3-0 e an-

cora Manzi, in diagonale sul palo, cala il 4-0. Lazovic para il rigore di Cuccovillo, Rocchino segna il primo gol campano.
Nel secondo tempo Draskovic fa 5-1, Petronio porta il +5. Rocchino e il rigore di Maksimovic riavvicinano gli ospiti (6-3), ma Podgornik e Draskovic, su rigore, spingono Trieste sull'8-3. Radovic accorcia trasformando un rigore, Cubranic chiude sul 9-4.
Nel terzo periodo Cagalj va a segno dopo 35", Posillipo tenta il rientro fino al -3 con Radovic che mette a profitto un rigore e segna anche il 10-6 e Rocchino accorcia a -3. Coa-



L'attaccante Vuk Draskovic (Pallanuoto Trieste)

ch Mirarchi intensifica le rotazioni nei minuti di maggiore pressione e Marziali, in girata allo scadere dell'azione, firma l'11-7. Nell'ultimo quarto Trieste gestisce con maturità: alla doppietta di Cubranic, rispondono Radovic e Milic portando i partenopei sul -4. Pod-

gornik ristabilisce il +5 e Manzi a 55 secondi dalla sirena, chiude definitivamente i conti sul 15-9.
Gli altri match: Brescia-Quinto 17-7, Vis Nova-Savona 9-12, Pro Recco-Napoli 23-3, Ortigia-Bologna 17-16, Olympic Roma-Rn Florentia

PN TRIESTE	15
POSILLIPO	9

(4-1, 5-3, 2-3, 4-2)

Pallanuoto Trieste: Lazovic, Podgornik 3, Petronio 1, F. Faraglia, P. Faraglia, Cubranic 3, Manzi 3, Mezzarobba, Draskovic 3, Fumo, Cagalj 1, Oliva, Marziali 1. All. Mirarchi

Cn Posillipo: Izzo, Parrella, Nagy, Radovic 4, Serino, Aiello, Renzuto Iodice, Cuccovillo, Maksimovic 1, Bertoli, Milicic 1, Rocchino 3, Spinelli, P. Porzio. All. G. Porzio

Arbitri: Bianco e Braghini.

Note: usciti per limite di falli Mezzarobba nel secondo tempo e Parretta, P. Faraglia nel terzo tempo, Petronio nel quarto tempo. Superiorità numeriche: Ts 6/11 + un rigore e Posillipo 2/11 + 5 rigori.

9-10, Salerno-Palermo 19-23.
La classifica dopo 17 turni: Recco 51; Brescia 48; Savona 45; Posillipo 32; Trieste 27; Quinto 24; Bologna 22; Napoli 21; Roma Vis Nova 20; Palermo 18; Olympic Roma 17; Salerno 13; Ortigia 13; Rn Florentia 6. —

IL CASO PALLACANESTRO TRIESTE

Le incognite sul futuro che inquietano i supporter Rischio di finire in basso

Il possibile trasferimento di Matiasic a Roma riguarda anche giocatori e staff. Ruvo smentisce: «L'A2 resterà in Puglia»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Inutile girarci intorno, tra voci e smentite mai arrivate, le interpretazioni sul futuro di Matiasic, di Trieste e del progetto romano si sono rincorse creando grande confusione. L'unico modo per ristabilire la realtà è cercare di fare chiarezza riassumendo domande e dubbi e dando un senso alle cose. Ecco una serie di risposte di-

rette alle domande che circolano tra i tifosi. Senza diplomazia di facciata, ma con la trasparenza che si deve a una piazza che ha passato anni complicati e sta vivendo un momento delicato.

È vero che Matiasic ha deciso di trasferirsi a Roma? Sì. La scelta è maturata per motivi professionali e strategici. Roma rappresenta oggi la piazza ideale per il salto di qualità

definitivo del progetto.

Il trasferimento è interamente legato alla prospettiva NBA Europe? No. Nonostante le speculazioni su una futura lega europea sotto egida NBA, la volontà di Matiasic prescinde da questo scenario. Il trasloco a Roma è una decisione autonoma per operare in un mercato più vasto, indipendentemente dalle evoluzioni delle leghe sovranazio-



Il presidente Paul Matiasic

nali.

L'esistenza di un'altra cordata a Roma è un fattore determinante?

La presenza di altri soggetti interessati è un dato di fatto. La competizione o l'alternanza di investitori fa parte della normale dinamica sportiva e imprenditoriale di una metropoli.

Cosa succederà ai giocatori e allo staff tecnico?

Il pacchetto sportivo segue la proprietà. Chi è sotto contratto oggi a Trieste è vincolato al progetto di Matiasic: materialmente, il gruppo di lavoro si sposterà in blocco a Roma per garantire continuità tecnica e un roster già collaudato alla nuova realtà.

Materialmente, come può avvenire il trasferimento?

Attraverso procedure federali specifiche (norme FIP) che permettono di spostare il titolo sportivo e la base operativa, garantendo la continuità del progetto tecnico in una nuova sede.

I soci di minoranza (1%) possono bloccare l'operazione?

Esiste una clausola di veto sullo spostamento, ma tradurla in un blocco effettivo è legalmente complesso. È molto più probabile che tale posizione venga monetizzata in fase di uscita, permettendo alla maggioranza di procedere con il piano.

Cosa succederà concretamente a Trieste dopo la partenza?

Matiasic sta lavorando per

reperire un titolo sportivo differente da lasciare in dote alla città. Se l'operazione andrà in porto, toccherà alle forze locali (istituzioni e imprenditori) occuparsene. In caso contrario, il rischio è il ritorno al punto zero, come già accaduto nel 2004.

Si ripartirà necessariamente dalla Serie A2?

Non è detto. Dipende esclusivamente dai titoli accessibili sul mercato. La prima opzione sarebbe stata il titolo di Bergamo, ma la sparizione di quella realtà ha complicato i piani. Così come la secca smentita arrivata ieri dalla Crifo Wines di Ruvo di Puglia che ha ribadito come il suo titolo resterà in Puglia. Senza alternative solide, il rischio di dover ricominciare dalle categorie inferiori è reale.

Quale sarà, in definitiva, il futuro del basket a Trieste?

La proprietà mette a disposizione una possibilità (il titolo "di scorta"); sta al territorio decidere se avere la forza di coglierla o rassegnarsi a ricominciare da capo.

SERIE A2 FEMMINILE

Il Futurosa scivola nella tana di Bolzano Sorride l'Alperia

ALPERIA BZ	87
FUTUROSA	61

(16-12, 44-36, 59-50)

Alperia Bolzano: Cecili 10, Schwienbacher 7, Egwoh 15, Manzotti 6, Koleva 15, Malintoppi 4, Tau 2, Gualtieri 14, Toffolo 8, Bonato 2, Zaman 2, Kob 2. All. Romano.

Futurosa iVision: Maza 8, Edwards 7, Srot 9, Miccoli 17, Katshitshi 9. Visintin 2, Bazzara 2, Mazzotti 4, Ravalico, Cressati, Divo 3. All. Mura.

Arbitri: Forni-Alessi.

Note: T.I. Bol 19/24, Fut 10/15. Rimb: Bol 44 (Egwoh 10), Fut 32 (Katshitshi, Srot 5). Ass: Bol 22 (Schwienbacher 7), Fut 10 (Maza 4).

BOLZANO

Si interrompe in Alto Adige la striscia positiva di Futurosa, superata 87-61 sotto i colpi di una solida Alperia.

La formazione di coach Andrea Mura, reduce da tre successi consecutivi, ha pagato a caro prezzo i blackout offensivi e la mancanza di intensità difensiva nei momenti dell'allungo avversario. Triestine in partita fino alla fine del terzo quarto, il parziale decisivo in apertura di quarto periodo ha regalato alle padrone di casa il massimo vantaggio e la vittoria.

Cinque punti di Maza e un canestro di Miccoli portano Futurosa sul 2-7 dopo soli due minuti di gioco. La luce si spegne, cinque minuti di caos offensivo permettono a Bolzano di firmare un 12-0, ribaltando l'inerzia sul 14-7. È Visintin a scuotere le compa-



Zala Srot (Futurosa) in azione FOTO QUARANTOTTO

gne, primo quarto chiuso 16-12, pareggio con due canestri di Miccoli dopo neppure un minuto di secondo quarto. Salgono in cattedra i direttori di gara: tra troppi liberi concessi e un fallo antisportivo comminato a Bazzara, la Forni e Alessi spianano la strada all'11-0 che porta Bolzano sul 27-16.

Futurosa mostra carattere, non si abbatte e resta nel match chiudendo il primo tempo

sotto 44-36. Futurosa accorcia in avvio di secondo tempo, 47-42, Bolzano nuovamente in doppia cifra (53-42), terzo quarto che si chiude col gioco da tre punti di Edwards che fissa il 59-50.

In apertura di ultimo quarto il parziale di 13-2 lancia l'Alperia sul 72-52. Finisce qui, spazio per Divo e Mazzotti a segno nei minuti che sanciscono l'87-61 finale. —

L.G.

SERIE B INTERREGIONALE

Lo Jadran attende Mantova senza il perno Milisavljevic «Servirà ordine e dinamicità»

Guido Roberti / TRIESTE

Un'altra sfida di spessore, dai grandi stimoli, questo pomeriggio al palasport di Chiarbola con palla a due fissata al tradizionale orario delle 18.

Lo Jadran sfida l'Amica Chips Stings Mantova, formazione d'alta classifica della serie B Interregionale, assieme alla Dinamo Gorizia in

corsa per il terzo posto dietro la coppia di vertice, con Calorflex Oderzo ed New Flying Ozzano in lizza per il primo posto.

La squadra triestina è reduce dalla sconfitta proprio sul campo della capolista Oderzo ed ancora una volta Jogan dovrà fare a meno di Milisavljevic, non ancora recuperato. Si è allenato un po' a singhiozzo anche Rolli, per il re-

sto nel complesso la squadra sta bene e vuole provare a conquistare i due punti per uscire prima possibile dalle posizioni che determinano l'accesso ai play-out.

L'analisi del tecnico Jogan sugli avversari: «Siamo pronti, Mantova ha delle individualità tra le più forti del campionato, di conseguenza dovremo essere bravi a trovare il modo di fermare le loro bocche di fuoco, principalmente Verri, Boudet e Barbiere».

Il coach dello Jadran si aspetta al tempo stesso una prova differente in attacco, dove negli ultimi mesi lo Jadran è andato in crescendo in generale. Ad Oderzo però qualche lacuna di troppo: «Mi aspetto in attacco un gio-

co migliore rispetto all'ultima partita, una circolazione di palla migliore e un gioco dentro-fuori più oliato, contro Oderzo eravamo un po' in difficoltà nei ritmi offensivi. Dobbiamo quindi tornare ad essere più ordinati e dinamici, con ritmo».

A Trieste recentemente lo Jadran ha fatto bellissime partite, contro Mantova sarà necessario il supporto del pubblico e Jogan chiama a raccolta i sostenitori di Batich e compagni: «Confidiamo nei nostri tifosi, che il Pala-Chiarbola sia ben popolato, i nostri ragazzi ne hanno bisogno. Entriamo nell'ultimo terzo del campionato ed ogni partita ha certamente valenza importante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE B INTERREGIONALE

Falconstar-Dinamo Gorizia un derby senza favorita PalaPaliaga già sold out



I tecnici Andrea Beretta (Falconstar) e Gigi Tomasi (Dinamo Gorizia)

Michele Neri / MONFALCONE

L'annuncio del "tutto esaurito" al PalaPaliaga di Monfalcone è arrivato ieri pomeriggio dai canali social della Falconstar e non poteva essere altrimenti per l'attesissimo derby tra la Pontoni e la Dinamo Gorizia che si gioca oggi alle 18 in via Baden Powell senza più biglietti in vendita (circa 700 i ticket staccati).

La squadra monfalconese scende in campo per fare un passo avanti nella corsa play-off e vendicare il -22 dell'andata, quella goriziana per blindare un posto tra le prime quattro che le consentirebbe un percorso più agevole nella postseason con l'esordio in casa nel primo turno.

Presupposti ribaltati, insomma, rispetto a un anno fa di questi tempi quando era la Falconstar la squadra davanti in classifica.

«Non è ancora una partita decisiva ma è sicuramente importante anche per il morale, vincendo ricaveremmo la spinta per assicurarci i play-off - si augura il coach della Falconstar, Andrea Beretta - veniamo da buone prestazioni però coincide con delle sconfitte, al di là degli aspetti tecnici dobbiamo aumentare la cattiveria agonistica e l'intensità che nella pallacanestro sono aspetti fondamentali come e quanto

le qualità tecniche individuali. Ancora di più in un derby dove le percentuali di tiro saranno per forza influenzate dalla pressione ambientale».

Il canovaccio della gara è scontato sulla carta, la Pontoni dovrà essere efficace in difesa se vorrà aumentare le sue chance di vittoria, mentre la Dinamo punta tutto sull'attacco.

In questo senso, il playmaker della Dinamo Noah Giachè sarà un uomo chiave dell'incontro. «Il derby a Monfalcone è una partita nella partita come tutti i derby - racconta alla vigilia il giocatore cresciuto nell'Aurora Jesi - loro avranno tanta voglia di rivalsa, noi dovremo farci trovare pronti ed essere aggressivi. È una gara fondamentale perché ci può permettere di aumentare quel cuscinetto che ci separa dal nono posto e continuare a lavorare ancora meglio. Lo scettro di miglior realizzatore del girone? Bello duellare con un signor giocatore come Boudet».

La Pontoni scenderà in campo senza l'infortunato Bacchin mentre la Dinamo, che si augura di non dover fare a meno di Fall come nell'ultimo impegno con Carrè, farà esordire l'esterno triestino classe 2005 Elia Dovera, tornato in regione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio - Serie C

Le teste scariche

Alla Triestina non manca l'impegno ma oltre alla qualità sta venendo meno anche l'energia mentale del gruppo



I giocatori alabardati escono sconsolati dal Voltini dopo la sconfitta FOTO MARIANI/LASORTE

Antonello Rodio / TRIESTE

Per la gran parte delle partite della Triestina di questa stagione, dei commenti di giornalisti e addetti ai lavori, ma anche delle interviste degli stessi protagonisti, si potrebbe fare quasi un copia e incolla. Pallino del gioco in mano, partite in larga parte dominate, drammatica sterilità offensiva e gol al passivo a ogni minimo errore difensivo: il risultato finale di tutto questo è molto spesso la sconfitta. Anzi, in trasferta è quasi sempre la sconfitta visto che per 12 volte su 15 partite lontane dal Roccol l'Unione è tornata a casa senza pun-

ti. È successo così anche venerdì sera contro la Pergolettese, che è riuscita a fare due gol con un solo tiro in porta, visto che la prima rete gli alabardati se la sono fatta da soli. Sia chiaro che era un trend che esisteva già quando in campo c'erano Ionita, Crnigoj, Gunduz e Moretti, ma che ora si è inevitabilmente aggravato per alcuni motivi: il primo è il drastico abbassamento della qualità della squadra dopo il mercato di gennaio, l'altro è che qualcosa nella furia agonistica dell'Unione comincia comprensibilmente ad affievolirsi. Perché a parte le oggettive difficoltà tecniche co-

me quelle di un attacco spuntato, c'è anche un aspetto mentale che ormai inizia ad avere un maggior peso specifico: certo, la penalizzazione all'inizio ha dato anche delle motivazioni speciali, ma col passare del tempo e con le tante sconfitte anche immeritate, sta subentrando una progressiva sensazione di impotenza che sta inevitabilmente sconfinando nella rassegnazione di fronte a quello che sembra ormai solo un triste count-down. Sia chiaro, l'impegno dei ragazzi non è mai stato in discussione, anche a Crema la squadra ha cercato fino all'ultimo minuto del recupero di risalire la china, nessuno si tira indietro su un contrasto o se c'è da fare una corsa a perdifiato per un recupero al novantesimo. Ma sembra mancare quel filo di cattiveria in più che permette di piazzare la zampata vincente o di evitare l'errore fatale, diciamo quell'energia mentale che poi è quella che spesso fa la differenza negli episodi tanto determinanti nel calcio. È vero che a tratti la Triestina gioca anche un bel calcio fatto di fraseggi veloci e piacevoli da vedere, ma in questo sport per vincere bisogna segnare e non subire reti e l'Unione latita proprio nelle due componenti fondamentali. Certo, giocare bene e combattere contribuisce sicuramente a mantenere la dignità e la credibilità della partecipazione della Triestina al campionato, che in fondo è il minimo che si può chiedere a questa squadra. Però se viene a mancare anche la cattiveria fornita da un obiettivo concreto da raggiungere, si fa fatica a sopprimere alle indiscutibili lacune tecniche della rosa. Marino ha parlato di mancanza di scaltrezza nell'approfondire degli errori e delle leggerezze che anche gli avversari commettono, proprio quella caratteristica che le rivali sono brave invece a sfruttare quando gli alabardati sbagliano. Forse anche perché le avversarie lottano ancora per qualcosa di più concreto rispetto alla dignità e alla bella figura. E questo inevitabilmente a livello mentale, magari a livello inconscio, inizia a pesare.



Daniel Okolo

LE ALTRE PARTITE. Nello scontro salvezza a Busto Arsizio la partita finisce 2-2

Pro Patria e Virtus pari che non serve Crollano le Dolomiti

SERIE C - GIRONE A

RISULTATI: GIORNATA 29

AlbinoLeffe - L.R. Vicenza	0-1
Arzignano - Novara	1-1
Cittadella - Ospitaletto	2-2
Dolomiti Bellunesi - Renate	0-3
Giana Erminio - Pro Vercelli	1-0
Inter U23 - Alcione Milano	0-0
Pergolettese - Triestina	2-0
Pro Patria - Virtus Verona	2-2
Trento - Lumezzane	1-1
Union Brescia - Lecco	3-1

PROSSIMO TURNO: 03/03

Alcione-Giana	ORE 18
Lumezzane-Arzignano	ORE 18
Ospitaletto-Pro Patria	ORE 18
Pergolettese-Pro Vercelli	ORE 18
AlbinoLeffe-Union Brescia	ORE 20.30
Cittadella-Inter U23	ORE 20.30
Lecco-Renate	ORE 20.30
Vicenza-Trento	ORE 20.30
Triestina-Dolomiti Bellunesi	ORE 20.30
Virtus Verona-Novara	ORE 20.30

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
L.R. VICENZA	72	22	6	1	49	15
UNION BRESCIA	56	16	8	5	43	20
LECCO	50	14	8	7	35	23
TRENTO	48	12	12	5	42	29
RENAME	48	13	9	7	37	26
ALCIONE MILANO	47	14	5	10	29	17
CITTADELLA	46	13	7	9	35	32
INTER U23	41	10	11	8	33	30
LUMEZZANE	40	10	10	9	33	32
GIANA ERMINIO	38	10	8	11	26	29
PRO VERCELLI	38	11	5	13	31	40
NOVARA	36	6	18	5	29	28
ALBINOLEFFE	34	8	10	11	38	41
OSPITALETTO	33	7	12	10	31	32
ARZIGNANO	31	8	7	14	38	44
PERGOLETTESE	29	7	8	14	27	39
DOLOMITI BELLUNESI	29	7	8	14	24	46
VIRTUS VERONA	21	3	12	14	27	42
PRO PATRIA	17	3	8	18	23	54
TRIESTINA	4	7	6	16	30	41

Esito rocambolesco ieri nello scontro salvezza del girone A: alla fine chi resta profondamente nei guai è la Pro Patria, che spreca una gigantesca occasione e un doppio vantaggio nello scontro diretto con la Virtus Verona. I bustocchi infatti erano passati in vantaggio nel primo tempo con Desogus per raddoppiare nella ripresa con Udoh. Poi i padroni di casa sono rimasti in dieci per l'espulsione per doppio giallo di Sassari e così in soli quattro minuti dal 71' al 75' la Virtus Verona ha riacciuffato il pareggio con una doppietta dello scatenato Cernigoi. La Pro Patria resta così a quattro punti dalla diretta rivale e sembra con un piede in serie D, mentre la squadra di Gigi Fresco grazie al punto guadagnato in extremis resta per ora appesa per un filo all'opzione play-out, visto che Pergolettese e Dolomiti sono a 8 punti esatti di distanza. In vetta intanto il Vicenza continua la sua marcia trion-

fale e passa di misura anche sul campo dell'Albinoleffe grazie a una rete di Morra nella ripresa. Subito dietro l'Union Brescia consolida il secondo posto dopo il successo per 3-1 sul Lecco e porta a 6 punti il distacco dalla squadra di Valente: netto il successo della formazione di Corini grazie alle reti di Balestrero, Marras e Cazzadori, solo nel recupero è arrivato il gol della bandiera di Marrone per gli ospiti. E ora il Lecco deve difendere il podio dal travolgente Renate, che dominando a Feltre per 3-0 ha messo seriamente nei guai la Dolomiti Bellunesi in caduta libera: di Delcarro, Anelli e Ruiz Giraldo le reti per la squadra di Foschi, ormai a due punti dal terzo posto. Il Renate scavalca anche il Trento, che interrompe la sua serie vincente pareggiando in casa con il Lumezzane: vantaggio ospite con Napolitano nel primo tempo e pareggio di Giannotti per la squadra di Tabbiani.

A.R.

L'INIZIATIVA

Il premio alla Trieste Atletica per il mezzo secolo di attività

Emanuele Deste / TRIESTE

Un riconoscimento che premia una singola società, nata dalla sinergia di più realtà associative, ma che può anche essere visto come un riconoscimento a tutta una comunità, quella locale dell'atletica triestina, che è vivissima e riesce a valorizzare le sue anime eterogenee ma armoniose. Nel Salotto Azzurro del Comune di Trieste

l'Assessore alle Politiche del Patrimonio Immobiliare e dello Sport Elisa Lodi ha premiato, consegnando una medaglia bronzea, la Trieste Atletica che in questo 2026 compie 50 anni di vita e il suo presidente Pompeo Tria, accompagnato da una decina di figure. Questo compleanno speciale diventa un'occasione unica per rileggere, in sintesi, le pagine di una lunga storia, già scritta, al-

le spalle e per immaginare ciò che sarà. Il 27 gennaio 1976 cominciò il lungo viaggio del Marathon U.O.E.I Trieste, realtà dell'atletica locale triestina che costruì, crescendo una lunga lista di interpreti d'alto livello della regina di tutti gli sport e mettendo in piedi manifestazioni come la Carsolina Cross ancora oggi appuntamenti imperdibili del calendario nazionale, inconsapevolmente le ba-



Foto di gruppo in Comune per la medaglia alla Trieste Atletica

si solide su cui è nata la Trieste Atletica, ad oggi una delle società più apprezzate e di riferimento del Belpaese. La seconda data fondamentale di questa storia risale al 2014 quan-

do il Marathon U.O.E.I Trieste, il Gruppo Sportivo Amici del Tram de Opcina e l'Atletica Trieste, tre realtà storiche, decisero di unire le forze per sognare ancora più in grande e

mettere in campo una visione dello sport a 360°. «È un grandissimo piacere premiare una società in grado di dare lustro, con i risultati ma soprattutto con delle manifestazioni inclusive e di richiamo internazionale, alla natura sportiva di Trieste. La società gialloblu in questi anni si è dimostrata una realtà con un approccio all'attività al passo con i tempi, ideale per avvicinare le nuove generazioni allo sport ma anche per mettere in campo il motto "Qui nessuno va in panchina" con una particolare attenzione all'inclusività. «Questi 50 anni – ha aggiunto il presidente Tria – sono il frutto di un lungo percorso condiviso da centinaia di appassionati e volontari, e incentrato su un lavoro sinergico con tutto il territorio».

Calcio - Serie D

Via Felluga caliente

Pesanti punti salvezza in palio tra San Luigi e Campodarsego
Luca Baricchio: «Vincere ci darebbe ancora maggiore fiducia»

IL BIG MATCH

GUIDO ROBERTI

Nove partite alla fine del campionato di Serie D, di fatto per la prima volta nel corso della stagione il San Luigi affronta una partita in una posizione di classifica che significherebbe, allo stato attuale delle cose, salvezza diretta. Paradossalmente la parte difficile del cammino arriva però adesso, all'atto di confermarsi, ancora una volta, di prolungare una striscia positiva aperta con cinque risultati utili consecutivi, due vittorie addirittura negli ultimi

180', in casa contro l'Adriese ed a Noale domenica scorsa. Scontri diretti portati a casa, scontro diretto come lo è quello in programma questo pomeriggio in via Felluga, con calcio d'inizio fissato alle 15. A Trieste arriva il Campodarsego, squadra che per anni ha fatto tremare tutti in Serie D, abituata alle posizioni di vertice e vicinissima anche al balzo in serie C (non fosse stato per i problemi strutturali dovuti all'inadeguatezza dell'impianto al professionismo), ridimensionata negli obiettivi ma non per questo sfavorita automaticamente nel pronostico contro il San Luigi questo pomeriggio.

La squadra di Massimiliano Pocecco sta costruendo il suo strepitoso campionato con un caposaldo ben inciso nella mentalità della squadra, quello di saper realmente affrontare una gara alla volta. Psicologicamente pronto alla sfida contro i patavini Luca Baricchio, rinforzo di gennaio e già punto di riferimento prezioso per la formazione giuliana, punto di riferimento peraltro di grande duttilità, eclettico, disponibile e valido in più posizioni in campo. «Sarebbe davvero importante per noi riuscire ad ottenere un'altra vittoria perché sarebbero punti importanti per la classifica, per la consa-



Il San Luigi è reduce da due vittorie di fila FOTO LASORTE

pevolezza e la fiducia – commenta il centrocampista ex Triestina e Portogruaro – certo, visto la classifica sognare fa bene, noi dobbiamo farlo ed il sogno di riuscire a salvarci senza play-out sarebbe una grande impresa ed un risultato realizzato grazie ai tanti sforzi che stiamo facendo per prepararci sempre al meglio, ad ogni gara». Il Campodarsego, lo dicono i numeri, è squadra da temere più in trasferta che in casa, ecco perché servirà grande attenzione e cura dei dettagli, per cercare di evitare le ripartenze più volte dimostrate efficaci degli avversari odierni. Il lavoro in settimana del San Luigi è stato buono, co-

me sempre. Luca Baricchio ci ha messo davvero poco tempo per ambientarsi al meglio con i nuovi compagni, alcuni dei quali – in realtà – già noti: «In questi due mesi devo dire che mi sono trovato molto bene sia coi compagni che con lo staff. È un unico gruppo unito con un ben preciso obiettivo». La settimana di preparazione è stata positiva, il verdetto adesso passa come sempre al campo, giudice unico delle sensazioni: «Abbiamo provato le nostre cose e abbiamo provato a capire le loro e come agire di conseguenza, siamo pronti e non vediamo l'ora di metterci in gioco pure questa domenica». —

Serie D Girone C

Conegliano - Bassano	OGGI ORE 14.30
Este - Portogruaro	OGGI ORE 14.30
Luparense - Legnago	OGGI ORE 14.30
Mestre - Adriese	OGGI ORE 14.30
Obermais - Calvi Noale	OGGI ORE 14.30
Rocca Altavilla - Brian Lignano	OGGI ORE 14.30
Vigasio - Cjarlins Muzane	OGGI ORE 14.30
San Luigi - Campodarsego	OGGI ORE 15.00
Triviso - Union Clodiense	DOMANI ORE 20.00

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Triviso	59	18	5	2	42	12
Union Clodiense	46	13	7	5	33	19
Este	41	10	11	4	30	21
Mestre	41	10	11	4	29	20
Legnago	40	12	4	9	44	35
Cjarlins Muzane	38	10	8	7	28	27
Conegliano	35	9	8	8	27	21
Bassano	35	8	11	6	24	21
Brian Lignano	34	9	7	9	34	28
Rocca Altavilla	34	7	13	5	24	19
Luparense	33	8	9	8	25	29
San Luigi	31	8	7	10	26	32
Campodarsego	30	7	9	9	26	27
Vigasio	29	6	11	8	33	31
Calvi Noale	26	7	5	13	25	34
Obermais	23	6	5	14	23	37
Adriese	17	4	5	16	18	44
Portogruaro	11	1	8	16	20	54

PROSSIMO TURNO - 15/03/2026

Adriese - Portogruaro	ORE 14.30
Bassano - Vigasio	ORE 14.30
Brian Lignano - Conegliano	ORE 14.30
Calvi Noale - Mestre	ORE 14.30
Campodarsego - Este	ORE 14.30
Cjarlins Muzane - Triviso	ORE 14.30
Legnago - Obermais	ORE 14.30
Luparense - Rocca Altavilla	ORE 14.30
Union Clodiense - San Luigi	ORE 14.30

ECCELLENZA

Oggi c'è il derby di Gorizia L'Ufm rischia a Codroipo

Marco Bisiach / GORIZIA

Il derby di Gorizia, innanzitutto e soprattutto, ma anche una trappola da evitare per la capolista Ufm e l'occasione da non mancare per il Muggia 1967. Tante le partite interessanti in programma per gli appassionati triestini e isontini di calcio nel nono turno di ritorno del campionato di Eccellenza, anche se per fascino, attese e rivalità ci sono pochi dubbi sul fatto che i riflettori saranno puntati in particolare su Sant'Andrea di Gorizia e sul campo sportivo di via del Carso. Quello che mercoledì ha fatto da cornice all'impresa della Juventina in Coppa Italia, con la vittoria al cardiopalma sullo United Borgoricco Campetra e la qualificazione ai quarti di finale nazionali, e quello che invece oggi alle 15 ospiterà la stracittadina contro la Pro Gorizia. Una gara dal sapore diverso rispetto al passato. Innanzitutto perché i punti in palio saranno realmente pesanti solo per gli ospiti biancoazzurri, alla caccia di una complicata salvezza. Poi perché inevitabilmente la Juve avrà qualche pensiero già rivolto al grande appuntamento del 4 marzo, quando sullo stesso prato scenderà l'Alessandria. E infine perché il "campanile" in questo caso risulterà un

pochino smorzato dalla rosa composta quasi in toto da giocatori stranieri o provenienti da fuori regione. Sarà una domenica insidiosa, poi, quella dell'Ufm. In programma c'è la trasferta in casa del Codroipo, che nel 2026 ha perso solo col Pordenone e si sta tirando fuori dalle secche della bassa classifica. Una squadra in salute, come del resto però è, decisamente, anche la formazione di Zanuttig. Dietro, poi, il Muggia 1967 non può più permettersi passi falsi se vuol restare in lizza per il podio: oggi ospiterà un osso duro come il Tolmezzo Carnia. Kras Repen-Rive d'Arcano Flaibano può essere l'opportunità per i carsolini di mettersi al riparo da ogni brutta sorpresa in ottica salvezza, e poi pensare a far bene il finale di stagione. Infine il Chiarbola Pontziana, che invece di brutti pensieri inevitabilmente ne ha parecchi in testa, dall'ultimo posto. A prescindere dal risultato della Pro Gorizia, ai triestini servono punti per avvicinare quantomeno i play-out, anche se l'avversario odierno sulla carta non pare destinato a concedere molto: si tratta del Chions, senza più ambizioni di titolo e probabilmente nemmeno di spareggi nazionali, ma pur sempre una delle grandi del torneo. —

Eccellenza

Fiume Bannia - Tamai	1-2
Chions - Chiarbola Pontziana	ORE 15
Fontanafredda - Forum Julii	ORE 15
Juventina - Pro Gorizia	ORE 15
Kras Repen - Rive Flaibano	ORE 15
Lavarian Morteau LME - N. Pordenone	ORE 15
Muggia 1967 - Tolmezzo C.	ORE 15
Pol. Codroipo - UFM	ORE 15
Pro Fagagna - Sanvitese	ORE 15

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
UFM	53	15	8	2	32	14
Lavarian Morteau LME	51	15	6	4	39	18
Nuovo Pordenone	50	15	5	5	50	25
Tamai	46	13	7	6	39	24
Muggia 1967	42	11	9	5	37	23
Juventina	42	11	9	5	34	28
Chions	40	11	7	7	31	26
Kras Repen	38	11	5	9	39	34
Tolmezzo C.	32	8	8	9	28	30
Forum Julii	31	8	7	10	30	38
Fiume Bannia	29	6	11	9	28	33
Pol. Codroipo	28	6	10	9	30	34
Pro Fagagna	28	6	10	9	20	28
Sanvitese	26	5	11	9	14	22
Fontanafredda	21	3	12	10	17	26
Rive Flaibano - Juventina	20	5	5	15	26	41
Pro Gorizia	14	2	8	15	14	34
Chiarbola Pontziana	13	1	10	14	21	51

PROSSIMO TURNO - 08/03/2026

Chiarbola Pontziana - Pro Fagagna	ORE 15
Fiume Bannia - Fontanafredda	ORE 15
Forum Julii - Pol. Codroipo	ORE 15
Nuovo Pordenone - Muggia 1967	ORE 15
Pro Gorizia - Chions	ORE 15
Rive Flaibano - Juventina	ORE 15
Sanvitese - Lavarian Morteau LME	ORE 15
Tamai - Tolmezzo C.	ORE 15
UFM - Kras Repen	ORE 15

PROMOZIONE

Il Sistiana a Premariacco per risalire la classifica La Tva ospita l'incognita Ol3

TRIESTE

I punti della speranza, e quelli della sicurezza. Sono i punti in palio oggi pomeriggio alle 15, nel campionato di Promozione, per le due formazioni giuliane del lotto, Sistiana Sesljan e Trieste Victory Academy, che nella nona giornata del girone di ritorno sono attese dai classici impegni da non sbagliare. Il discorso vale soprattutto per i delfini di Sistiana, che dopo aver rialzato la testa e migliorato la classifica in seguito al cambio d'allenatore sono ripiombati in crisi. Oggi gli atleti della formazione del territorio comunale di Duino Aurisina visiteranno un'altra squadra a dir poco in difficoltà, quell'Azzurra Premariacco che è stata anche capolista prima di precipitare letteralmente con quattro sconfitte consecutive e soprattutto una vittoria che manca ormai dal 2025. Adesso i friulani rischiano di essere risucchiati addirittura nella zona play-out, e questo è proprio l'obiettivo del Sistiana Sesljan: vincere per consolidare quantomeno un posto negli spareggi, o magari sperare nella grande impresa della rimonta. Impresa per la quale la



Dalibor Volaš (Sistiana Sesljan)

Trieste Victory Academy di Borgo San Sergio si è portata decisamente avanti con la crescita di rendimento e risultati degli ultimi mesi. Anzi, la sensazione è che se la formazione allenata da Cristian Terpin (indubitabilmente tra le più calde del campionato) dovesse riuscire a fare bottino pieno questo pomeriggio in casa contro i friulani dell'Ol3 (penultimi e sempre più vicini alla retrocessione diretta), il grosso del lavoro in ottica salvezza potrebbe essere fatto. —

M.B.

TERZA CATEGORIA

Muggia 1967 multato dopo lo stop al match col Prosecco

Riccardo Tosques / MUGGIA

Il match Muggia 1967 Under 21-Prosecco Primorje, verrà ripreso dall'82' sul risultato con cui era stato interrotto (2-0 per i carsolini) e con una previsione di almeno 5 minuti di recupero. Questa la decisione del Giudice sportivo sul caso del match di Terza Categoria sospeso nell'ultimo turno di campionato dall'arbitro Massimo Di Gennaro in seguito, si legge nella disposizione, «al persistere di atteggiamenti che hanno caratterizzato un clima di vigoroso agonismo e, soprattutto, tifo, che in alcuni frangenti hanno travalicato anche gravemente i limiti del riguardo, non solo verso l'ufficiale di gara, atteggiamenti e condotte tutti oggettivamente e disciplinatamente da condannare». Il Giudice sportivo ha inoltre disposto un'ammenda di 100 euro nei confronti del Muggia, sanzionato in quanto «nel corso del secondo tempo, un nutrito gruppo di suoi sostenitori poneva in essere condotte di costante disturbo, indirizzando gravissime ingiurie al direttore di gara e ai calciatori in campo, in alcuni casi interagendo anche con questi e minandone la serenità». —

Motori

Addio Drago

È morto Sandro Munari, un'icona del rally: aveva 85 anni
Il Montecarlo vinto nel 1972 l'ha fatto entrare nella leggenda

IL FOCUS

NICCOLÒ BUDOIA

Il Drago ha girato la sua ultima curva. Sandro Munari se n'è andato a Bologna nella notte fra venerdì e sabato: aveva 85 anni ed era malato da tempo. Prima i kart, poi navigatore di Arnaldo Cavallari, poi la leggenda tutta per sé. Il suo nome resta legato all'impresa più straordinaria, la vittoria nel 1972 a Montecarlo con la Lancia Fulvia numero 14 che sulla carta nulla avrebbe potuto contro le corazzate Porsche e Alpine. Ce la fece sfruttando tutte

le sue doti, concretizzando una vittoria totale per l'Italia dello sport. Nel rientro verso casa con il navigatore Mario Mannucci, il casellante di Rovigo lo riconobbe e gli disse che non doveva uscire lì ma a Boara dove in centinaia lo stavano aspettando. Verso la sua Cavarzere le strade erano piene di gente, e davanti a casa c'era tutto il paese che lo costrinse a parlare dal balcone di via Verdi: «Mi sentivo un po' imbarazzato: non mi ero ancora calato nel nuovo ruolo di personaggio pubblico», avrebbe ammesso Munari anni dopo. Ma se quella vittoria lo consacrò alla leggenda, il Drago aveva già vinto tanto: l'Italia-

no nel 1967 e nel 1969, l'Europeo più tardi nel 1973, poi la Coppa Fia per Piloti del 1977, vale a dire il Mondiale prima che fosse istituito, e la Targa Florio 1972 sulla Ferrari 312 PB in coppia con Arturo Merzario. Sempre insieme a Lancia, con Fulvia e Stratos, sempre accompagnato da un Paese che aspettava la Gazzetta e la Domenica Sportiva per capire quanto ancora quel pilota alto, austero e schivo li avrebbe stupiti. Per lui, l'emozione più grande fu sempre quel Monte vinto contro tutto e tutti. Ma non per la vittoria in sé: la produzione della Lancia Fulvia stradale doveva cessare di lì a poco, ma quel successo regalò altri



Sandro Munari, originario di Cavarzere aveva 85 anni

cinque anni di lavoro agli operai. E di questo il Drago fu sempre orgogliosissimo. Munari segnò un'epoca e fece innamorare migliaia di italiani al rally. Fra questi anche Miki Biasion, due volte campione del mondo: «Nella mia Bassano c'era uno dei controlli timbro di avvicinamento al Rally di Montecarlo, e lì per la prima volta mi feci una foto con lui e gli chiesi l'autografo. L'ho pensato quando nel 1988 ho vinto il mio pri-

mo Safari Rally, la gara che gli è sempre sfuggita. Abbiamo iniziato a frequentarci dopo che ho smesso di correre: l'Italia ha perso un maestro e un grande campione, esempio di determinazione e professionalità anche per i nostri giovani. È stato lui che ha fatto scoccare in me la scintilla», le parole di Miki. Sandro Munari se n'è andato. Ma il rombo del suo motore, la sua leggenda, non morirà mai. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO

Prima classica solito risultato: Van der Poel



Mathieu Van der Poel, 31 anni

Omloop Nieuwsblad, prima classica del Nord. Muri, vento, pioggia e...Van der Poel. Il fuoriclasse olandese dell'Alpecin al debutto su strada, dopo aver vinto ancora una volta il Mondiale ciclocross un mese fa, non aveva mai corso questa classica. Se ne va in fuga con un manipolo di corridori seguendo Vermeersh (Uae) e saluta la compagna a 17 km dalla fine sul Muur, il celebre muro di Grammont. Secondo Van Dijke (Red Bull) a una trentina di secondi. Terzo, appunto, Vermeersch. Tra gli italiani solo Matteo Trantin (Tudor) è pimpante. Oggi tocca a Jonathan Milan nella Kuurne-Bruxelles-Kurne.

CALCIO - SERIE A

L'Inter resta un rullo compressore Napoli e Como, punti Champions

Pietro Oleotto

I numeri dei tre anticipi della 27ª giornata di Serie A sono illuminanti. Prendete per esempio l'Inter che oggi aspetta "in pantofole" la risposta del Milan che è scivolato a -13 dalla vetta. Dimarco ha aperto le danze contro il Genoa a San Siro siglando il sesto gol del suo campionato, un sinistro al volo spettacolo che poco dopo la prima mezzora di gioco ha uccellato Bijlow. Il portiere ha pagato anche l'errore in marcatura di Vasquez che ha concesso spazio al mancino nerazzurro, uno dei bomber dell'Inter a dispetto del ruolo, considerando che nella classifica marcatori comandata da Lautaro Martinez (a quota 14 e ancora assente ieri sera), nessun altro supera per il momento la doppia cifra: nè Leao, nè Yildiz, nè il gioiellino comasco, Nico Paz, a 9 come il napoletano Hojlund. Il primato dell'Inter si spiazza anche così, con la continuità delle sue bocche da fuoco, tanto che poi la partita con il Grifone di De Rossi l'ha chiusa a venti minuti dal 90' Calhanoglu su rigore, all'ottavo centro, uno più di Thuram. Continuità, quella dote che la squadra di Chivu non ha avuto in Champions, non tanto analizzando lo stop fatale con il Bolo Glimt, quanto piuttosto i passaggi a vuoto dopo una partenza senza sconfitte nelle prime gare del "gironcino" che ammini-

LA DECISIONE IFAB

Secondo giallo: dai Mondiali il Var potrà intervenire



Nella 140ª assemblea annuale in Galles, l'International football association board (Ifab) ha approvato un pacchetto di misure ridurre le perdite di tempo come il conto alla rovescia di 5 secondi sulle rimesse laterali e rinvii del portiere (chi sforerà pagherà con un calcio d'angolo a sfavore). Nuove norme anche per le sostituzioni: bisognerà lasciare il campo entro 10 secondi. Se non avverrà, il sostituto dovrà aspettare un minuto per entrare. Capitolo Var: anche in questo caso fin dal Mondiale si potranno verificare i cartellini rossi derivanti da un secondo giallo (come nel caso Bastoni-Kalulu), lo scambio di identità e l'assegnazione di un corner.

strate meglio avrebbero risparmiato ai nerazzurri i play-off per arrivare negli ottavi. Si diceva di Hojlund: ieri a Verona il centravanti danese ha segnato, ma per vincere e non perdere terreno in ottica Champions (i primi quattro posti) è servito il primo gol stagionale di Romelu Lukaku al sesto minuto di recupero contro un Hellas che, grazie pareggio di Akpa - Akpro, assaporava già un "dolcetto" con Sammarco in panchina, all'esordio dopo l'esonero di Zanetti. Non si ferma neppure il Como che in riva al Lago ribalta il Lecce che era andato in vantaggio dopo neppure un quarto d'ora. Troppo oliata la macchina di Fabregas che adesso, in attesa delle gare il oggi, ha sorpassato la Juventus e si ritrova a due lunghezze dal quarto posto della Roma. Sono le due protagoniste del prime time di stasera (ma occhio anche a Sassuolo-Atalanta che potrebbe permettere a Palladino di restare agganciato al Como): la squadra di Spalletti corre il rischio di staccarsi, di precipitare a -7 dai giallorossi di Gasperini. Dovrà fare risultato cancellando delusione e stanchezza dell'impresa solo sfiorata in dieci contro undici col Galatasaray in Champions. E non avrà a disposizione lo squalificato Locatelli, diventato trainante nelle ultime uscite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTER	2
GENOA	0

INTER (3-5-2) Sommer; Akanji, De Vrij (21' st Bisseck), Carlos Augusto; Luis Henrique, Barella, Zielinski (31' st Zielinski), Mkhitaryan (14' st Calhanoglu), Dimarco; Thuram (14' st Esposito), Bonny (31' st Diouf), Ail. Chivu.

GENOA (3-4-2-1) Bijlow; Marcandalli, Ostigard, Vasquez; Ellertsson, Frentrup, Malinovskyi (1' st Amorim), Martin (41' st Sabelli); Baldanzi (21' st Messias), Vitinha (15' st Ekuban); Colombo (21' st Ekhatior). Ail. De Rossi.

Arbitro Fabbri di Ravenna.

Marcatori Al 31' Dimarco; nella ripresa, al 25' Calhanoglu (rigore).

VERONA	1
NAPOLI	2

HELLAS VERONA (3-5-2) Montipò, Bella-Kotchap (9' st Frese), Nelsson, Edmondsson, Oyegoke (24' st Suslov), Akpa-Akpro (36' st Niasse), Gagliardini, Harroui (36' st Slotsager), Bradaric, Bowie, Sarr (9' st Mosquera). Ail. Sammarco.

NAPOLI (3-4-2-1) Meret, Beukema, Buongiorno, Juan Jesus, Politano (32' st Mazzocchi), Lobotka (28' st Gilmour), Elmas, Spinazzola (6' st Gutierrez), Vergara (32' st Giovane), Alisson Santos (28' st Lukaku), Hojlund. Ail. Conte.

Arbitro Colombo di Como.

Marcatori Al 2' Hojlund; nella ripresa, al 19' Akpa Akpro, al 51' Lukaku.

Il punto	27ª GIORNATA
Venerdì	
Parma - Cagliari	1-1
Ieri	
Como - Lecce	3-1
Verona - Napoli	1-2
Inter - Genoa	2-0

Oggi
12.30 Cremonese - Milan
15.00 Sassuolo - Atalanta
18.00 Torino - Lazio
20.45 Roma - Juventus

Domani
18.30 Pisa - Bologna
20.45 Udinese - Fiorentina

La classifica
Inter 67 punti; Milan 54; Napoli 53; Roma 50; Como 48; Juventus 46; Atalanta 45; Bologna 36; Sassuolo 35; Lazio 34; Parma 33; Udinese 32; Cagliari 30; Genoa e Torino 27; Fiorentina, Cremonese e Lecce 24; Pisa e Verona 15.

COMO	3
LECCE	1

COMO (4-2-3-1) Butez, Van Der Bempt, Ramón, Kempf (1' st Diego Carlos), Alberto Moreno, Perrone (19' st Sergi Roberto), Da Cunha, Vojvoda (19' st Paz), Caqueret, Rodríguez (39' st Diaó), Douvikas (32' st Morata). Ail. Fabregas.

LECCE (3-5-2) Falcone, Siebert, Tiago Gabriel (39' st Jean), Ndaba (1' st Pierotti), Veiga, Gandelman (14' st Ngom), Ramadani, Coulibaly, Gallo, Cheddira (14' st Stulić), Banda (28' st Sottit). Ail. Di Francesco.

Arbitro Fournau di Roma.

Marcatori Al 14' Coulibaly, al 19' Douvikas, al 36' Rodríguez, al 44' Kempf.

SCI ALPINO

Franzoni quarto a Garmish Sesta Goggia a Soldeu

Gianluca De Rosa

Tutt'altro che un sabato da ricordare per lo sci alpino azzurro. A Soldeu, dopo la discesa di venerdì, ieri è stato il turno del primo di due supergiganti. Vittoria alla tedesca Emma Aicher con Alice Robinson seconda e Corinne Suter terza. Sesto posto per Sofia Goggia, che mantiene il primato nella classifica di specialità, ottava Laura Pirovano. Quindicesima Federica Brignone, non al meglio della condizione e autrice di qualche sbavatura di troppo. Oggi si replica, ancora in supergigante con il via alle 10.15. Dalle donne agli uomini, da Soldeu alla libera di Garmisch, dove in casa Italia il protagonista è stato ancora una volta Giovanni Franzoni, quarto dopo la brutta caduta rimediata nelle prove di venerdì. Il bresciano si è fermato appena al di sotto di un podio che parla interamente la lingua elvetica con Odermatt primo, Monney secondo e Rogentin terzo. Da segnalare l'ottavo e il nono posto rispettivamente di Schieder e Dominik Paris, 20° Casse, 21° l'intramontabile Innerhofer. Oggi super G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelti per voi



Franco Battiato. Il lungo viaggio
RAI 1, 21.30
Un ritratto di Franco Battiato, dal giovane in Sicilia al successo a Milano. Il film segue il suo percorso musicale e creativo, gli incontri chiave che hanno segnato la carriera e il suo viaggio interiore verso la consapevolezza.



Una commedia pericolosa
RAI 2, 21.00
Maurilio, responsabile della sicurezza in un grande magazzino, sogna di essere un detective come il suo idolo James Bond. Quando la vicina di casa viene aggredita, decide di indagare personalmente...



Presa Diretta
RAI 3, 20.30
Riccardo Iacona indaga sulla longevità: l'aumento dell'aspettativa di vita, le promesse della medicina rigenerativa e le ombre del business delle cellule staminali, tra scienza, speranze e truffe.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.35
Mario Giordano con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.



Chi Vuol Essere Milionario...
CANALE 5, 21.20
I concorrenti più preparati tornano in pista per sfidarsi in un torneo speciale. Domande sempre più complesse e la corsa al montepremi più ambito mettono alla prova intelligenza e strategia.

L'oro
Laurenti di Stigliani

**COMPRA • VENDE
SCAMBIA**

**RITIRO DI INTERE
EREDITÀ**

TRATTATIVE RISERVATE

*Perito Gemmologo
IGI in sede*

**Largo Santorio, 4 (via Ginnastica)
TRIESTE • Tel. 040.772770**

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	TV8
6.00 RaiNews24 Attualità 7.00 TG1 Attualità 7.05 UnoMattina in famiglia a Sanremo Spettacolo 10.15 A Sua immagine Attualità 12.20 Linea verde Documentari 13.30 Telegiornale Attualità 14.00 Domenica in Spettacolo 20.00 Telegiornale Attualità 20.35 DietroFestival Spettacolo 21.30 Franco Battiato. Il lungo viaggio (1ª Tv) Film Biografico ('26) 23.55 Tg1 Sera Attualità 24.00 Speciale TG1 Attualità 1.10 Che tempo fa Attualità 1.15 Sottovoce e dintorni Attualità 2.45 DietroFestival Spettacolo 3.50 Il Commissario Rex Serie Tv 4.35 RaiNews24 Attualità	7.40 Tg 2 Tutto il bello che c'è 7.55 Tg 2 Mizar Attualità 8.20 Tg2 Cinematine 8.25 Tg 2 Achab Libri 8.30 Il meglio di Radio2 Social Club Sanremo 9.30 RaiSport Live Weekend 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Motori Lifestyle 14.00 Green Lovers Lifestyle 14.45 Finale Pallavolo 17.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 17.50 Tg Sport della Domenica 18.05 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.10 Tg 2 Dossier Attualità 19.00 9-1-1: Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-1 Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Una commedia pericolosa Film Commedia ('23) 22.50 La Nuova DS Attualità 0.30 L'altra DS Attualità 1.10 Appuntamento al cinema Attualità	6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Attualità 7.00 Protestantesimo 7.30 Sulla Via di Damasco 8.05 Mi Manda Rai Tre 10.15 O anche no Attualità 11.05 TGR Estovest Attualità 11.30 TGR Mediterraneo 12.00 TG3 Attualità 12.25 TGR Alta Quota Attualità 12.55 TG3 - L.I.S. Attualità 13.00 Il posto giusto Attualità 14.00 TG Regione Attualità 14.15 TG3 Attualità 14.30 In mezz'ora Attualità 16.45 Kilimangiaro Lifestyle 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG Regione Attualità 20.00 Blob Attualità 20.30 Presa Diretta Attualità 23.15 Allegro ma non troppo Spettacolo 24.00 TG3 Mondo Attualità 0.30 In mezz'ora Attualità 2.45 Fuori Orario. Cose (mai) viste Attualità	6.10 Movie Trailer Spettacolo 6.15 4 di Sera weekend 7.15 La promessa Telenovela 7.55 Super Partes Attualità 8.55 Terra Amara Serie Tv 10.05 Dalla Parte Degli Animali 11.55 Tg4 Telegiornale 12.20 Movie Trailer Spettacolo 12.23 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo 14.30 City of Angels - La città degli angeli 17.00 Film Drammatico ('98) 17.00 I pionieri dell'Alaska Film Western ('55) 19.00 Tg4 Telegiornale 19.35 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa (1ª Tv) 20.30 4 di Sera weekend Attualità 21.35 Fuori Dal Coro Attualità 1.00 L'ultima eclissi Film Thriller ('95) 3.20 Movie Trailer Spettacolo 3.25 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	6.00 Prima pagina Tg5 7.53 Meteo Attualità 7.55 Traffico Attualità 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Meteo Attualità 8.50 Il Sacro Graal - Tra Fatti E Congiunture 10.00 Santa Messa Attualità 10.55 Melaverde - Le Storie 11.50 Melaverde Attualità 12.55 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Attualità 13.35 L'Arca di Noè Attualità 13.55 Amici di Maria 15.30 Verissimo Attualità 18.45 Caduta Libera 19.55 Tg5 Prima Pagina 20.00 Tg5 Attualità 20.33 Meteo Attualità 20.35 La ruota della fortuna Spettacolo 21.20 Chi Vuol Essere Milionario - Il Torneo Spettacolo 1.00 Pressing - Nel Cuore Dello Sport Attualità	7.05 Super Partes Attualità 7.40 Tom & Jerry e Robin Hood Film Animazione ('12) 8.40 Young Sheldon Serie Tv 10.05 The Big Bang Theory Serie Tv 10.55 Due uomini e mezzo Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Attualità 14.00 E-Planet Automobilismo 14.30 Dr. House: Medical Division Serie Tv 16.25 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.20 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Spettacolo 1.15 Final Destination 3 Film Horror ('05)	6.40 Anticamera con vista 6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità 7.00 Omnibus news Attualità 7.40 Tg La7 Attualità 7.55 Omnibus - Meteo 8.00 Omnibus - Dibattito 9.40 Camera con vista 10.10 Amarsi un po' Lifestyle 11.00 Green Tour Lifestyle 11.50 La7 Doc Documentari 13.30 Tg La7 Attualità 14.00 Una giornata particolare 17.00 Barbero risponde 17.50 American Hustle - L'apparenza inganna Film Drammatico ('13) 20.00 Tg La7 Attualità 20.35 In Onda Attualità 21.40 Il caso Epstein. Il racconto continua Documentari 23.40 Tg La7 Attualità 23.50 Carlo I: uccidere un re Serie Tv 2.55 In Onda Attualità	16.05 Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord Film Avventura ('11) 18.50 4 Hotel Spettacolo 20.10 4 ristoranti Lifestyle 21.35 I Mercenari Film Azione ('10) 23.30 Left Behind - La profezia Film Drammatico ('14) 1.25 Caos Film Poliziesco ('05) 3.25 Lady Killer Documentari
NOVE NOVE							
20 20	RAI 4 21	IRIS 22	RAI 5 23	RAI MOVIE 24	RAI PREMIUM 25	CIELO 26	TWENTYSEVEN 27
14.25 Walker Serie Tv 19.10 Paradise City Film Azione ('22) 21.10 Io vi troverò Film Azione ('08) 23.15 Chinese Zodiac Film Azione ('12) 1.40 Roswell, New Mexico Serie Tv 3.00 Show Reel Attualità 3.40 Person of Interest Serie Tv 5.00 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv	16.00 70x70 - Lo sapevate che ... - Un disco per le star Spettacolo 16.05 70x70 - Lo sapevate che ... - Ufo '70 Spettacolo 16.10 70x70 - Lo sapevate che ... - La Rai in altre lingue Spettacolo 16.15 Private Eyes Serie Tv 17.45 Elementary Serie Tv 21.20 L'uomo di Toronto Film Commedia ('22) 23.10 Trappola in alto mare Film Azione ('92)	11.35 Mystic River Film Thriller ('03) 14.20 Duplicity Film Thriller ('09) 16.55 Note di cinema Attualità 17.05 The Forger - Il falsario Film Giallo ('14) 19.10 Ballistic Film Azione ('02) 21.15 Il mandolino del capitano Corelli Film Drammatico ('01) 23.50 Un giorno di ordinaria follia Film Drammatico ('93)	14.05 L'uomo dei boschi Documentari 15.00 Mistero Buffo 17.50 Otello Spettacolo 20.25 Rai News - Giorno 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentari 21.20 Migliori nemici Film Drammatico ('19) 23.35 5000 anni e +. La Lunga Storia dell'Umanità Documentari 0.35 Storia delle nostre città Documentari	14.05 Solo 2 ore Film Azione ('06) 15.50 Planet of the Apes - Il pianeta delle scimmie Film Fantascienza ('01) 17.50 Navigator Film Fantascienza ('86) 19.25 Gli specialisti Film Western ('69) 21.10 Gli occhi di Laura Mars Film Giallo ('78) 23.00 Chloe - Tra seduzione e inganno Film Drammatico ('09)	14.35 Lampedusa Serie Tv 16.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 16.20 Natale a Roma Film Commedia ('19) 17.55 Il Capitano Maria Fiction 21.20 Amore a zero gradi Film Commedia ('25) 22.50 Il paradiso delle signore Daily Soap 2.30 Natale a Roma Film Commedia ('19) 3.55 Delitto In Via Teulada Film Giallo ('80)	14.00 Guidato per uccidere Film Azione ('09) 16.00 Terremoto 10.0 Film Azione ('14) 17.55 Tempesta polare Film Azione ('09) 19.50 Friends Serie Tv 21.20 Giorni contati Film Thriller ('99) 23.35 Mercenary for Justice Film Azione ('06) 1.30 I tre moschettieri - Milady Film Avventura ('24)	14.25 La signora del West Serie Tv 16.25 La casa nella prateria Serie Tv 19.25 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Vi presento i nostri Film Commedia ('10) 23.10 Babe va in città Film Commedia ('98) 0.55 Walker Texas Ranger Serie Tv 2.25 Due per tre Serie Tv 3.15 I liceali Serie Tv
TV2000 28	LA7 CINEMA 29	LA 5 30	REAL TIME 31	GIALLO 38	TOP CRIME 39	DMAX 52	RAI3 BIS
18.30 TG 2000 Attualità 18.50 Il tornasole Attualità 19.00 Santa Messa Attualità 20.00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri 20.45 TG 2000 Attualità 21.05 Soul Attualità 21.40 A proposito di Henry Film Commedia ('91) 23.00 Il tulipano d'oro Film Avventura ('03) 0.45 Effetto Notte - TV2000 Attualità	14.50 Il presidio - Scena di un crimine Film Poliziesco ('88) 16.40 I magnifici sette Film Western ('80) 19.10 Tg La7 Attualità 19.15 I magnifici sette cavalcano ancora Film Western ('72) 21.15 Rocky Film Drammatico ('76) 23.30 Nel centro del mirino Film Azione ('93)	14.25 Io Sono Farah Telenovela 21.10 Beauty And The Billionaire Film Commedia ('22) 22.55 Amici di Maria Spettacolo 0.30 X-Style Lifestyle 1.15 Una ragazza speciale Film Commedia ('00) 2.40 Movie Trailer Spettacolo 2.45 Centovetrine Soap 5.10 Tempesta d'amore Soap	13.20 Il forno delle meraviglie 14.50 Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara 16.20 Casa a prima vista 20.25 Casa a prima vista Spettacolo 21.45 90 giorni per innamorarsi: e poi... (1ª Tv) Lifestyle 23.25 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoi Lifestyle	13.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv 15.10 Le indagini di Roy Grace 17.10 The Chelsea Detective 19.10 L'ispettore Barnaby 21.10 Crociera con delitto (1ª Tv) Serie Tv 23.10 Shakespeare & Hathaway: Investigatori Privati Serie Tv 1.10 L'ispettore Barnaby 3.10 Disappeared Documentari	14.40 Rizzoli & Isles Serie Tv 15.30 Perry Mason - Morte di un Dongiovanni Film Giallo ('92) 17.30 Movie Trailer Spettacolo 17.35 Forever Serie Tv 19.20 Rizzoli & Isles Serie Tv 21.15 Maigret e la spillungona Film Giallo ('91) 23.10 Poirot Sul Nilo Fiction 1.15 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv 2.50 Movie Trailer Spettacolo	14.30 Vado a vivere nel bosco 19.40 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Lifestyle 21.40 L'Eldorado della droga: viaggio in USA (1ª Tv) Lifestyle 22.35 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Lifestyle 23.30 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Spettacolo 1.40 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle	9.15 "Lynx Magazine" e "Suns 25" di M. D'Agostini
RADIO RAI PER IL FVG							
8.30 Gr FVG; 8.50 Vita nei campi; 9.15 Racconti sceneggiati: "Argo", di L. Russo, regia di R. Cicconetti, con A. Reggio, M. Aris, L. Limonta - 3ª puntata; 10.34 Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto; 11.32 Incontri dello Spirito. Rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste; 12.15 Gr							

RADIO

RADIO 1 18.00 Serie A: Torino - Lazio 20.45 Serie A: Roma - Juventus 23.35 Numeri primi RADIO 2 17.00 Tutti Nudi a Radio2 19.00 Radio2 Decanter 21.00 Maschio Selvaggio 22.00 Radio2 Hits 23.00 Musical Box RADIO 3 21.30 GOG - Giovine Orchestra Genovese KlangArt Ensemble 22.40 Radio3 Suite - Magazine Battiti 24.00	DEEJAY 14.00 Pecchia e Damiani 16.30 Andy e Mike 19.00 GiBi Show 20.00 Il Boss Del Weekend 22.00 DeeJay On The Road CAPITAL 14.00 Capital Hall Of Fame 16.00 Capital Records 18.00 Capital Weekend 20.00 Soulsista 22.00 Funky Town M20 15.00 Claves 18.00 DeeJay Time 19.00 One Two One Two 21.00 Andrea Mattei 23.00 Dance Revolution
--	---

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA 18.55 Everest Film Sky Cinema Suspense 19.05 Viva l'Italia Film Sky Cinema Comedy 19.15 Now You See Me - I maghi del crimine Film Sky Cinema Uno 19.25 Trolls Film Sky Cinema Family 19.25 Dunkirk Film Sky Cinema Stories 21.00 300 Film Sky Cinema Action 21.00 Una terapia di gruppo Film Sky Cinema Comedy 21.00 Per niente al mondo Film Sky Cinema Drama 21.00 Trolls World Tour Film Sky Cinema Family 21.00 Se scappi, ti sposo Film Sky Cinema Romance	21.00 L'uomo invisibile Film Sky Cinema Suspense 21.15 The Bourne Supremacy Film Sky Cinema Collection 21.15 Now You See Me 2 - I maghi del crimine Film Sky Cinema Uno 22.35 Viaggio al centro della terra Film Sky Cinema Family 22.45 La prima pietra Film Sky Cinema Comedy 22.50 Alla vita Film Sky Cinema Drama 23.00 L'uomo d'acciaio Film Sky Cinema Action 23.00 Tre amiche Film Sky Cinema Romance 23.10 The Bourne Ultimatum Film Sky Cinema Collection
---	---

TV LOCALI

CAPODISTRIA 14.00 Tv Transfrontaliera 14.10 Una Vita, Una Storia 15.00 Petrarca 15.30 Oramusica 15.45 Il Settimanale 16.20 Vivi e Lascia Vivere - Serie Tv 18.00 Progr. In Lingua Slovena 18.45 Makroregije - Jadransko-Jonska 19.00 Tuttoggi 19.25 Tg Sport 19.30 Est - Ovest 19.50 La Macroregione Adriatico-Ionica 20.00 L'universo E' ... Replay 20.30 Te Go Preparà 21.00 Tuttoggi 21.15 Istria E' ... Dintorni 21.55 Folkfest 2018 23.20 Tuttoggi Attualità 23.50 Tuttoggi 0.05 Tv Transfrontaliera TELEQUATTRO 6.00 Misiot 6.30 Borgo Italia 7.00 Agricoltura 7.40 Ring 9.30 La Parola Del Signore 9.50 Ginnastica Dolce 10.10 Chiesa E Citta 10.30 La Santa Messa 11.30 L'Alpino 12.50 Fede Perché No 13.00 Il Rossetti 13.20 Tg Trieste 13.35 Tg Regionale 13.50 Macete 15.15 Borgo Italia 17.15 Tg Trieste 17.30 Film 19.00 Tg Regionale 19.30 Tg Trieste 19.55 30 Minuti Spi 20.30 Tg Trieste 21.20 A Tutto Campo Fvg 22.00 Macete TELEANTENNA Lcn 80 13.00 Domenicarnia La Carnia e La Lingua Friulana 17.00 Inuyasha C.A. 17.30 Gintama C.A. 18.00 Conan C.A. 18.30 Ginguisher C.A. 19.00 Ciclo Fantascienza. Film 20.30 Speciale Fantascienza 21.00 Domenica Vintage Film 23.00 Ciclo L' Horror Della Domenica 24.00 80 Nostalgia. Sigle Tv 1.00 I Filmissimi Della Notte 2.30 Ai Confini Della Realtà - Telefilm 3.00 Notteottanta 5.00 Radio Liscio Tv Le Grandi Orchestre
--

RADIO RAI PER IL FVG

8.30 Gr FVG; **8.50** Vita nei campi; **9.15** Racconti sceneggiati: "Argo", di L. Russo, regia di R. Cicconetti, con A. Reggio, M. Ariis, L. Limonta - 3ª puntata; **10.34** Santa Messa dalla cattedrale di San Giusto; **11.32** Incontri dello Spirito. Rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste; **12.15** Gr FVG; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria: 14.30** Sconfinamenti: Sfogliamo l'album delle foto aeree del confine orientale d'Italia; **15.30** GRR; **15.40** Il pensiero religioso, a cura della Diocesi di Trieste; **Radio TRST A: 7.57** Apertura; **7.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **8.00** GR del mattino Calendarietto; **8.30** Settimanale degli agricoltori; **9.00** S. messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; **9.45** Magazine settimanale; **10.15** Musica locale; **11.10** Musica religiosa; **11.40** La chiesa e il nostro tempo; **12.00** Magazine; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00 Musica a richiesta; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Colloqui domenicali; **15.15** Gorizia e dintorni; **16.00** Musica e sport; **17.00** GR; **17.10** Musica e sport; **17.30** Prima fila; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

Il Meteo



OGGI IN FVG



Dalla costa alla fascia prealpina più vicina alla pianura cielo nuvoloso o coperto. Sulle Alpi e sulle zone più interne delle Prealpi cielo poco nuvoloso o variabile. Nelle valli inversioni termiche notturne. Di notte probabili ancora foschie o nebbie. Zero termico in calo a 2000 metri circa. In serata possibili piovigini sulle zone orientali e sul Carso.

DOMANI IN FVG



Evoluzione incerta. Più probabilmente avremo cielo in prevalenza nuvoloso con foschie. Dalla costa alle Prealpi sarà possibile qualche debole pioggia sparsa o qualche breve e debole nevicata oltre i 1000-1400 metri circa.

TEMPERATURE IN REGIONE			
CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	7	11	10 Km/h
Monfalcone	6	12	11 Km/h
Gorizia	6	13	11 Km/h
Udine	6	12	8 Km/h
Grado	7	11	11 Km/h
Cervignano	7	11	9 Km/h
Portonovo	7	13	6 Km/h
Tarvisio	0	10	13 Km/h
Lignano	7	11	7 Km/h
Gemona	5	12	12 Km/h
Tolmezzo	2	12	13 Km/h
Forni di Sopra	1	8	10 Km/h

IL MARE OGGI								
CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI					
Trieste	quasi calmo	0,1m	9,1					
Grado	quasi calmo	0,1m	10,1					
Lignano	quasi calmo	0,1m	10,0					
Monfalcone	quasi calmo	0,1m	9,7					
EUROPA								
CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	3	10	Copenaghen	3	6	Mosca	1	2
Atene	4	14	Ginevra	6	11	Parigi	4	12
Belgrado	2	14	Lisbona	8	16	Praga	3	10
Berlino	5	10	Londra	5	13	Varsavia	1	11
Bruxelles	3	11	Lubiana	2	14	Vienna	2	11
Budapest	4	14	Madrid	4	14	Zagabria	4	15

ITALIA		
CITTA'	MIN	MAX
Aosta	5	9
Bari	9	15
Bologna	7	12
Bolzano	6	15
Cagliari	9	15
Firenze	7	16
Genova	11	13
L'Aquila	4	14
Milano	9	11
Napoli	10	15
Palermo	10	17
Reggio C.	10	16
Roma	8	15
Torino	8	11
Venezia	7	11

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Cielo in gran parte coperto o poco nuvoloso. Attesi piovoschi sulle Alpi centro occidentali.
Centro: Cielo nuvoloso o molto nuvoloso e ci saranno nebbie mattutine sulla Toscana interna. Clima piacevole.
Sud: Condizioni di atmosfera stabile, il cielo si potrà vedere molto nuvoloso su tutte le regioni.
DOMANI
Nord: Cielo irregolarmente nuvoloso e possibilità di nebbie mattutine sulle zone pianeggianti. Venti deboli, temperature in locale diminuzione.
Centro: Tempo asciutto, ma il cielo sarà molto nuvoloso o anche coperto su molti settori.
Sud: Tempo generalmente asciutto, ma il cielo si potrà vedere molto nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Oggi puoi respirare senza spingere. La Luna in Leone amplifica il tuo entusiasmo e ti regala momenti di sorpresa, come una scintilla inattesa che accende la giornata.

LEONE
23/7 - 23/8

La tua giornata è un piccolo palcoscenico: ogni gesto, ogni parola e ogni sguardo risuonano con forza e autenticità. La Luna nel tuo segno amplifica il magnetismo che già possiedi.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Il cielo invita a muoversi con curiosità e leggerezza. Piccoli eventi inattesi possono trasformarsi in spunti di gioia o nuove aperture. Lasciati trasportare senza cercare di controllare.

TORO
21/4 - 20/5

La dolcezza dei piccoli dettagli diventa protagonista: un gesto, un sorriso, un suono familiare ti ricorda quanto il mondo possa essere accogliente e caldo.

VERGINE
24/8 - 22/9

I dettagli rivelano possibilità nascoste: la Luna in Leone ti invita a osservare con attenzione, senza fretta, e a trasformare intuizioni sottili in momenti significativi.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

La Luna scalda le emozioni senza confonderle: il weekend regala equilibrio tra introspezione e apertura, permettendoti di iniziare marzo con chiarezza e fiducia.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La mente danza leggera: conversazioni, messaggi o incontri inaspettati portano stimoli freschi e idee brillanti, senza dover programmare nulla.

BILANCIA
23/9 - 22/10

L'armonia della giornata emerge nei gesti spontanei: un incontro inatteso, un sorriso condiviso o un momento di leggerezza diventano rivelatori di nuove prospettive.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Idee e intuizioni scorrono libere: lascia che la tua creatività emerga spontanea e gioca con ciò che ti ispira. La giornata favorisce slanci originali senza stress.

CANCRO
22/6 - 22/7

Le emozioni scorrono naturali, morbide. La Luna ti incoraggia a mostrare ciò che senti con sincerità e a lasciarti sorprendere da ciò che emerge spontaneamente.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Le percezioni sono acute e le intuizioni precise: ciò che normalmente passa inosservato oggi diventa chiaro e potente, offrendoti strumenti per iniziare il mese con sicurezza.

PESCI
20/2 - 20/3

Sole in Pesci e Luna in Leone creano un mix dolce e brillante: sogni e realtà si sfiorano, e piccoli dettagli trasformano la domenica in un momento speciale, carico di ispirazione.

LE FARMACIE

TRIESTE

NORMALE ORARIO DI APERTURA:

8.30-13 E 16-19.30

APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303

VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213

P.ZA FORAGGI, 4/A TEL. 040942133

L.GO OSOPPO, 1 TEL. 040410515

FRAZIONE AURISINA, 151 TEL. 040200121

DUINO-AURISINA TEL. 040200121

VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 MUGGIA TEL. 0402462462

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

APERTE FINO ALLE 21.00:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:

C.SO ITALIA, 14 TEL. 040631661

(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA

TURNO 24 ORE SU 24

GORIZIA

MARZINI

C.SO ITALIA, 89 TEL. 0481531443

CAPRIVA DEL FRIULI

CORAZZA

VIA VERDI, 16/1 TEL. 0481808074

MONFALCONE

STORICA

VIA COSULICH, 123 TEL. 0481711315

STARANZANO

SANTI PIETRO E PAOLO

VIA TRIESTE, 13 TEL. 0481481252

AL CALDUCCIO SENZA PENSIERI?

CI PENSA VECTA CON LE SUE CALDAIE

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

condizioni e modalità disponibili in sede

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 28 febbraio 2026 è stata di 10.952 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023. Codice ISSN online TS 2499-1619. Codice ISSN online GO 2499-1627.

PEFC

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90. Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a. Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

ONORANZE FUNEBRI



REPERIBILITÀ



Tel. 040.660755

TRIESTE CENTRO

Via di Torre Bianca, 37/A | Via della Zonta, 7/D

FRONTE CIMITERO

Via dell'Istria, 139

OPICINA

Via di Prosecco, 18